Anno II. Firenze, Domenica 7 Dicembre 1902. N. 48

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3,—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale V . . .
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze (ingresso in Via dell'Anguillara, 24 p. 2°).

Nel quale si legge

un nuovo e interessante canto

del „LIMBO“ di Dante

trasmesso dal solito *Medium*

amico di VAMBA.

FIESOLE

VILLA TEDESCA

Posizione amenissima - Veduta incantevole

HOTEL - RESTAURANT - PENSION

Locale espressamente fabbricato e munito di tutto il confortable moderno

COLAZIONI E PRANZI A PREZZO FISSO E ALLA CARTA

Tea Rooms — Prezzi modicissimi

Il Giovedì e la Domenica Concerto

N. B. — Servizio gratis di Vettura d'Hôtel dalla Stazione del Tram in Fiesole alla Villa: un minuto di percorso.

FIRENZE — **G. ALBERTI** — **Via dei Pucci, 6**

Biciclette

RALEIGH

DAYTON

COLUMBIA

FLORIDA

Assortimento di biciclette a **buon mercato garantite.**

Biciclette d'occasione

Automobili

F. I. A. T.

FLORENTIA

e d'occasione

Garage

con officina

Via Porte Nuove, 8

Macchine da cucire

d'ogni tipo e sistema; da ricamo e da maglierie.

Macchine da scrivere

New Century

(Caligraph)

la più perfezionata

la più solida

MIMEOGRAFI

per la riproduzione della scrittura

Aeeessori e riparazioni

Sala di scrittura

Anno II. Firenze, Domenica 7 Dicembre 1902 N. 48.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza San Firenze.**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Il trionfo di Mardocheo

I reazionari gridano a perdifiato: vittoria!

Gli ufficii della Camera dei deputati hanno nominato cinque commissari, ossequienti alla parola del papa, contro quattro i quali vogliono che l'Italia nostra non sia più a lungo privata del civile Istituto che onora tutte le altre nazioni del mondo.

È vero che uno dei commissari della reazione deve soltanto la sua nomina al triste privilegio dell'età.

Se l'aritmetica non è un'opinione, siamo nel vero asserendo che l'Assemblea nazionale si è divisa, nei suoi ufficii, in due perfette metà.

Mancavano trentasei di Estrema Sinistra; le file ministeriali erano smilze; mentre gli altri avevano chiamato a raccolta tutti i seguaci e si presentarono in colonna serrata all'attacco, ligii alle dolci lusinghe delle dame più altolocate e fedeli alla parola d'ordine trasmessa dal Vaticano ai parroci del nostro dolce paese.

I paladini si son visti indossare la cotta del baciapile: i vandeani, lasciate le armi, hanno infilata la giornèa del mangiamoccoli.

Quale indegno spettacolo.

Monarchici che alla parola del re, consacrata in un discorso della corona, preferiscono quella del papa: scostumati mariti, i quali fanno pompa, ovunque, della loro infedeltà coniugale; vecchi peccatori che trascinano, di caffè in caffè, la loro petulante lussuria, si sono uniti in un amplesso edificante per difendere, contro i sovversivi, la santità della famiglia e la morale cristiana.

Tartufo è superato.

« Il matrimonio — disse uno dei loro scrittori — è una caldaia a vapore, la cui valvola di sicurezza è l'adulterio. »

L'adulterio impunito, quasi autorizzato, ecco l'ideale di questi Filistei, pei quali la vita non è che la soddisfazione di tutti i gusti più depravati e che temono il divorzio che troncherebbe questa eterna vicenda di prepotenti e di vittime, di oppressori e di oppressi.

La legge, presentata dall'on. Zanardelli non è scevra di mende: ha il capitale difetto di racchiudere in sè stessa, tre diversi disegni di legge: il divorzio, la ricerca della paternità, il riconoscimento dei diritti dei figli naturali e illegittimi; ma, oltre alla parte morale, doveva rappresentare qua in Roma e dopo il guanto di sfida lanciato da Leone XIII, una solenne affermazione dello Stato laico innanzi alle pretese e alla usurpazione della Chiesa.

Questo non volevasi dagli uomini che hanno fatto sempre una politica di equilibrio, vagheggiando un governo oscillante tra il Vaticano ed il Quirinale e che, pur di porre una barriera alle irrompenti idee novatrici, se non fosse stata la provvidenziale logica di cocciuta resistenza del pontificato, avrebbero ridotto Roma una vera e propria sacristia, calpestando il pensiero di Dante, a cui inalzano ora una statua, offendendo il pensiero di Garibaldi e di Maz-

zini, ai quali essi pure hanno decretato monumenti grandiosi nell'eterna città.

Cristianelli annacquati, i corifei della politica italiana di questi ultimi anni nella loro credenza che Dio è il migliore dei gendarmi, accortisi che nè stati d'assedio, nè fucilate possono mettere una martinicca al progresso, che, espressione della scienza, non può retrocedere, si attaccano ora alle chiese e fanno la corte ai parroci, nella dolce speranza di averli domani grandi elettori.

Quattro quinti di coloro che votarono contro il divorzio, lo fecero per paura di perdere il loro collegio: l'altro quinto agì in buona fede, suggestionato o dall'idea dell'inferno, o dalla smania di farsi un merito verso le gentildonne, più o meno alte, alleate col prete per combattere un Istituto che non ha mai fatto paura alle donne oneste.

Uscendo, l'altro giorno, dagli ufficii chiunque avea sentimento italiano, si sentiva umiliato.

Andai sul Gianicolo e, fissi gli occhi sull'immagine radiosa di lui, che combattè, senza sconforto, tante e così dure battaglie contro i nemici della civiltà, uscendo più gagliardo dalle sconfitte che, patite in nome del vero, ei vedeva, nella sua mente fatidica, trasformarsi in vittorie, dissi a me stesso: Questa non era l'Italia dei nostri martiri e dei nostri pensatori; ma mi confortai, vedendo i giovani dei ricreatorii, sottratti alle grinfe del prete, marciare sorridenti al suono degli inni della rivoluzione nostra, scomunicati dal Vaticano.

O giovinetti — primavera dell'avvenire — dimenticate i servilismi dei preti in soprabito e ispiratevi all'eroe che al prete non voleva mai si accordasse tregua o perdono.

E mentre mi perdevo in questi malinconici pensieri, le case dei clericali scintillavano di lumi, come qualche principesco castello nell'alto Piemonte.

Ettore Socci

Polemichetta in caserma

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 4.

Corpo del diavolo! C'è proprio da rallegrarsi. I giornali militari non arrivano al *Bruscolo*, ma, viceversa, il *Bruscolo* arriva a loro. Tantochè se noi — io, anzi, giacchè si tratta di me — tantochè se io mi occupo di loro per divertimento, essi si occupano sul serio, bontà loro, di me.

Ecco qua, infatti, il signor tenente Emilio Salaris, il quale, avendo letto l'ultima mia corrispondenza sulla *letteratura giberna* (grazie signor tenente, seguiti a.... incoraggarci col soldino settimanale) mi risponde sull'*Italia militare e marina*.

Non dico che mi risponda in modo assai cortese, no — ma non mi lamento; nella lotta quotidiana (noi giornalisti lo sappiamo) non si sta troppo a badare ai lenocini della forma.

Quello che mi rincresce — non per me, veh! chè non ci perdo; ma per lui.... che non ci guadagna niente — è che non risponda sillaba alle mie (*facete* come le chiama lui) osservazioni antimilitariste.

Cosa comoda chiamar *facete* le citazioni di fatto, per ridersene.... anche se bruciano. Così si potesse dire altrettanto per le citazioni.... dell'usciere!

Il signor tenente dei fatti si sbarazza in un modo olimpicamente sereno e facile. Mi manda.... a scuola. A studiare la storia militare, perchè allora di guerre vinte da non *regolari* e santissimamente perdute da *regolari*, mi intenderò meglio.

Ed io mi limito a rispondergli. Avete ragione, caro tenente, a parlare così, ad essere militarista, guerrafondaio, ad adorare tutte quelle altre cose belliche che vi piacerà di adorare. Ciò avviene appunto perchè voi avete studiato la storia militare....

Limitatevi — o, per meglio dire, *allargate* i vostri studi — fino a studiare, puramente e semplicemente, la storia.... senz'altro.

E allora potremo ragionare e discutere. Se no, no. Perchè io vi parlerò di storia e voi mi parlerete di storia.... militare.

***

Senza saperlo, caro signor tenente, avete detto una cosa che è come un dito sopra una piaga. Sopra la piaga dell'educazione militare.

Non parlo dell'educazione militare che si dà in caserma. Quella passa (io lo so perchè l'ho ricevuta.... e l'ho impartita, proprio col grado vostro — ah! ah! questo non lo sapevate?)

sopra i soldati come l'acqua piovana sui vetri delle finestre. Non lascia traccia.

Parlo dell'educazione militare — quella che si dà nei collegi e nelle scuole militari ove si opera, non per insegnamenti, ma per via di suggestioni morali. Dove dei giovani, appena entrati, vengono stretti in una forma di ferro che, o li foggia a modo vostro o li stritola — dove la gioventù esiste solo di nome, perchè ad essa non giunge mai un raggio della gran luce che vivifica tutto l'immenso mondo esteriore; non giunge mai neppur l'eco di tutto quello che la sterminata vita sociale, attraverso tutte le sue correnti, sprigiona.

Ho conosciuto giovani che parenti asini hanno chiuso in tali collegi.

Vennero in casa mia, videro dei giornali e mi confessarono.... che non ne avevano letti mai perchè in collegio non se ne permette l'ingresso.

Non leggete, non lasciate leggere i giornali — non sapete quello che si pensa, che si fa, che si combatte, che si soffre nel mondo — non lasciate che altri lo apprenda.... e poi ci volete mandare a scuola!

Già — e perchè non verrete voialtri ad insegnarci?

***

Ma il signor Salaris dice:

— Buttiamo giù la maschera che è tempo.

E svela! — oh! il gran segreto di Pulcinella! — che la ragione principale dell'esistenza militarista è far la guerra.... al sovversivo.

Ma lo sapevamo, che diavolo! E noi combattiamo il militarismo per questo.

Sissignore, anche ciò è esatto. Con una piccola variante però. Noi lo combattiamo per questo.... ma non solamente per questo.

Il che non toglie ch'io debba una lode al signor Salaris che, invece di lanciare uno dei soliti *panetti* a base di patriottismo.... da 27 del mese, ha preferito dire la verità.

E.... mi legga spesso, che avrò sempre piacere di conversare con lui, anche se il mio spirito non gli sembrerà tutto.... da ardere.

Riccardo Zandonai

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita a **LIRE CINQUE.**

Lo Scalo e le officine di Porta al Prato

Il *Bruscolo* ha più volte pubblicate proteste e tenuto esso stesso parola sulla necessità di conservare a Firenze lo Scalo Merci di Porta al Prato, movendo in special modo lamento per la indifferenza e la nessuna cura della Amministrazione comunale in cosa di cotanta gravità; ed oggi che la soppressione sembra ormai decretata, il *Bruscolo* si crede in diritto di tornare sull'argomento non tanto per il male che ricadrà su Firenze per la soppressione di detto Scalo, quanto per l'altro danno che minaccia la città, quello cioè di non ampliare altrimenti, come era già stabilito, le Officine ferroviarie di Firenze.

La convenzione del 1894 stabiliva la concentrazione dei servizi tutti al Campo di Marte e la soppressione dello Scalo di Porta al Prato per provvedere all'ampliamento delle officine.

I locali per lo Scalo del Campo di Marte costarono già allo Stato circa quattro milioni. E per l'ingrandimento delle officine resta sempre disponibile circa un milione e mezzo.

Quelli che si occuparono della convenzione del 1894, non tennero in alcun conto, o non ebbero coscienza della gravità dei danni che sarebbero derivati agli interessi commerciali e cittadini per lo spostamento e per la scomodità dei trasporti e della viabilità colla riduzione degli scali merci; ed a cuor leggero, Comune e Camera di Commercio, convennero nella soppressione di quello di Porta al Prato.

Nel novembre 1899 l'amico nostro cons. Minuti, coadiuvato dagli altri colleghi di parte popolare, rilevò in Consiglio le dannose conseguenze di codesta soppressione che dovevasi, secondo la convenzione 1894, effettuare col 31 dicembre successivo. Fu allora che Consiglio Comunale, Camera di Commercio, Associazioni industriali e commerciali e cittadini tutti, compresero il guaio che stava per derivarne. L'agitazione per il mantenimento dello Scalo di Porta al Prato si allargò, e Sindaco e Giunta doverono prendere formale impegno, avanti al Consiglio unanime, di studiare sollecitamente la questione, e d'accordo col Governo e con l'amministrazione delle ferrovie scongiurare le dannose conseguenze del male fatto.

Che è poi accaduto di tale impegno, confermato anche replicatamente dalla Giunta succeduta a quella del 1899?

Nulla, proprio nulla si è fatto dall'amministrazione comunale, tanto che oggi siamo allo stesso punto del novembre 1899, con un pericolo per di più: che al 31 dicembre lo Scalo di Porta al Prato resterà soppresso con il pericolo che non si ponga altrimenti mano all'am-

pliamento delle officine, per il quale ampliamento sono a disposizione da anni oltre un milione e mezzo di lire.

Questo ora avverrà tutto per colpa di quella consorteria tricolore — moderata, clericale, riformista — che impera in diversi aspetti, ma con identici modi, da mezzo secolo sulla nostra disgraziata città, degna purtroppo della sua sorte per essere stata sempre remissiva a codesta consorteria, rigirandosela sempre d' attorno.

In conclusione noi riteniamo ormai che lo Scalo Merci di Porta al Prato resterà soppresso col 31 dicembre di quest'anno e l' ampliamento delle officine, già pregiudicato per il tergiversare delle varie amministrazioni comunali, resterà forse lettera morta con duplice e maggior danno delle classi commerciali, industriali ed operaie per non dire di tutta intera la città.

Il Vigile.

STORIA LUNGA E PIETOSA
di una stufa della Biblioteca Nazionale

In risposta a una lettera di un assiduo, l'egregio cav. Gori, mi dirige la seguente che sono ben lieto di pubblicare, com'è suo desiderio, integralmente:

Egregio Direttore,

Attaccato, rispondo, esercitando insieme, così, un mio dovere ed un mio diritto.

Nel n. 47 (30 novembre 1902) del *Bruscolo,* un suo Assiduo, che si cela sotto il bene scelto pseudonimo d' *Intirizzito,* lamenta che in Biblioteca, non sieno stati ancora accesi i caloriferi e constata che nelle sale della Biblioteca stessa fa freddo e che il freddo, naturalmente dà noja.

E, fin qui, l' *Intirizzito* ha, perfettamente, ragione. Dove comincia a perderla è quando, lasciandosi trasportare dalla fantasia, che, ad onta del suo *intirizzimento* dimostra di avere ardentissima, vagola per le caserme degli *Alabarbardieri della Regina,* pei campi aerei degli *Uccelli* più o meno utili, pei prati del *Calcio,* per le torri delle *Campane,* per le *aree del Palazzo di una Biblioteca di là da venire,* ecc., ecc., formulando apprezzamenti e giudizî, che non corrispondono alla verità, la quale è, semplicemente, questa.

Tutti gli anni, qualche settimana prima della accensione dei caloriferi (restaurati, si noti, nel 1901 a cura del Genio Civile) l'Economato della Biblioteca cura che i caloriferi stessi sieno riguardati da persone dell'arte, per evitare qualsiasi più remoto pericolo d'incendio. Ed anche in quest'anno fu proceduto alla visita consueta. Se non che gli operai denunciarono che, a loro giudizio, entrambi i caloriferi presentavano dei guasti e che occorreva, forse, un lavoro molto superiore a quello della semplice ripulitura.

Immediatamente la Direzione della Biblioteca invitò l'ing. cav. A. Papini, Comandante dei Pompieri, a verificare lo stato dei caloriferi ed a dare il suo giudizio in proposito. E il cavalier Papini, nel 14 del perduto novembre, così riferiva:

« .... da un esame superficiale ho riscontrato che la « parte visibile delle lamiere dei condotti delle ser- « pentine, ove circola il vapore, presentano uno stato « di deperimento tale da non rendere possibile il per- « fetto funzionamento e, quindi, sono del parere che « occorra, indispensabilmente, provvedere alla smon- « tatura di quei caloriferi, per accertarsi della con- « dizione delle pareti non visibili della suddetta ser- « pentina, che potrebbero presentare uno stato di depe- « rimento, anche peggiore. »

La Direzione della Biblioteca, sollecita dell'interesse del pubblico e di quello dei suoi Impiegati, costretti a soffrire, quanto e più dell' *Intirizzito,* il freddo durante tutte le ore di ufficio, senza por tempo in mezzo, nello stesso 14 novembre, inviava al Prefetto di Firenze copia della relazione Papini e un rapporto col quale « chiedeva che fosse invitata, *d'urgenza,* « la Direzione del Genio Civile a prendere, colla « *maggiore possibile sollecitudine* i necessari « provvedimenti. »

Il Genio Civile ha, già, fatto due visite locali ed inviata, come di regola e di necessità, agli Uffici Superiori la relativa perizia, dopo l'approvazione della quale, soltanto, può, per legge, esser messo mano al lavoro e ripristinato il riscaldamento.

Posso aggiungere che il Funzionario del Genio Civile, interpellato sulla durata del lavoro, rispose verbalmente che sarebbero occorsi circa 10 giorni, e che il comm. Chilovi, appena avuta questa risposta, nell' intenzione di supplire in qualche modo al ritardo del riscaldamento, si portò, in *persona,* al negozio Francolini in via Cavour, per acquistare delle *Stufe americane.* Dovette, però, abbandonare il pensiero di tale acquisto temperativo, perchè, necessitando di dare sfogo al fumo prodotto dalle stufe stesse, sarebbero occorsi: tempo, lavori e spese, quasi equivalenti a quelli necessarî per il restauro completo e assoluto dei caloriferi in questione.

Dirò, inoltre, che il comm. Chilovi, telegrafava, in questi giorni, a S. E. il Ministro della Istruzione, perchè l'ordine di restauro fosse dato, magari, telegraficamente.

Com' Ella vede, Egregio Direttore, si tratta d'un caso fortuito pel quale la Direzione della

Biblioteca non può essere accusata nè di trascuraggine, nè d'incuria.

Ringraziandola mi confermo

Suo

PIETRO GORI.

Mi dispiace, ma in tutto quel che mi ha raccontato l'egregio cav. Gori, invece di vedere un caso fortuito, vedo piuttosto ancora una volta come questo nostro burocratico paese possa vantarsi d'aver raggiunto in tutto e per tutto la sublimità del ridicolo.

La storia può dunque registrare, ridendo a crepapelle, che all' alba del ventesimo secolo, mentre un italiano rendeva, con una sua geniale scoperta, più facili e più rapide le comunicazioni e i rapporti della famiglia umana a traverso le misteriose sonorità dell'aere, in questa medesima Italia che gli aveva dato i natali vigevano ancora tali leggi per le quali la semplicissima bisogna di accomodare una stufa in una biblioteca richiedeva, prima di potervi metter mano, i seguenti procedimenti regolamentari:

1° — Una visita alla stufa di persone dell' arte.

2° — Un' altra visita del capitano dei pompieri per verificare i guasti riscontrati da dette persone dell'arte.

3° — Una relazione scritta del capitano dei pompieri alla Direzione della Biblioteca.

4° — Un rapporto scritto della Direzione della Biblioteca alla Prefettura.

5° — Trasmissione d'urgenza (*ve la raccomando!*) di detto rapporto dal Prefetto alla Direzione del Genio Civile.

6° — Una prima visita del Genio Civile alla stufa per constatare i guasti già verificati dal capitano dei pompieri e scoperti precedentemente dalle persone dell'arte.

7° — Una seconda visita alla suddetta stufa del sullodato Genio Civile per riscontrare i guasti constatati nella visita precedente.

8° — Una perizia trasmessa dal Genio Civile agli Uffici Superiori i quali devono approvare il lavoro da farsi.

Dopo di che, se il lavoro è approvato, si compie il procedimento inverso: gli Uffici Superiori trasmettono l' approvazione al Genio Civile (*vi raccomando il Genio e la Civiltà di questo modo di procedere!*) Il Genio Civile passa l'approvazione al Prefetto, il Prefetto risponde, approvando, alla Direzione della Biblioteca, la Direzione trasmette l'autorizzazione al Capitano dei pompieri il quale dà l'ordine alle persone dell'arte le quali finalmente si dispongono ad accomodare la stufa quando già la polmonite alleata all' influenza ha decimato gli impiegati e gli studiosi e il sole d'Agosto ride dall'alto — e con molta ragione — di queste e di tante altre nostre cretinerie.

Ora io capisco che la Direzione della Biblioteca non abbia colpa di quest. lunga tiritera imposta dalla stupidaggine ufficiale italiana; ma, sapendo di quel che essa è capace, ha colpa di fare esaminare i suoi caloriferi solamente qualche settimana prima dell' inverno, invece di pensarci in primavera.

Nella sala dei dugento

(*Adunanza del dì 29 Novembre*).

Alle 16 sono presenti *trentuno* consiglieri soltanto e s' incomincia con le consuete

CORTIGIANERIE.

Il *Sindaco* legge i telegrammi di augurio, di omaggio e di devozione da esso spediti pel fausto evento di una nascita recente e di un recente genetliaco, telegrammi redatti in termini così striscianti che letti in un consesso di uomini liberi, avrebbero provocato sicure rimostranze.

Egli aggiunge di avere inviati quei telegrammi certo d' interpetrare i sentimenti unanimi della cittadinanza e del Consiglio.

(*In quanto alla sicurezza di interpretare i sentimenti dell' intero Consiglio non abbiamo nulla che ridire, visto che nessuno, neanche da quel gruppo che si dice essere il vero e il solo rappresentante del popolo, si è alzato a far delle riserve. Ma per quel che riguarda la interpretazione dei sentimenti unanimi.... della città noi, pur non proclamandoci i soli rappresentanti del popolo, in nome di esso sentiamo di potere e di dover disilludere i fabbricanti di dispacci cortigianeschi sulla unanimità della loro approvazione*).

Il *Sindaco* legge anche — ripristinando una consuetudine che con l'Artimini era andata in disuso — le risposte dei sovrani ai sudditi e dice infine che, per celebrare la festa famigliare delle LL. MM. la Giunta ha stabilito di destinare altre tremila lire alle stazioni scolastiche, iscrivendole nel Bilancio.

La Vittoria del Dorini.

Il *Sindaco* è lieto (?) di comunicare al Consiglio e al consigliere Del Buono che per le pratiche da lui fatte personalmente a Roma, ha ottenuto la riapertura di Via dell'Agnolo.

(*Il vero è che non si tratta della via che non fu mai chiusa; ma del piccolo tratto di strada, disabitato, e di poco transito, in fondo alla Via dell'Agnolo, che era stato adibito, per necessità di servizio, al carcere delle Murate, la quale cosa fece, più di una volta, andare sulle furie, e non si sa perchè, il consigliere Dorini*).

Del Buono ringrazia a nome suo e degli amici e dichiara che questa riapertura ottenuta dall' on. Sindaco deve soddisfare i consiglieri del *gruppo* socialista.

Il *Sindaco* ringrazia delle parole cortesi.

Le Stazioni scolastiche.

Angiolini chiede se le 3000 lire per le Stazioni scolastiche si debbono approvare dal Consiglio.

Il *Sindaco* ripete che furono inscritte nel Bilancio da discutere.

Per l'Esposizione orticola.

Dopo esaurite diverse interpellanze, si passa alla proposta di stanziamento di 4000 lire per la Esposizione nazionale orticola.

Salvini ringrazia la Giunta di avere portato la proposta di sovvenzione all'Esposizione nazionale orticola. — Accenna alle benemerenze della Società Orticola, dando al Consiglio ampie spiegazioni. La domanda del concorso del Comune tende a far sì che le Mostre di orticultura e di avicoltura riescano degne di Firenze.

Fa proposta che il sussidio sia portato a seimila lire.

Ciofi prega il Salvini di non insistere nella sua proposta e il Salvini acconsente.

Messa ai voti la proposta della Giunta riporta soli 30 voti, e quindi è respinta.

(*Dei socialisti hanno votato in favore i consiglieri Del Buono e Massari; contro, i consiglieri Angiolini, Della Seta, Bini, Capaccioli. — Nessuno di loro ha parlato in merito, nè fatte dichiarazioni di voto. — Non si conoscono perciò le ragioni del dissenso. Notevole il voto contrario del cons. Capaccioli che fu membro del Comitato per le feste di maggio, manifestandosi così favorevole alle parodie dei cocchi e delle giostre medicee e contrario alle esposizioni di prodotti e per l' incoraggiamento allo sviluppo delle risorse naturali della nazione*).

Per le adunanze di sera.

Dopo la nomina di alcuni membri ai Consigli di amministrazione della Pia Casa di Lavoro e di altri istituti di beneficenza, si passa alla discussione della relazione della Commissione nominata dal Consiglio per riferire sulla mozione Calamandrei per tenere di sera le sedute del Consiglio.

Freccia riferisce sugli studî fatti dalla Commissione la quale ha deciso di fare il maggior numero possibile delle adunanze le domeniche e fare le altre di sera.

Parlano in merito, pro e contro. *Dainelli, Pucci, Brogi, Calamandrei, Capacci, Malenotti, Fattori* ed altri per dichiarazioni di voto.

Il *Sindaco* riassume la discussiome in tre proposte: Prima le sedute domenicali, seconda le sedute nei giorni feriali nelle ore più prossime alla cessazione degli ordinari lavori, terza le sedute serali.

Il Sindaco e la Giunta che hanno diritto di fissare i giorni e le ore delle sedute, diritto dato dalla legge, hanno creduto di rinunziarvi lasciando arbitro il Consiglio della soluzione, purchè sia loro lasciato libero di alternare, come crederanno, le sedute festive alle serali e che tale deliberazione abbia carattere di esperimento. La Giunta, dice il Berti (*questa è carina!*) non intende di assumere responsabilità, circa il ristagno degli affari, che potesse per avventura derivare dal nuovo sistema!...

Egli, come Sindaco, si astiene.

Mette ai voti la proposta di tenere seduta anche nei giorni festivi.

Il Consiglio *approva* all' unanimità.

Il Sindaco mette ai voti la proposta del consigliere Calamandrei di tenere sedute serali.

Si procede all'appello nominale. Eccone l'esito:

Rispondono *sì* i consiglieri: Freccia, Dorini, Capei, Brogi, Franchetti, Del Buono, Alessandrini, Della Seta, Calamandrei, Malenotti, Angiolini, Capaccioli, Fattori, Bini, Massari.

Rispondono *no* i consiglieri: Guicciardini, Uguccioni, Dainelli, Del Greco, Ciofi, Vitta, Brunetti, Niccolini, Strozzi, Spighi, Faralli, Bombicci-Pomi, Capacci, Salvini.

Si sono *astenuti* i consiglieri: Berti, Pucci, De Notter, Bargioni, Lenci.

La proposta è approvata con voti 15 contro 14; ma nessuno sembra soddisfatto, nemmeno le tribune che accolgono il resultato con la massima indifferenza.

Alle 17,25 la seduta è tolta.

***

(*Adunanza del dì 4 Dicembre*).

La seduta pubblica è aperta alle 18.

Per lo Scalo di Porta al Prato.

Il *Sindaco*, dopo avere lamentato che l' adunanza di lunedì andasse deserta per mancanza di numero legale e raccomandato ai consiglieri maggiore puntualità, annunzia un' interroga-

zione del Pescetti e compagni sulla soppressione dello Scalo Merci di Porta al Prato.

Ricorda le pratiche fatte per evitare tale soppressione e legge una lettera del Ministro Balenzano il quale avverte essere impossibile la conservazione di detto Scalo essendo necessari dei nuovi lavori pei quali mancano i fondi; e aggiunge che sarà concentrato tutto il servizio al Campo di Marte.

Pescetti svolge la interrogazione che è pienamente giustificata dalla lettera del Ministro.

Ricorda le discussioni precedenti nel Consiglio e un ordine del giorno presentato dall' attuale assessore Giorgio Niccolini approvato all' unanimità dal Consiglio stesso, nel 1899, e che stabiliva lo studio sollecito per la conservazione dello Scalo merci.

Son passati due anni e nessuna pratica è stata fatta. Pare di sognare.

Rileva la grande necessità dello Scalo Merci di Porta al Prato e i danni gravissimi che ne deriverebbero dalla chiusura.

Invita il Sindaco a telegrafare al Ministro, reclamando la sospensione del dannoso provvedimento, e a porre all' ordine del giorno della prossima seduta, la mozione relativa allo Scalo.

Il *Sindaco* prende atto di quanto ha detto il consigliere Pescetti e ne riferirà alla Giunta.

Viene poi approvata la proposta relativa alla aliquota della sovrimposta sui terreni e fabbricati per il 1903 e agli stanziamenti per tasse comunali nel Bilancio dell'anno stesso, e vengono approvati i fondi per lo studio di progetti per i lavori pubblici.

Quindi la seduta è tolta. — Sono le 18,5.

Lo spettatore

NEL NOSTRO PARTITO

Il Comitato direttivo della Consociazione repubblicana toscana e quello della Sezione fiorentina del P. R. I., raccomandano ai rappresentanti le società, i nuclei ecc. ecc. di prendere interesse, affinchè gli appartenenti alle organizzazioni del partito, s' inscrivano, senza indugio, sulle liste elettorali amministrative e politiche, il cui tempo utile è fissato al 31 del corrente dicembre.

*
* *

Qui a Firenze, alla Fratellanza Artigiana, si ricevono, a cura della Segreteria, le domande d' inscrizione e si danno schiarimenti circa i requisiti necessari alle inscrizioni stesse dalle ore 20 1[2 alle 21 1[2 dei giorni feriali durante tutto il mese corrente.

PER ZOLA E MAZZINI

Sabato sera (come già annunziammo) il dottore Giuseppe Meoni commemorò, nella sala della Fratellanza Artigiana, *Emilio Zola* esponendone con molta profondità e con quella elegante locuzione che gli è propria, l'opera ed il pensiero. Dobbiamo quindi ripetere un luogo comune, che del resto è molto bene appropriato, dicendo, che la splendida conferenza del Meoni non può essere riassunta in una sintesi di semplice cronaca. D' altra parte dobbiamo limitare anche i giusti elogi che ci proromperebbero dalla penna per quei riguardi che esigono la comunanza dell' idee e l' antica amicizia affinchè i nostri lettori non debbano con un altro luogo comune affermare che si tratta di taglierini fatti in casa. Facciamo soltanto un augurio: che presto ci sia dato ascoltare nuovamente l' ornata parola del Meoni a diletto dei fratelli di fede, a educazione dei neofiti della nostra dottrina.

*
* *

Pure nella Fratellanza Artigiana, domenica scorsa, l' amico prof. Spadolini tenne una conferenza sul pensiero di Giuseppe Mazzini.

Il valente oratore con parola smagliante e classicamente pura, incominciò con un felice paragone fra Dante e Mazzini, due genii universali ed italiani che ebbero un civile e nobile concetto della missione di Roma. Per Roma, per l' Italia, per la Repubblica, Mazzini agitò il Pensiero e persuase l' Azione.

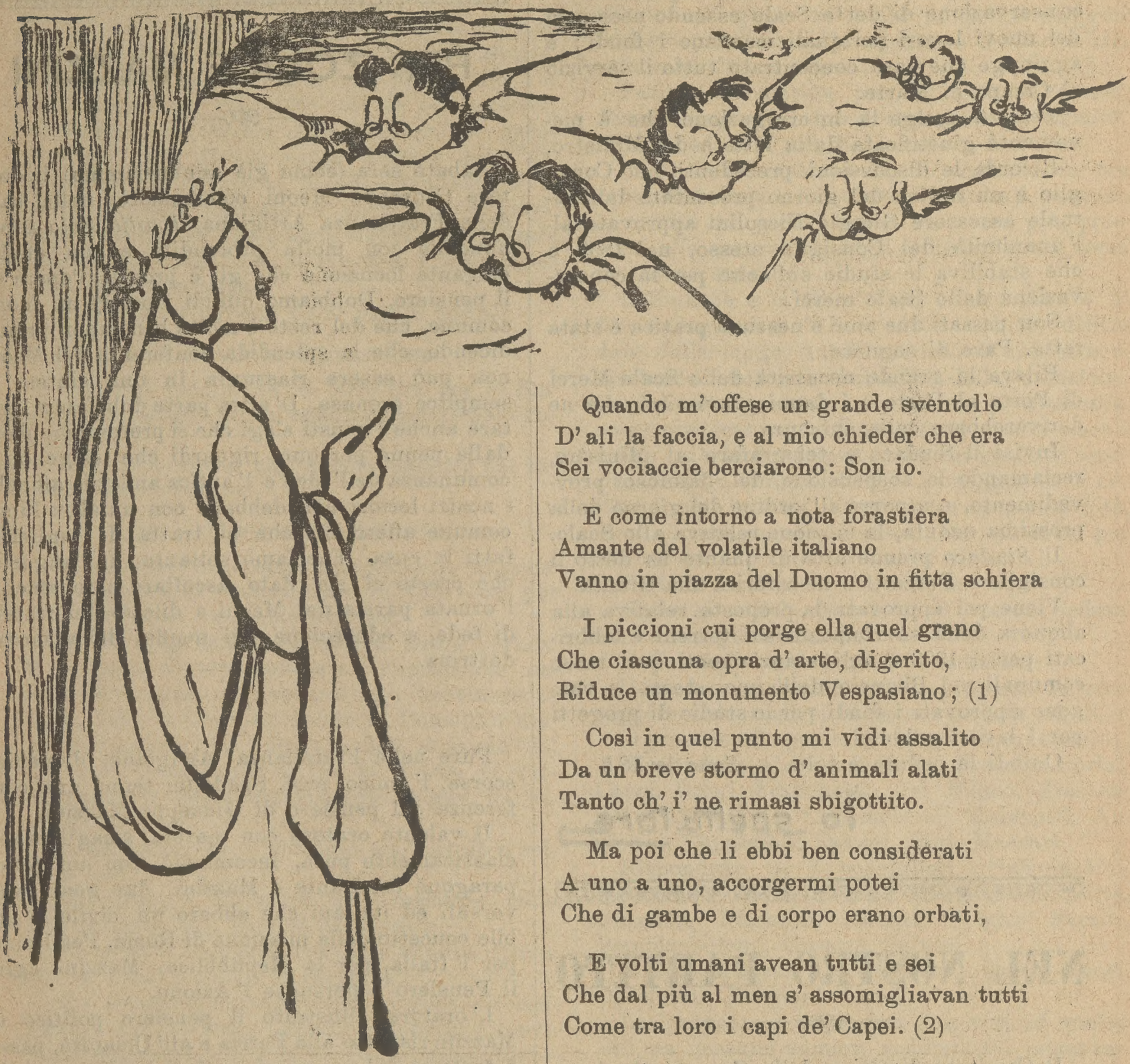
L' oratore, illustrato il pensiero politico di Mazzini rispetto alla Patria e all' Umanità, passò a trattare del suo pensiero Sociale, dimostrando con lungo e serrato ragionamento, come abbia unito alla politica la questione sociale.

Esaminò l' opera del politico e del filosofo, come artista e letterato e come filosofo della musica, dimostrando la interezza e la universalità del pensiero di Mazzini.

Chiuse il suo discorso con un' ispirata invocazione al grande repubblicano.

Fu splendido, fu efficace e meritatamente applaudito.

Dal 'Limbo' di Dante



Il mio solito amico medium mi ha passato un altro canto del *Limbo* dettatogli dallo spirito di Dante. Eccolo.

Vamba

I' non m' ero anche mosso da quel loco,
Nè s' era estinto ancora il mugolìo
Che salìa dalle falde umile e fioco, (1)

Quando m' offese un grande sventolìo
D' ali la faccia, e al mio chieder che era
Sei vociaccie berciarono: Son io.

E come intorno a nota forastiera
Amante del volatile italiano
Vanno in piazza del Duomo in fitta schiera

I piccioni cui porge ella quel grano
Che ciascuna opra d' arte, digerito,
Riduce un monumento Vespasiano; (1)

Così in quel punto mi vidi assalito
Da un breve stormo d' animali alati
Tanto ch' i' ne rimasi sbigottito.

Ma poi che li ebbi ben considerati
A uno a uno, accorgermi potei
Che di gambe e di corpo erano orbati,

E volti umani avean tutti e sei
Che dal più al men s' assomigliavan tutti
Come tra loro i capi de' Capei. (2)

Gonfie le guancie avevan come que' putti
Che creò, commerciando arte a quintali,
Il barocchismo delli tempi brutti;

Sotto ciascuno uscivan duo brev' ali
Quanto si conveniva a tanto uccello, (3)
Tra loro anch' esse, come i volti, uguali.

---

(1) Vedi il canto precedente.

(1) Il Poeta allude al sudiciume che i piccioni spargono su tutti i patrii monumenti.

(2) I fratelli Capei dei quali uno è assessore.

(3) Qui il Poeta ha ripetuto alcuni versi del c. XXXIV dell' Inferno.

Non avean penne, ma di vipistrello
Era lor modo, e stando in aria stese
Reggean lor teste tutte ad un livello.

Mentre ch' io nel mirarle sì sospese
Mi chiedea s' eran sei teste d' Icavolo, (1)
Gegge, lo duce mio poco cortese,

Le accennò con la mano e disse al diavolo:
Guarda come le ridano! - e vociando
Aggiunse poi: - Cinque cervelli un pavolo!

Allor le faccie alate roteando
Intorno a lui con ira manifesta
Berciaro: - O antico ruttator nefando, (2)

Il calcolo che fai di nostra testa
Contro la realtà cozza e si spunta:
No' siamo in sei: che fa' tu della sesta?

E Gegge: - Oh non per questo essa disgiunta
Andrà dall' altre, chè, s' i' trovo a darne
Cinque, la sesta i' la vo' dar di giunta.

A tal parola s' imbiancò la carne
Di que' sei volti e a terra s' acquattaro
Con l' ali chiuse come fan le starne.

Onde a un che a' miei piè chiedea riparo
Diss' io: - Ben so, senz' essere indovino
Perchè il parlar di giunta t' è sì amaro.

O non se' tu quel piccolo Artimino
Che potè dir: - non tolgo e non aggiungo,
Capeggiando il Comune fiorentino?

Che fosti tal, per tempo ahi troppo lungo,
Che per dir quel che eri eri costretto
A dire: - I' non son sindaco, ma fungo?

Che alle gravi questioni davi assetto
Sulla poltrona tua dicendo: - È tale
L' arte dei mio sedere in gabinetto?

Che non mirando mai nè al ben nè al male
Facesti quel che a' pari tuoi consentesi
Lasciando al successor tutto tal quale?

Che tra l' odio ambizioso combattentesi
Della Consorteria fosti un inciso,
Piccolo e tondo come una parentesi?

Qui m' interruppe d'Artimino il viso
E sì mi disse: — Tu ha' con me buon giuoco.
Ch' io mi merito assai d' esser deriso.

Chè pur essendo nella testa poco
Volli esser testa della mia cittade
E dar di voce pur essendo fioco.

Per tal mia presunzione or qui m' accade
D' esser d'una medesima struttura
Diviso in sei per queste empie contrade.

L' uomo in altezza come il fe' Natura
Se con la propria testa è misurato
Di sette teste trova la misura. (1)

Per punir giustamente il mio peccato.
Volle Colui che fa pioggia e sereno
Ch' io fussi in tante teste tramutato.

Ma 'l suo voler non fu eseguito appieno
Chè send' io di statura alquanto basso
Mi ci venne una testa, ahimè!, di meno.

Disse e pria ch' io potessi trarne spasso
Lungi con gli altri andò dagli occhi miei,
Mentre Gegge vociava: — Al gran ribasso

Ve le dò per un paolo tutt' e sei!...

il poeta di Vino.

---

(1) *Icavolo* — antichissima deità peruviana che aveva un tempio nella provincia di Ica (dalla quale il suo nome) e che era appunto raffigurata in una testa sospesa in aria.

(2) Si sa da tutti in Firenze l' abilità tutta fiorentina del celebre venditore di teste d'agnello che fa da guida al poeta in questo suo viaggio nel Limbo.

(1) È cosa nota che l' uomo normale misura in altezza sette volte la propria testa.

Stupida accusa

Dobbiamo essere monocordi, insistere nello sfatare accuse bugiarde, nel rintuzzare inique calunnie, dimostrare sino alla sazietà l'*errore dei ciechi che si fanno duci.* Disse già Giuseppe Mazzini che « conoscere l'errore e persistervi è delitto che cielo e terra condannano, » ma il Maestro non fece scuola per molti in Italia.

Vi sono taluni che si compiacciono di combattere non solo con l'errore ma eziandio con la menzogna. È l'arma dei vili, ma è un'arma.

Così si spiega che troviamo ancora chi propala tra le folle impulsive odio di classe invece che amore, chi antepone al vanto di affratellare gli uomini quello di aizzarli l'un l'altro.

Così si comprende come vi sieno ancora dei fanatici che spingono il loro livore verso la forma di governo repubblicano sino ad affermare che tanto in monarchia come in repubblica una sola è la risposta dei governi all'esigenze del proletariato: il piombo omicida.

E parlano degli eccidi di Ginevra (dove non si sparò un sol colpo di fucile nel recente sciopero) come non parlano delle stragi di Berra, di Candela, di Giarratana!

***

Accuse volgari, epiletticismo verbale di pochi degenerati, ma pur troppo, fatale alla causa del progresso e della libertà. Anche questi falsi apostoli della gran causa del popolo hanno chi li ascolta e chi crede alle loro stoltezze.

Noi non siamo così semplici da non sapere che repubblica se vuol dire progressione governamentale, sovranità popolare, se vuol dire abolizione di privilegio, semplificazione dello stato, autonomia regionale e comunale, ecc., ecc., non vuol dire soluzione del problema sociale, non vuol dire dirimere il grande conflitto tra miseria e ricchezza.

E lo predichiamo ad alta, chiara, intelligibil voce; nondimeno vi è chi ci borbotta dietro le spalle che siamo soltanto degli adoratori di un formalismo politico, anche quando, sempre a voce alta, a fronte scoperta, diciamo ai lavoratori:

L'emancipazione vostra non sta nella conquista della sovranità, ma nell' associare capitale e lavoro. Per giungere a così alta trasformazione sociale voi dovete però prepararvi un ambiente, possedere un mezzo di lotta è questo ambiente, questo mezzo può darvelo soltanto la indipendenza politica.

Repubblicani parliamo della repubblica come primo passo fatto sulla via di un migliore assetto sociale, avocando al governo soltanto funzioni di amministrazione pubblica, sotto il controllo di tutti, con l'esercizio del libero voto, del *referendum,* con parità di diritti per tutti indistintamente i cittadini onesti.

Socialisti guardiamo all'avvento di un futuro in cui solo il lavoro possa produrre una giusta agiatezza, in cui i frutti del lavoro stesso vadano per intiero nelle mani del lavoratore.

***

Ma poichè comprendiamo come intanto molto possa fare a beneficio dei miseri un govero di popolo in cui non sussista tutto l' odierno parassitismo militare e burocratico, lo sperpero insindacabile della comune ricchezza, preannunciamo ai volghi il nostro ideale politico come la trasformazione immediata di uno stato di cose ingiusto e barbarico.

Così ad esempio noi mostriamo volentieri l'immenso progresso fatto dalla libera Australia in cui per solo effetto della *forma di governo* è possibile avere una legislazione che rappresenta un vero sogno per noi italiani. Ecco ciò che ne dice il *Secolo* del 1° dicembre:

La prima sessione del primo Parlamento nazionale australiano, dacchè le colonie furono unite in una repubblica federale, è finita un mese fa. Questa prima sessione è durata un anno e cinque mesi con 220 sedute.

Le leggi votate costituiscono il vero *record* della legislazione democratico-socialista. Nessun paese al mondo è così avanzato come la Repnbblica sociale d'Australia.

Eccovi alcune delle riforme votate.

Suffragio universale per gli adulti. — Ogni donna e ogni uomo adulto è elettore in tutte le elezioni nazionali della Repubblica.

La proprietà non è un titolo. — Nessun titolo di proprietà si richiede per essere elettori.

La ricchezza non è un mezzo. — Nessun candidato può spendere più di 6250 lire, se pone la sua candidatura per il Senato o più di 2500 lire, se per la Camera, (questo è un gran progresso sul sistema inglese pel quale uno non può farsi eleggere deputato se non dispone di 15 o 20,000 lire da spendere nella elezione).

Per mantenere alti i salari. — Oltre i cinesi, i giapponesi ed altri di razza colorata sono esclusi tutti quegli immigranti che posson fare abbassare i salari.

Salario minimo di Stato. — Il salario minimo di qualunque impiegato di Stato, anche il più umile, uomo o donna, fu fissato per legge in 2800 lire all' anno.

La nazionalizzazione dei telegrafi e telefoni. — Telegrafi e telefoni vennero nazionalizzati e il loro costo ridotto al minimo.

La nazione armata. — Un colpo mortale venne dato allo spirito militarista professionale. Ogni cittadino è soldato in Australia: non vi è servizio obbligatorio fuori dei confini della Repubblica.

Ci chiamiano metafisici, cristallizzati, fossili, trapassati ecc. ecc. ma questi sono fatti che non si oppugnano, come sono fatti inoppugnabili quelli che noi in Italia in materia di leggi sociali, siamo ancora allo stesso punto in cui ci lasciarono i vecchi governi malgrado tante ciarle parlamentari, tanti comizi, tante leghe, tanti scioperi, malgrado il socialismo legalitario e il ministero liberalissimo. V' è anzi da aggiungere che molti degli antichi stati sotto questo riguardo, stavano assai meglio d'ora.

Ma il popolo che soffre e lavora medita anche e meditando impara. Il nostro partito ha ancora molto ma molto cammino da fare. L'opera nostra è lenta e intralciata, ma secura. Contro di essa non può più nulla ormai, nè la reazione dell' alto, nè quella del basso.

La competizione nostra con gli avversari non può essere competizione di semplici affermazioni aprioristiche, nè di esempi parziali e quando per combatterci i nemici del nostro ideale devono scendere alla calunnia mormorata dietro le spalle, possiamo ben dire che il nostro trionfo è forse meno lontano di quello che noi stessi supponiamo in qualche istante di sconforto e di dubbio.

OTELLO MASINI.

Di qua e di là per la Città

Conferenza.

Stasera alle ore 17 il *dott. Gino Frascani* alla sede della Società di Mutuo Soccorso fra gli operai di S. Marco Vecchio terrà una conferenza sul tema: *Il dovere delle Società Operaie nell'ora presente.*

Per lo scalo del bestiame.

Riceviamo:

Caro *Bruscolo,*

Tu sai meglio di me che a Firenze si attende da anni la costruzione di uno scalo per il bestiame, ed anzi, l' ex-consigliere comunale Minuti, oltre avere esumato il relativo progetto dagli archivi di Palazzo Vecchio e fatto conoscere che i danari per metterlo in esecuzione dovevano essere già pronti mercè la tassa *appositamente* percepita dal Comune per ogni capo macellato, fece anche osservare che era indecoroso far sbarcare i viaggiatori e il bestiame nella stessa località e assai pericoloso far passare per le strade cittadine (anguste come via Cassia, o percorse dal tramway, o molto frequentate) da intere mandrie di animali semiselvaggi e facili a spaventarsi.

Ma purtroppo i nostri padri coscritti non hanno tempo da perdere per simili *sciocchezze,* occupati come sono da mattina a sera a spedire telegrammi di felicitazioni e di condoglianze e ad ammannire manifesti per il buon pubblico, pieni di *patriottismo* e di *esultanza,* e quindi anche lo Scalo bestiame rimane sempre un pio desiderio.

Invece.... a Zurigo il Consiglio Municipale — il quale naturalmente non ha modo di rallegrarsi o dolersi così di frequente — tanto per far qualche cosa ha votato all' *unanimità* un credito di 3.600.000 franchi per la erezione di un nuovo macello comunale nelle vicinanze della città.

La spesa, s' intende, dovrà essere definitivamente approvata dalla popolazione mediante il *referendum.*

E' vero che i confronti son sempre odiosi ma qualche volta giovano e per ciò oggi me ne valgo.

Scusami e credimi

Un assiduo lettore.

Alla Camera del Lavoro.

Venerdì serà il prof. Spadolini, invitato dalla Sezione tipografi tenne una conferenza contro le spese improduttive illustrando in ispecial modo la circolare del Comitato Centrale della Camera del Lavoro. Fu applauditissimo.

Per una lettera della Commissione degli Esercenti.

Dalla Commissione Amministratrice dimissionaria degli Esercenti riceviamo una lettera in risposta al Comunicato da noi inserito nel numero precedente.

Non crediamo utile pubblicarla per due ragioni: prima di tutto perchè nulla modifica alla sostanza del comunicato suddetto e non accenna che ad apprezzamenti personali della Commissione; in secondo luogo perchè essendo la detta lettera già comparsa in un giornale cittadino ci sembra che la questione sia virtualmente esaurita.

tramontano

CORRISPONDENZE

MONTEROTONDO (Grosseto). — Domenica 30 ottobre u. s. il vostro redattore Masini Otello invitato dal Circolo Mazzini-Garibaldi tenne qua una pubblica conferenza sull'ideale repubblicano, dimostrando come il nostro partito non sia trapassato ad inutile come certi affini vorrebbero far credere.

L'oratore felicissimo nel dimostrare i nostri postulati fu assai applaudito.

Terminata la conferenza fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I Cittadini di Monterotondo adunati per udire la parola del repubblicano O. Masini, protestano altamente contro le spese improduttive, assorbenti la ricchezza della nostra Nazione, prodotto di tante e mal retribuite fatiche

fanno voti

che l'abolizione dell'esercito permanente e la istituzione del suffragio universale siano presto un fatto compiuto.

Per il « Bruscolo »

Somma precedente L.	226.35
Alfredo Frediani, salutando quelle onde benefiche che hanno inghiottito Chamberlain	0,40
Avanzo di una sottoscrizione	0,30
Raccolte tra i soci del Circolo *Guglielmo Oberdan* e *G. Mazzini* di *Massa Marittima* alla bicchierata offerta all'amico Masini	5,00
Repubblicani di Follonica dopo la conferenza Masini .	5,00
Bruno Matteucci	0,20
Onofrio Angelelli	0.15
Ferruccio Cercignani, non dichiarandosi solidale con i compagni che schiamazzarono per la nascita di Mafalda	0,50
Totale L.	237, 90

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

Agli abbonati che rinnovando l'abbonamento aggiungeranno **Una Lira e 25 centesimi** sara rimesso

Un Album di "Vamba,,

riccamente illustrato

che in commercio è messo in vendita a **Lire 2,50.**

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Direttori A. GHISLERI - Amministratore Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici

La Libertà, avanti tutto e per tutti

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — *la* ******** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre

L. 4,50 per un trimestre

Ufficio: **Milano, Via Bagutta, 2.**

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

LA EDUCAZIONE POLITICA

MILANO

Via S. Radegonda, 4

RIVISTA QUINDICINALE

DI DIRITTO PUBBLICO - ECONOMIA - ARTE - LETTERE E STORIA CONTEMPORANEA

Vi collaborano i più noti scrittori del partito repubblicano

Abbonamento annuo L. 7,— • Abbonamento semestrale L. 4,—

Un numero separato Centesimi 40.

Numero di saggio a chi lo domanda

Ai venditori

che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sospenderemo l'invio del giornale.

Un regalo ai lettori del " Bruscolo "

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo, del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una Signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16° con prefazione dell'On. C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il Grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro. L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16°. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo: che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pagine 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione.** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea Garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci, semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50.

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in queste pagine, buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che pur militando in campo opposto, si debbano rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravvento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezione del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato.

il bruscolo

giornale settimanale illustrato del popolo ha il formato di un opuscolo di 16 pagine a doppia colonna con copertina, ed è come una rivista popolare che si vende a soli

5 cent. il Numero.

La diffusione del bruscolo

Il prezzo tenue della vendita e degli abbonamenti, la cura con la quale è redatto hanno omai assicurato al **bruscolo** una diffusione straordinaria specialmente in Firenze e in tutta la Toscana. Epperò richiamiamo l'attenzione degli industriali e commercianti sul valore della sua pubblicità che mettiamo a loro disposizione a prezzi da non temere concorrenza.

La pubblicità del bruscolo

Essa è non solo utile per la diffusione che ha l'opuscolo, ma è più vantaggiosa di quella che si fa nei giornali quotidiani poichè il **bruscolo** rimane nelle botteghe, nei caffè, nelle case per UNA SETTIMANA mentre il giornale quotidiano non ha che la vita di UN GIORNO.

La pubblicità nel **bruscolo** è perciò più economica poichè **pagando un avviso una volta sola si ha una réclame che dura sette giorni.**

La collezione del bruscolo

Molti abbonati e lettori conservano tutti i numeri del **bruscolo** in collezione. Per questo fatto la sua pubblicità acquista un vantaggio anche maggiore, mettendo sotto gli occhi del pubblico gli avvisi in esso inseriti per un tempo indeterminato.

Per réclame *illustrata* si eseguiscono disegni e *clichés* a prezzi convenientissimi. — Per la pubblicità nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

TRATTORIA

VINCENZO DEL LUNGO

(CENCIO)

Cucina eccellente, a prezzi eccezionali

FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo, 21-23 — **FIRENZE**

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con **SUCCURSALE** in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della **PREMIATA FABBRICA GUELFI,** Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

GIUSEPPE CONTI

(Autore di *Firenze Vecchia*)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: **Lire 5** — Legato elegantemente . . . . **Lire 6,50.**

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo . . . . . **Lire 3.**

Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet
Cognac - Bertet

Dirigersi EUGENIO BANCHIERI PEGLI

Dirigersi EUGENIO BANCHIERI PEGLI

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri
FIRENZE
Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta **F.lli Branca - Milano,** *unici produttori del rinomato* **Fernet Branca,** *i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.*

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant
(Brévetè s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviasi circolare.

Rivolgersi:
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

DEPOSITO

Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Flaschi e Flaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Istruzione Popolare

contro la Tubercolosi

Riferita specialmente alla Toscana per il

Dott. V. SUPERCHI

Tenente colonnello medico a riposo

Prezzo: Cent. 25

a benefizio dei due Comitati fiorentini contro la Tubercolosi

Dello stesso Autore:

Socialismo Monarchia e Religione

Prezzo: **Cent. 25**

Si vendono presso i principali Librai, Cartolai e Giornalai della Toscana.

SCIROPPO

DEPURATIVO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale: Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Garanzia illimitata

BICICLETTE

PEUGEOT

interamente costruite a Valentigny

da L. 300 a L. 400

Gomme "Dunlop" originali

Agente esclusivo:

Luigi Pontecchi

FIRENZE - Via Ferdinando Zannetti, 2 mezz.

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

Anno II. Firenze, Domenica 14 Dicembre 1902. N. 49

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

Ufficio del Giornale V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Conto corrente con la Posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze (ingresso in Via dell'Anguillara, 24 p. 2°).

In Palazzo Vecchio.

Il Ciofi — (*al Sindaco*). Tu che parli continuamente con re, con principi, con ministri.... non potresti farmi il piacere, se te ne rimane uno d'avanzo, di lasciarlo a me? Ci terrei tanto!

FIESOLE

VILLA TEDESCA

Posizione amenissima - Veduta incantevole

HOTEL - RESTAURANT - PENSION

Locale espressamente fabbricato e munito di tutto il confortable moderno

COLAZIONI E PRANZI A PREZZO FISSO E ALLA CARTA

Tea Rooms — Prezzi modicissimi

Il Giovedì e la Domenica Concerto

N. B. — Servizio gratis di Vettura d'Hôtel dalla Stazione del Tram in Fiesole alla Villa: un minuto di percorso.

FIRENZE - **G. ALBERTI** - **Via dei Pucci, 6**

Biciclette

RALEIGH

DAYTON

COLUMBIA

FLORIDA

Assortimento di biciclette a **buon mercato garantite.**

Biciclette d'occasione

Automobili

F. I. A. T.

FLORENTIA

e d'occasione

Garage

con officina

Via Porte Nuove, 8

Macchine da cucire

d'ogni tipo e sistema; da ricamo e da maglierie.

Macchine da scrivere

New Century

(Caligraph)

la più perfezionata

la più solida

MIMEOGRAFI

per la riproduzione della scrittura

Accessori e riparazioni

Sala di scrittura

Anno II. Firenze, Domenica 14 Dicembre 1902. N. 49.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: **Piazza San Firenze.**
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

ANACRONISMI

Roberto Mirabelli, parlando a Ravenna contro le spese improduttive, citò queste parole di Cammillo Cavour:

« Un'alleanza coll'Austria è cosa assolutamente impossibile, finchè l'Austria ha un piede in Italia e finchè in Italia esista un successore di Carlo Alberto e di Vittorio Emanuele. »

Un delegato di pubblica sicurezza interruppe l'amico nostro, ritenendo sovversiva la citazione dell'illustre statista piemontese.

L'egregio funzionario, a quanto pare, crede di poter mettere le manette anche alla storia, e, tronfio di quell' ignorante autoritarismo, che non ammette la discussione, si permise a cuor leggero di insultare, con un richiamo inqualificabile, la memoria di uno dei più strenui paladini del monarcato italiano, ponendolo alla stregua di un mitingaio dei più scamiciati.

Chi ci dà la fotografia di questo bel tipo d'inquisitore in ritardo?! E pensare che il governo ha avuto il fresco cuore di non condannarne in guisa alcuna l'operato.

Del resto il governo è logico.

Il prefetto di Torino non ha voluto permettere la rappresentazione del dramma di Sem Benelli, *Lassalle*, nè quella delle *Battaglie della vita* di Leo Roberto Montecchi.

Il protagonista della prima di queste produzioni messe all'indice, fu uno dei più autorevoli socialisti della gran patria tedesca, e la presenza sua sulla scena poteva eccitare dimostrazioni piazzaiole. Nella seconda poi l'autore ha avuto il torto di mettere sulla scena deputati e affaristi, banchieri ed imbroglioni — e, siccome il mondo politico italiano è quanto di più casto e di più nobile possa vantare la patria, non ha permesso il sacrilegio.

E dire che la commedia del Montecchi non era che un quadro, tutt'altro che a tinte forti, di un'epoca nella quale, purtroppo, accanto ai galantuomini ci sono non pochi arfasatti e nella quale, il largo movimento industriale, se da un lato è fecondo di ottimi resultati e dall'altro inquinato dalle losche speculazioni che attirano anche gli uomini politici.

Stigmatizzare questi uomini, mettere alla berlina questa gente che non comprende la dignità del mandato di legislatore, è opera santa.

Eppoi è permesso di mettere il bavaglio all'arte rappresentativa, se non nel solo caso che essa offenda la morale sacra a tutta la gente per bene di qualsiasi scuola o di qualunque partito.

Aristofane nelle sue *Nubi* mise la figura di Socrate sulla scena e il grande filosofo assisteva alla rappresentazione dall'alto dell'anfiteatro....

Siamo dunque ritornati ai tempi, nei quali i castrapensieri ciuchi e birboni si permettevano, a Roma, a Firenze, a Milano, le più badiali sconcezze, quando nel duo dei *Puritani* alla parola « libertà » sostituivasi quella di « lealtà » e nella *Lucrezia Borgia*, invece di far cantare al baritono: « Non sempre chiusa ai popoli fu la fatal laguna » lo si facea

cantare: « Non sempre tra le nuvole ascosa sta la luna. »

Nessuno lo crederebbe: questi anacronismi avvengono ogni giorno (dove sei o governo liberale?!) nel nostro dolce paese, e l'episodio del delegato di Ravenna e quello del prefetto di Torino non sono che due avemmarie di una lunga corona di rosario.

Tutto si trasforma nel mondo tranne l'idiotismo di certe misure restrittive, dannate dalla scienza, che non hanno mai raggiunto lo scopo, barbaro e grottesco ad un tempo, di reprimere, soffocando il vero, il movimento progressivo dei popoli.

L'anacronismo è il più grande indice della vecchiaia delle istituzioni — e, purtroppo, in Italia gli anacronismi sono sempre in fiore.

E, se da un lato il governo coi suoi reali castrapensieri ci sembra Don Chisciotte che combatte contro i mulini a vento — dall'altro il papato coi suoi tre milioni e mezzo di firme contro il divorzio suscita in noi un vero senso di disprezzo.

Come furono raccolte quelle firme! Quante croci designanti analfabeti, in quel cimitero dell'intelligenze! Tra le bambine degli educandati, tra gli alunni dei seminarii, tra le persone di servizio, e tra le contadine impaurite, corbellate, suggestionate dal prete, non badando all'età prescritta dallo Statuto per il diritto di petizione, infischiandosi dell'inferno da essi minacciato a chi dice bugie, i cosiddetti sacerdoti di Cristo hanno creduto di abbagliare con un fuoco di artificio gli ingenui.

Ma la verità viene a galla ed anche questo anacronismo sarà luminosamente sfatato.

Le istituzioni giovani non temono la critica, non combattono la libertà, non ricorrono alle seduzioni e agli inganni per impegnare le battaglie.

Nessuno può galvanizzare il passato, dar vita all'anacronismo, senza confessare la propria paura.

Il progresso non si arresta nella sua marcia trionfale nè coi decreti di un prefetto, nè colle interruzioni di un delegato ... e molto meno con un colpo di scena contro la modernità, sfruttando i poveri idioti!

Innanzi a questi anacronismi aneliamo all'avvenire che la scienza riserba all'umanità travagliata.

Ettore Socci

Un pupazzetto dell'on. Tecchio.

L'on. Tecchio, che ha una abilità nota nell'arte pupazzettistica, durante la seduta famosa nella quale l'on. Bianchini portò in Parlamento la petizione di quei tre milioni e mezzo d'italiani antidivorzisti che il Socci bollò con una interruzione opportunamente cornuta, schizzò dedicandolo al *Bruscolo* un pupazzetto dell'ignoto Bianchini, che noi, gratissimi del grazioso dono, riproduciamo:

Il Socci vi mise questa annotazione:
— Vi sono tre milioni e mezzo di firme ma hanno poco peso.

Ex-militari, sì, ma viaggiatori... a sbafo

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, 11.

L'ottimo amico personale — non politico, per carità! — on. Santini ha finito ora (mentre scrivo) di svolgere alla Camera una sua interrogazione diretta ad ottenere che gli ufficiali dell'esercito e della marina da guerra, pensionati, possano godere di un ribasso pei loro viaggi ferroviari.

L'interrogazione non ha avuto fortuna. Dirò meglio, e me lo perdoni l'on. Santini, ha avuto la fortuna.... che meritava.

I Ministri dei lavori pubblici e della guerra hanno risposto che loro sarebbero lietissimi.... ma non c'entrano affatto perchè non possono forzare le Società ferroviare a regalar viaggi tranne che a chi.... vogliono loro.

La Camera poi — con interrogazioni di vario genere — ha piuttosto presa in burletta la causa presa a sostenere dall'egregio colonnello medico.

Ecco — io trovo che averla presa in burletta non vada bene.

Perchè, a rimesso parere mio, essa invece è di una certa gravità.

Inquantochè — mi sbaglierò, ma credo d'essere nel vero — denota una certa insaziabilità, o meglio, una pervicacia nell'insaziabilità dell'elemento militarista.

***

Infatti — non bisogna credere che, ove le Società si dispongano ad accordare agli ex-militari i ribassi di viaggio, vi si dispongano.... gratis.

Niente affatto. Ad ogni concessione che le Società fanno ad una determinata categoria.... la concessione trova immediatamente il suo compenso, o in un contributo diretto del governo o in concessioni del governo. Tutta roba che, evidentemente, pesa sulle tasche del pubblico.

Nè si venga a dire che i signori militari — come ha detto l'on. Santini sollevando vivaci proteste all'estrema sinistra — abbiano diritto a queste facilitazioni.... perchè sono coperti di ferite e di decorazioni.

Innanzi tutto, nell'anno di grazia che corre, quella dei militari è una categoria i cui componenti vanno sempre meno soggetti al pericolo delle ferite — perchè di guerre (parlo di guerre serie) non se ne fanno più.

E quanto alle decorazioni — è vero che continuano a fioccare sui petti dei gallonati — ma, via! — gabellarle come titolo a viaggiare senza pagare.... è un po' audace.

Quella chincaglieria non è già forse essa stessa un compenso per qualche servigio prestato.... o supposto prestato? E allora con quale faccia si viene a chiedere un supplemento?

Già! ma le ferite? Eh! cari miei; le ferite sono un incerto della professione. Non è forse quella del militare (almeno gli organi militaristi lo ripetono ogni giorno) la *professione dell'eroe?*

Eroismo professionale che è pagato tanto al mese — colla garanzia della pensione e di mille altri vantaggi. Quando l'individuo chiede di esercitare la sullodata professione sa benissimo quello che accetta — quando la esercita riceve puntualmente il prezzo pattuito — quando cessa di esercitarla riscuote la sua pensione.... e che vuole di più?

Perchè vuole anche viaggiar gratis o quasi?

***

L'on. Santini ha detto:

— Ma viaggiano bene gratis anche i deputati di estrema che vanno al congresso d'Imola!

Ecco — lasciamo andare che vadano piuttosto ad Imola o altrove (perchè anche l'onorevole Santini che non va ad Imola viaggia gratis) — i deputati hanno il lasciapassare ferroviario — prima di tutto perchè la loro funzione è di rappresentare la Nazione e quindi è giusto che essi possano, senza ostaçoli, mettersi a contatto di tutte le parti del Paese. Poi perchè quel biglietto gratuito (e notate che i viaggi dei senatori e dei deputati costano complessivamente soltanto ottocentomila lire all'anno!) costituisce l'*unico* compenso alla altissima funzione.

Non credo che l'egregio Santini, nel suo santissimo zelo democratico.... a rovescio, abbia voluto o voglia, neppure lontanamente, credere possibile un parallelo fra l'ufficio di chi deve ispezionare le gavette e le pezze da piedi con quello di chi rappresenta una Nazione di 32 milioni d'abitanti con l'incarico altresì di darle delle leggi.

***

Ma veniamo a un altro punto.

Ammettiamo pure, per un momento, buono il pretesto dell'eroismo per viaggiare senza pagare.

Ma lo si dice sul serio? Non si pensa all'enorme peso che cadrebbe sul bilancio od all'enorme perdita cui si condannerebbero le società ferroviarie.

Si pensi solamente che un ufficiale può andare in pensione dopo soli 25 anni di servizio — si pensi che i pensionati militari sono più fitti delle mosche — e subito si vedrà la cifra colossale che si vorrebbe far uscire dalle saccoccie del pubblico per procurare ai pensiona i

t

eroi l'onesto passatempo di andare a spasso.... pei fattacci loro.

Pensate che, se si accontentassero gli ufficiali, poi verrebbero avanti i sottufficiali, poi i caporali, poi i soldati.... e poi magari i riformati. L'Italia intiera, intendo quella che porta i calzoni.

E poi, perchè questa parte sola? non vanterebbero forse i loro diritti anche le consorti dei monturati?

E per andar dove poi? Lo dicano almeno. Quando lo sapremo, allora si vedrà se sia il caso di mandarceli.... a quel paese.

Riccardo Tonelli

Leggo, in ora troppo tarda, l'*Italia Militare e Marina*, con un lungo e pregevole articolo del sig. tenente Emilio Salaris in risposta all'ultimo mio.

L'articolo è tale da meritare una risposta alla quale mi manca ora il tempo e il modo.

L'egregio tenente e i miei lettori saranno cortesi di attendere fino al numero venturo.

R. T.

Se rideranno!

Il senatore De Sonnaz — un generale in riposo che non riposa mai — presidente del Comitato direttivo per il prossimo *pellegrinaggio* alla tomba del *re galantuomo, col ribasso del 75 per cento,* ha diramato una circolare ai pochi Comitati locali, finora costituitisi, raccomandando loro maggiore attività, onde la manifestazione dinastica assurga ad importanza veramente nazionale e sia come un novello plebiscito del popolo italiano per casa Savoia.

Pressochè identica circolare è partita dal Ministero dell'Interno a tutte le Prefetture e Sotto Prefetture del Regno. — Si fanno con essa premure vivissime perchè vengano interessati tutti i Sindaci a farsi promotori di sotto-comitati nei rispettivi paesi e città, premendo al Governo, dice la circolare stessa, che i *pellegrini* superino per numero quelli del 1884.

Il sindaco Berti, come era naturale, non si è fatto pregare due volte ed ha già lardellato le cantonate cittadine di uno dei soliti manifesti cortigianeschi, pieno zeppo di bugie e di consueti luoghi comuni, sottoscritto da un Comitato da lui stesso presieduto e del quale fanno parte in maggioranza i soliti sfaccendati.

Circolari e manifesti hanno disseppellita la leggenda del « *Padre della Patria!* »

Se lo spazio ce lo concederà ripubblicheremo qualcuno degli articoli che il compianto Alberto Mario, scrisse appunto su tale leggenda.

Sono articoli splendidi per forma, per stile, per efficacia, per spirito critico, e per inarrivabile *humour*.

Per oggi ci limitiamo a riprodurre la conclusione di uno di essi, che ben può chiamarsi un grido della storia.

(Dalla *Lega*, 24 marzo 1883).

. . . . . .

Ma non andremo mai al Pantheon, perchè non è vero che Vittorio Emanuele sia stato il liberatore, il campione della libertà, il padre della Patria. « NEGO MAIOREM. »

E l'abbiamo dimostrato in queste pagine colla più minuta analisi storica.

Finora la maggior parte degli Italiani ha bevuto allo spumante calice della leggenda, onde il partito monarchico ha circonfuso, con inarrivabile abilità, la regal casa allobroga.

Ma al ciclo poetico sussegue il ciclo storico; e allora sarà un altro discorso.

Quante marmoree e quante enee statue equestri nel secol nuovo saranno destinate ad altri usi! E quante risate sul virgineo candore dei nonni faranno i prossimi nepoti!

Molti che ora son nepoti e allora saran nonni, assisteranno alla farsa, e ricordando il detto del buon Giampaolo — che una risata aggiunge un filo alla vita — rideranno in coro.

Eh! se rideranno.... ALBERTO MARIO.

Il 70° anniversario di Bioernstjerne-Bjoernson.

L'8 dicembre 1902 segnava il 70° anniversario della nascita del grande scrittore e filosofo repubblicano norvegese — il Victor Hugo del Nord — e tutta la Scandinavia festeggiò con pubbliche dimostrazioni la lieta ricorrenza.

L'apoteosi di quel sommo riuscì veramente grandiosa, e per le adesioni inviate da amici ed ammiratori da tutte le parti del mondo, assunse un carattere universale.

Solo è da deplorarsi che anche in questa circostanza, come già pel centenario Victorughiano, per l'inaugurazione del monumento a J. Michelet, per le onoranze dello scorso anno al Kossuth e per quelle recenti ad Angelo Brofferio e ad Emilio Zola, il partito repubblicano italiano non abbia creduto opportuno di farsi vivo.

Eppure quali migliori occasioni per affermare la nostra esistenza all'estero e per dimostrare ai giovincelli presuntuosi ed immemori di quante glorie si onori il principio repubblicano che noi professiamo¿

BR.

Monoverbo.

G N T P

Spiegazione del Monoverbo precedente:
TENENTE (T-EN-ÈN-TE).

L' imperatore FOTTUTTISSIMO

imperatore Guglielmo che è già – come tutti sanno – un coraggioso marinaio, un intrepido velocipedista, un esimio poeta, un audace alpinista, un invincibile spadaccino, un eloquente oratore, un orefice insigne, uno scultore provetto, un distinto astronomo, un appassionato naturalista, un cuoco di prim' ordine, un elegante cavallerizzo, un legatore di libri inarrivabile, un esperto nuotatore, un giornalista inesauribile, un forte giuocator di pallone, un filosofo profondo, un applaudito commediografo, un attore perfetto, un camminatore infaticabile, un baritono illustre, un abile stipettaio, un geniale pittore, un instancabile ballerino, un bravissimo tappezziere, un ingegnoso fabbricante di scatole d' ogni qualità e dimensione, ma sopra tutto inarrivabile nel saperle rompere in diecimila maniere diverse; l' imperatore Guglielmo, dico, ha dato in questi giorni un' altra prova della molteplicità dei suoi talenti rivelandosi un eccellente capobanda di reggimento.

I giornali dell' universo han già narrato come a Postdam la sera di venerdì 5 dicembre, nel castello di Neudeck, dopo pranzo, egli facesse suonare ai musicanti dei corazzieri alcune antiche marcie di cavalleria, dirigendo la esecuzione con una prontezza maravigliosa.

E del resto non è questa nè la prima nè la maggior manifestazione del genio musicale di questo petulante e invadente scettrato del quale un mio amico socialista e anche uomo di spirito, diceva:

— Egli è il Ferri del gruppo *sovranista.*

Una volta i giornali francesi annunziarono che l' imperatore di Germania stava scrivendo un' opera in musica del genere della *Cavalleria rusticana.*

Si dirà che i giornali francesi sono, nel caso speciale, di discutibile buona fede; ma sta di fatto che, prima ancora che quella voce fosse messa in giro nella stampa, egli si era già rivelato come compositore con l' *Inno a Aegir* scrivendone le parole e la musica e che fu eseguito nove anni fa all'*Opera* di Berlino, dove fu applaudito come un capolavoro, sebbene un critico tedesco osservasse che la musica mancava di originalità avendo in essa notate alcune reminiscenze, nientemeno, della *Marsigliese!...*

Ma i critici, si sa, sono fatti apposta per criticare a sproposito; e domando io se, nel caso speciale, l' imperatore poteva fare una cosa più originale di quella di metter nel suo inno proprio quelle reminiscenze lì!...

In quanto all' opera non si sa ancora che egli l' abbia fatta: ma se la farà eseguire è certo che i critici si divideranno come sempre in due parti:

— Questa sua opera — diranno gli uni — è una grande promessa. Sta a vedersi se egli la manterrà o se farà, invece, come ha già fatto per le sue riforme quando era socialista. L' ispirazione è buona, la frase tematica felice, indiscutibile la conoscenza profonda degli effetti orchestrali.... Lasciatelo fare e, quando si sarà spogliato di certe sue stramberie.... sentirete che musica!

— Ma che promessa d' Egitto! — diranno gli altri. — L' imperatore è un temperamento disarmonico, egli non capisce nulla, nè della parte vocale nè di quella orchestrale. Egli propende a dare un esagerato risalto agli strumenti a corda e tratta malissimo gli ottoni. Ricordatevi del povero Ottone.... di Bismarck!

Ma Guglielmo è grande; egli saprà evitare anche le noie della critica.... facendo egli stesso, che sa far tutto, il critico delle sue

opere e sopprimendo tutte le opinioni contrarie alla sua.

Perchè la sua specialità tra i Sovrani d'Europa è appunto quella di far tutto da sè: egli è l'*iofottutto* o, se vi piace meglio, il *fottuttìo* e può con la sua prodigiosa versatilità riparare a qualunque sciopero.

Dato che l'orchestra, a mo' d'esempio, si rifiuti di eseguire la sua opera, egli può benis-

simo sostituirsi ad essa facendo più parti nel medesimo tempo — ciò che del resto è una qualità necessaria al perfetto regnante.

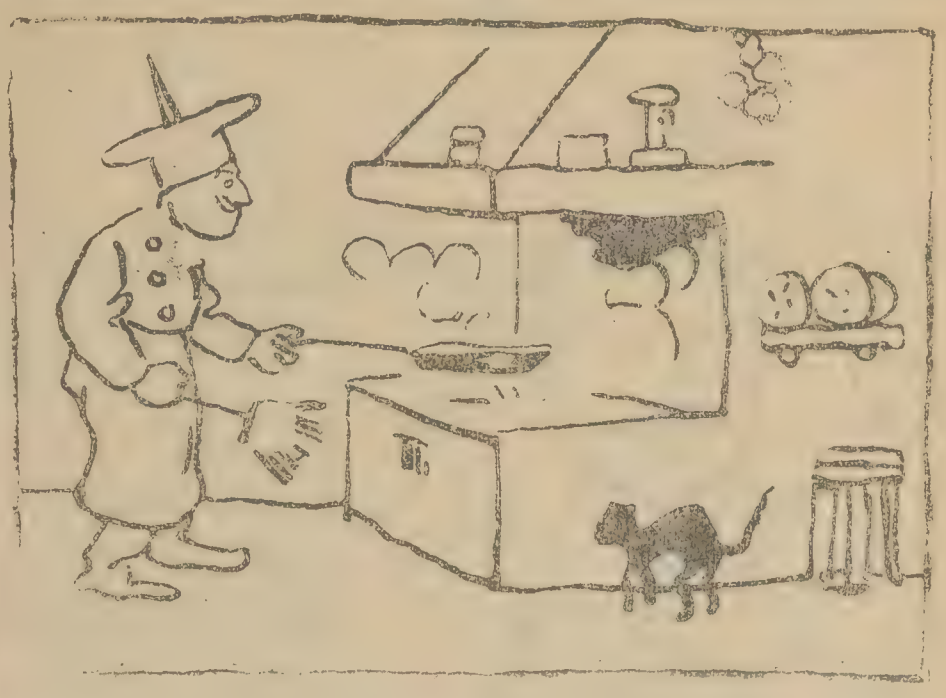
L'orizzonte europeo si rannuvola?

Ed egli, sempre da sè, si mette ad arrotare

la grande spada germanica senza bisogno di aiuto.

L'orizzonte europeo si rischiara? Si può vivere tranquillamente tra le pareti domestiche? Si può mangiare un boccone in pace?

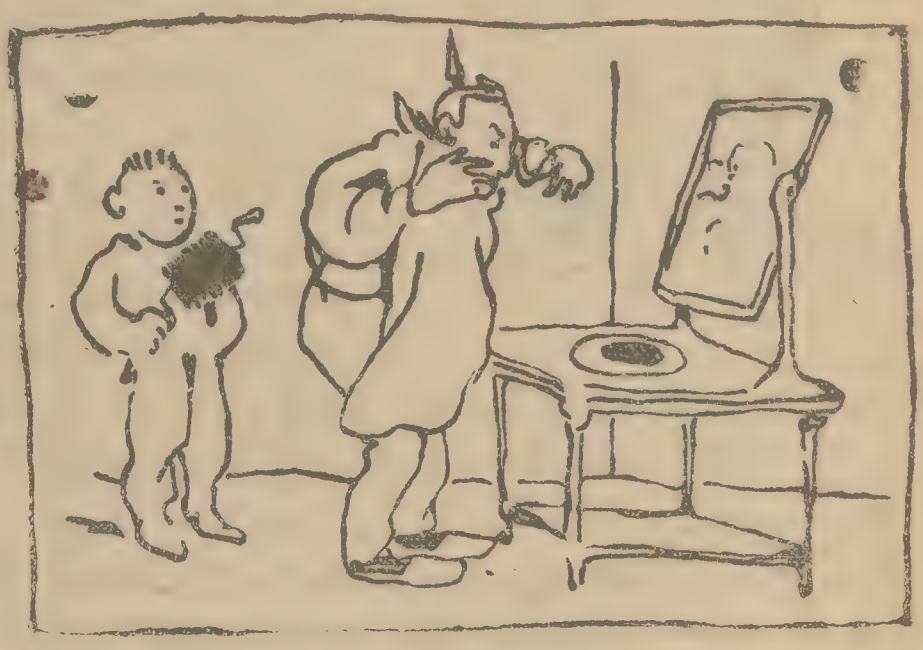
Ed egli tranquillamente se ne va a pescare i pesciolini ed essendo forse il solo pescatore del mondo che riesca a pigliarne, porta a casa tanto da farsi il fritto.... e s'intende che il



fritto lo fa da sè, essendo egli — tra le tante cose — un cuoco.... anzi il re.... ma che dico? l'imperatore dei cuochi.

Che più?

Egli è anche un esperto barbiere e.... se la fa sempre da sè:



Il *fottuttìo* è, come ho detto già, anche un audace pittore; e sette anni fa fece l'abbozzo di un disegno immenso che fu completato poi dal pittore Knackfoss di Cassel per essere riprodotto in oleografia e messo in commercio al minor prezzo possibile per dargli la maggior diffusione in tutto il mondo.

Le oleografie non si videro; ma scopo di quel disegno era, mediante le figure allegoriche che lo componevano, di inspirare nei popoli civili la necessità di unirsi contro i pericoli della democratizzazione che minacciava l'Europa.

Si trattava, insomma, di un vero e proprio disegno.... di legge contro i *sovversivi*, un qua-

dro colossale, con una moltitudine di figure, una specie del *Giudizio universale* di Michelangelo, con la semplice differenza che in quello dell'imperatore mancava... il giudizio.

Sarebbe una temerità tentare di dare un'idea di un lavoro di quel genere; basti dire che quella pittura veramente colossale era formata d'innumerevoli gruppi ciascun de' quali concorreva a illustrare l'argomento dimostrando l'utilità che hanno i popoli civili nell'accordarsi a sostenere gli eserciti che sostengono i sovrani. Nel mezzo giganteggiava una figura principale che io amo immaginarmi così:

— E se non volete essere civili.... ci sono lì pronti i militari!

L'idea di questa vasta *réclame* non andò in fondo, ma fa lo stesso: il concetto cui essa era informata è sempre all'ordine del giorno in parecchie monarchie.

Il *fottuttìo* è anche un lettore accanito di giornali; e poco tempo dopo aver tracciato in un abbozzo quella grande concezione pittorica che ho detto, avendo letto tra i fattacci della cronaca quotidiana l'assassinio di un industriale, un tal Schwartz di Mulhouse, commesso da un tale che si diceva anarchico, scrisse questo profondo e testuale pensiero che fece il giro di tutta la stampa europea:

— Ecco un'altra vittima del movimento rivoluzionario suscitato dai socialisti. Possa il nostro popolo prendere una risoluzione energica....

Era ancora la sua idea fissa d'allora: spingere il popolo a far la rivoluzione contro i rivoluzionarii!

Ora par che da questo lato si sia calmato e, date più modeste proporzioni alle sue velleità di capitanare i popoli civili contro i sovversivi, si contenta di fare.... il capobanda.

Meglio così; e dopo tutto meglio ancora, per amore di logica, che esista al principio del secolo ventesimo un regnante che finge di credere sul serio la sua alta posizione nel mondo dovuta alla sua superiorità su tutti gli uomini!

Vamba

Bruscoli negli occhi

Terenzio Mamiani e gli eserciti permanenti.

Quando i moderati non sono delle animelle tremebonde prive d'ingegno e di coltura, o gazzettieri senza scrupoli che sfruttano la paura che ad arte vanno disseminando fra il gregge dei loro lettori, di cui accarezzano le debolezze e gli egoismi di classe; ma uomini di mente superiore e di animo indipendente — nell'avvisare ai provvedimenti necessari a liberare il paese dalle terribili distrette in cui si dibatte — convengono in molte cose coi *sovversivi*.

L'assentimento di questi uomini eminenti, mentre è una riprova della bontà della nostra causa, dice quanto sciocche siano le malignità dei nostri nemici e vili le persecuzioni di cui essi sono ignobili istigatori.

Terenzio Mamiani, a cui i moderati hanno or non è molto innalzato un monumento a Pesaro magnificandone la sapienza ed il patriottismo, nella sua opera: *Dei proletari e del capitale,* al capitolo V, pag. 352, non solo si dichiara avverso « a tutti i balzelli che gravano la sussistenza del proletariato e vogliono esser chiamati dazio consumo » ma dice doversi provvedere alla « estenuazione dell'erario » colla **cancellazione dell'esercito stanziale.**

E così parla di questa riforma:

« Ho fede che le milizie stanziali non reggeranno assai lunga stagione contro il voto che ferve, non forse nei Gabinetti, ma nell'animo delle popolazioni desiderose di pace e che col crescere dei commerci, dei viaggi e d'infiniti altri contatti (a così chiamarli) non iscorgono motivo per inimicarsi in fra loro e vivere con l'arma in pugno come se le frotte barbariche fossero alle nostre porte.

Ogni singolo uomo è cittadino insieme e soldato sì per la interna quiete e sì per la custodia della

frontiera della patria. Del che porge esempio imitabile ad ogni governo europeo la Svizzera e converrà studiare e applicare gli ordinamenti mirabili suoi in tale proposito. Nè penso che la cosa proceda altramente eziandio agli Stati Uniti, massime dopo la guerra di *secessione.* »

Ma osserviamo noi, concludendo, la Svizzera e gli Stati Uniti sono retti a Repubblica.

Br.

***

Le canaglie d'Italia.

Antonio Pellegrini, lo spirito bizzarro che tutti conoscono ed ammirano, specialmente nel paese di Montecitorio, nel dicembre dello scorso anno ad un deputato che aveva mostrato che se nell'Italia meridionale e insulare prevale la delinquenza *barbara* e violenta a danno dei privati, in quella settentrionale signoreggia la delinquenza *civile* a base di frode, che spesso non figura nelle manifestazioni statistiche, e che non di rado assicura una stallo in Senato o una villa sul Lago Maggiore anzichè la galera, diceva: *tu hai eloquentemente e artisticamente dimostrato che in Italia, al nord quanto al sud, siamo tutti canaglie!*

In questi giorni chi scorre la cronaca giudiziaria dei giornali politici sarebbe disposto a trovare strettamente corrispondente alla verità il paradosso del caustico deputato di Genova: a Torino con un processo si cerca chiudere — malamente e insufficientemente, secondo la più autorevole stampa locale — lo scandalo del *Banco Sconto e Sete;* a Bologna s'istruisce il processo per l'assassinio del conte Bonmartini, la cui scelleratezza è forse maggiore di quella dell' assassinio Notarbartolo; a Roma si tratta la causa Ronchi, in cui sono in giuoco parecchi milioni dello Stato e la reputazione di qualche deputato e di qualche alto funzionario: a Napoli si svolge il processo Casale-Summonte, che mette alla gogna una *banda* che sino a poco tempo fa ebbe la protezione dei ministri italiani; a Messina, infine, attorno ad una rappresentante degenerata dell' aristocrazia e della grande proprietà, la marchesa Cassibile, si liquidano preti, avvocati e magistrati.

La liquidazione più pericolosa e più dolorosa è quella dei magistrati, che a qualche ingenuo arreca sorpresa, ma non a noi che l'abbiamo denunziata da molti anni e che ci indusse a rievocare qualche buon nome della magistratura.... borbonica a rampogna della magistratura.... sabauda.

In questa liquidazione di magistrati, c'è però, qualche cosa di speciale alla Sicilia, che si apprese dalla coraggiosa deposizione del Bensaia ispettore del Dazio di consumo in Messina e che venne ingenuamente confermata dal giudice Calcaterra in Bologna; e la specialità sta in questo: a Messina magistrati e funzionari non pagano dazio consumo!...

Ma torniamo donde siamo partiti.

Gli italiani sono davvero tutte canaglie, come proclamava paradossalmente il Pellegrini? Questa conclusione sarebbe degna del *guascone* del socialismo; e in ogni modo guardando a ciò che di peggio avviene in Germania, in Russia, in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti si dovrebbe riconoscere che tutto il mondo è popolato da canaglie....

La conclusione nostra è diversa e più ottimista. Queste canaglie sono una minoranza in continua diminuzione, e se intorno ad esse il rumore è maggiore che pel passato, ciò si deve in gran parte all' intensità maggiore della vita moderna, alla maggiore facilità dell'accusa, alla maggiore libertà di discussione.

***

Il Deragliamento.

Tizio mi manda questo sonetto sull'argomento:

L' altro giorno una rea locomotiva,
Volendo fare una dimostrazione
Contro qualunque spesa improduttiva,
Mandò fuor della linea un carrozzone.
Un milite altezzoso che dormiva
Placidamente dentro a quel vagone,
Saltò su con la vita a quest'evviva
Fatto davver con poca educazione.
Il caso, se si vuole, alquanto buffo
Ha fatto ritener per più motivi
Ch' è entrata l' anarchia nello stantuffo;
Perciò si fanno eccitamenti vivi
Alla questura, in forma di rabbuffo,
D' arrestar tutti i treni sovversivi.

Grandi Pepe

Quel giovin Gastone che fu già virulento oratore contro la polizia nell'Arena Cavallotti e il dì dopo timoratissimo autore dell'*inno de' poliziotti,* nel « Fieramosca » accusa il « Bruscolo » di aver mentito nell'accennare al deplorevole contegno che egli tenne ancora nel Comizio di Sant' Iacopino.

E nella sua smentita trova modo di indicare con studiata circonlocuzione il socialista libertario Papi come eccitatore di disordini, affermando avere egli *accennato al popolo,* ALLE PIAZZE, ECCETERA ECCETERA (vi raccomando il loiolismo di quel doppio *eccetera!*) e giustificando così l'intervento del Commissario di Polizia e lo scioglimento del Comizio.

Sta di fatto invece, come fu udito da tutti, e come noi affermiamo che il Papi non pronunziò altre parole che queste: *Libertà e sempre libertà....* non avendo tempo di esplicare il suo pensiero per l' alterco nato tra quel tal Gastone ed altri e il conseguente ordine di scioglimento dato dal Commissario di Polizia.

Ma lasciamo fare il Gastone. Non è sperabile, certo, che egli dopo essere stato violento contro di noi possa poi, riconoscendo i suoi torti, tesser le nostri laudi. Non siamo mica, grazie a Dio, dei poliziotti!

Nella sala dei dugento

Adunanza del dì 7 Dicembre.

É la prima adunanza domenicale stata fissata per le 9 ant.

Le tribune non presentano davvero l'aspetto delle grandi occasioni.

Soltanto alle 10,15 i consiglieri raggiungono il numero di trentuno e l'adunanza è aperta.

Calamandrei giustifica l'assenza del compagno Fattori, tipografo del signor Ricci il quale, con poco tatto e punto riguardo alla carica pubblica cui è rivestito il suo dipendente, lo ha obbligato a lavorare per mezza giornata.

Per lo Scalo di Porta al Prato.

Sindaco annunzia che s'è recato a Roma ed ha conferito col ministro Balenzano e col sottosegretario Niccolini, ed ha potuto ottenere la proroga di tre mesi al termine per la definizione della vertenza relativa allo Scalo di Porta al Prato.

Entro il termine prorogato, l'Ufficio tecnico del Comune farà gli studi necessari per decidere quale dovrà essere il prescelto fra i tre progetti di massima studiati dall'Ispettorato Governativo delle Ferrovie.

Lo studio principale sarà poi quello finanziario e per questo spera nella cooperazione delle associazioni, degli enti commerciali e di tutti i colleghi che si occuparono della cosa.

(*A noi pare che per quanto riguarda il lato economico, o finanziario, la questione potrebbe essere risolta ripartendo in diversi esercizi la somma occorrente per i lavori necessari. La spesa di concorso cui andrebbe incontro il Comune sembraci che troverebbe esuberante compenso nel fatto del mantenimento dello Scalo Merci e dell'utile permanente che verrà alla città dall'ingrandimento dell'Officine, che apporterà un rilevante aumento di operai e per il quale ingrandimento sono da anni stanziate circa un milione e mezzo di lire*).

Pescetti. Attendeva che il Governo dichiarasse semplicemente di rispettare le promesse già fatte.

Comunque, mettiamoci d'accordo e guardiamo di fare, in questi tre mesi, quello che avrebbe dovuto essere fatto da tempo.

Dal 1899 al 1901 non fu fatto niente.

Raccomanda al Sindaco di sorvegliare gli studi dell'Ufficio tecnico responsabile principale del dannoso ritardo, e di affrontare l'ingrandimento dell'Officine di Porta al Prato, insieme alla conservazione dello Scalo Merci.

Sindaco cerca di scagionare l'Ufficio tecnico e le precedenti amministrazioni della loro vergognosa indolenza innanzi a così grave interesse cittadino; ma gli fanno difetto gli argomenti e se la cava mandando il Pescetti e il Consiglio a consultare gli atti e le precedenti deliberazioni.

Nomine.

Il sig. Berardo Sacchettini è chiamato a far parte del Consiglio d'Amministrazione del Conservatorio di San Pier Martire.

L'avv. Masini, l'avv. Flaminio Andu e Lorenzo Piccioli-Poggiali, sono nominati membri del Consiglio del Monte di Pietà; Fattori, del Fondo per le Pensioni; il generale Luigi Dainelli, dell'Ospedale di Santa Maria Nuova; commendatore Gino Cappelli, del Bigallo; l'ingegnere Gino Casini, dott. Luigi Belli e Guglielmo Dolfi, della Congregazione di Carità.

La Commissione di accertamento della tassa d'esercizio e rivendita, risoluzione di reclami, ecc., riesce così composta:

Nespoli dott. Giulio, Rampoldi ing. Attilio, Torricelli cav. Raffaello, Chiari Fortunato, Aglietti prof. Mario, Calderai Carlo, Piccioli-Poggiali Lorenzo, Del Beccaro avv. Guido, Barsanti avv. Eugenio.

A relazione dell'ass. Franchetti il Consiglio approva l'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio davanti la Corte d'Appello di Lucca, nella causa promossa dalla Società del Gas.

Alle 11,30 il Consiglio non è più in numero e la seduta è sciolta.

***

Seduta del dì 8 Dicembre.

Alle 10,30 il Consiglio non è ancora in numero.

I consiglieri presenti discutono animatamente fra loro sulle cause e le responsabilità di tanto squallore palleggiandosele a vicenda.

Il cons. Ippolito Niccolini osserva che dei proponenti delle adunanze serali e festive, soli *quattro su dieci* sono presenti.

Del Buono e gli altri tre *compagni* dicono che in proporzione agl'intervenuti della maggioranza, essi sono molti.

Il Sindaco non vuole discussione fuori di adunanza e dichiara liberi i consiglieri, avvertendoli che saranno adunati in 2ª convocazione, nella settimana.

Il pubblico lascia le tribune abbandonandosi in commenti poco lusinghieri tanto per la maggioranza quanto per la minoranza.

Sono le 11 circa.

lo spettatore

— Ma non hai paura, con la vita che fai, che tua moglie invochi il divorzio?

— Ohibò! Siamo tre milioni e mezzo di italiani che abbiam firmato la petizione in difesa della famiglia!

NEL NOSTRO PARTITO

A Firenze, domenica scorsa, alla Società di Mutuo saccorso fra gli operai di S. Marco Vecchio, tenne una applaudita conferenza il nostro amico Gino Frascani, sul tema « Il dovere delle Società Operaie nell' ora presente. » Parlò pure l' amico Masini contro le spese improduttive e e il privilegio politico che sovrasta all' Italia, e fu applauditissimo.

*
* *

Il Comitato Centrale, adunatosi il 9 corr., ha proceduto allo scrutinio del *referendum* delle sezioni e ha dichiarato eletti a far parte di esso comitato l' on. Mirabelli e G. B. Pirolini.

I segretari Serpieri e Galimberti han riferito l' uno sulle condizioni del Veneto, del Polesine e del Mantovano, l' altro sul suo viaggio in Piemonte e Liguria, notando il crescente progresso del partito in queste regioni.

Accogliendo l' invito delle sezioni di Svizzera è incaricato U. Serpieri di un giro di propaganda, a cominciare da domani, toccando Chiasso, Lugano, Bellinzona, Zurigo, Basilea e Hussigny.

Sono invitati i sottoscrittori del *Fondo di propaganda* a inviare le loro quote e le sezioni a rimettere le schede già ricevute.

Le tessere per il 1903, già pronte, saranno spedite a richiesta delle sezioni.

Il Comitate Centrale si adunerà ancora in adunanza straordinaria martedì per importantissime deliberazioni.

— E dimmi, cara: non temi che tuo marito che ha già dei sospetti su noi invochi il divorzio?

— Ma che? C'è la petizione contro la legge e con tre milioni e mezzo di firme tra le quali molte sono dovute alla mia propaganda....

***

A **Roma** è uscito il primo numero del giornale *La Luce,* organo dei repubblicani di quella città, ed in questo mese uscirà l'*Almanacco Repubblicano,* con disegni di Ettore Ferrari e scritti dei nostri migliori propagandisti. Fra giorni si terrà il Comizio dei Comizi contro le spese improduttive. Vi parleranno eminenti uomini dei partiti socialista e repubblicano.

A **Torino** città sacra al *collettivismo* e al *sabaudismo,* si accenna ad un certo risveglio di attività tra i nostri amici repubblicani. Nei giorni scorsi vi è stato un numeroso convegno tra i soci della Sezione locale del P. R. I. e della Fratellanza Artigiana, il presidente della quale, Migliori, ha riaffermate le tradizioni della Fratellanza stessa, l'avv. Gorini si è augurato di poter presto solennizzare il battesimo della bandiera sempre proibita dal governo sabaudo, e A. Galimberti, reduce da una conferenza di propaganda a Spezia, ha parlato brillantemente sulla superiorità della scuola sociale italiana sul marxismo.

A **Milano** l'on. Federici ha parlato al Circolo « Alberto Mario » sui doveri della gioventù.

A **Napoli** rappresentandosi al Teatro Mercadante *Socrate* di G. Bovio, fu fatta all'illustre filosofo partenopeo, che si trovava presente, una entusiastica ed imponente dimostrazione d'affetto, che raggiunse il delirio quando sul palcoscenico apparve la gigantesca corona d'alloro, omaggio degli studenti elleni al rivendicatore della gloria greca. Parlando con alcuni suoi amici, l'illustre vecchio accennò ad un altro suo prossimo lavoro scenico, che sarà senza dubbio un'altra festa dell'arte.

Nella stessa città il nostro amico Luigi Bevilacqua, consigliere comunale, ha dato esempio di educazione repubblicana, quando invitato dal sindaco ad occupare il posto di un consigliere socialista dichiarato ineleggibile per condanna politica, ha recisamente rifiutato la carica pubblica facendo così atto di pro

testa contro una legge che considera delitto la libertà di pensiero.

A **Varese** hanno parlato alla Scuola Repubblicana, il prof. Macchi sulla municipalizzazione, e il prof. Castiglione leggendo e commentando la *Marcia di Leonida* di Cavallotti.

A **Como** la sezione locale scende in lotta per le elezioni amministrative portando 8 candidati propri.

A **Ravenna** il maestro Guido Foschi, ha pubblicato il *Calendario storico repubblicano* che contiene pensieri di uomini illustri su Mazzini e alcuni insegnamenti e ricordi del Maestro. — A *Fusignano* il Consiglio comunale, su proposta del nostro amico Ravaglia, approvava un ordine del giorno contro le spese improduttive.

A **Forlì** si inaugurava la Scuola Repubblicana, con un discorso di Balilla Santarelli *Sullo scopo della nostra scuola.* — A *Villagrappa* e *S. Martino in Strada* parlavano Gaudenzi, Stanghellini ed altri contro le spese improduttive e pro suffragio universale.

A **Massa Marittima** parlava al Teatro Goldoni, il nostro Masini sul tema: *La donna nel pensiero repubblicano.* — A *Monterotondo* e *Follonica* lo stesso Masini, parlava sul *Programma Repubblicano.*

A **Pisa** il Circolo giovanile *Gioventù operosa* ha istituito una scuola ed una biblioteca per l'istruzione dei soci. — Ad *Asciano di Pisa* si tiene oggi il Congresso repubblicano collegiale.

A **Sulmona** si è tenuto un grande Comizio antimilitarista e pro-suffragio universale. Oratori: on. Comandini e avv. D'Eramo. Causa le provocazioni della polizia vi furono tumulti e quattro arresti eseguiti dalla benemerita.

Ad **Avellino** i giornali la *Cronaca Rossa* e l'*Irpinia del popolo* diretti da nostri compagni di fede, hanno impegnato una viva lotta contro le camorre monarchiche locali.

Ad **Aquila** fa altrettanto il valoroso giornale repubblicano *9 Febbraio.*

A **Brescia** è stato indetto per oggi il congresso provinciale repubblicano al quale interverrà l'on. Mirabelli.

A **Perugia** — come mi scrive *Antenore* — l'on. Mirabelli svolse una sua pregevole conferenza, al Teatro Tirreno, la scorsa domenica, dinanzi ad un uditorio composto di duemila persone. L'egregio oratore, acconciamente presentato dall'amico avv. Angeloni, cominciò subito col fare la distinzione fra militarismo e esercito. Con le cifre dei bilanci nazionali ed esteri, dimostrò che gli sforzi che fa l'Italia, per mantenere il suo esercito, sono immensamente maggiori, proporzionalmente, a quelli sostenuti da tutti i più grandi Stati civili e ne dedusse la necessità di dovere ricercare ad ogni costo notevoli economie, se non si vuole precipitare in un vero disastro finanziario. E tali radicali riforme sull'esercito e la conversione dello stesso nel sistema della nazione armata, l'oratore sostenne e dimostrò, non si potranno mai raggiungere, insieme con le altre importanti economie, fino a che non vi sarà una Camera eletta a suffragio universale. — L'attuale Camera, continuò l'on. Mirabelli, scaturita da suffragio ristretto, ha assistito impassibile alle più grandi enormità: la guerra d'Africa, gli stati d'assedio, i tribunali militari; e occorre evidentemente una rappresentanza nazionale eletta a suffragio universale per porre fine a tanti errori, a tante colpe. L'oratore fu interrotto tre volte dall'ispettore di P. S. e parlò per un'ora e mezzo salutato da grandi acclamazioni, e la chiusa della splendida conferenza fu accolta da entusiastici applausi.

A **Zurigo** il Circolo Mazzini iniziava fra i soci una sottoscrizione a beneficio del fondo di propaganda istituito dal Congresso di Pisa.

lo spigolatore

CIFRE ELOQUENTI

Un bilancio da pazzi.

Se un cittadino italiano che guadagna 100 lire al mese avesse un bilancio di questo genere:

Interessi dei debiti	L.	30 —
Armi, munizioni, scuola di scherma per difesa personale	»	23 33
Offerta graziosa al padrone di casa	»	1 —
Pensione a una vecchia serva	»	2 —
Vitto, alloggio, vestiario, libri, divertimenti, ecc.	»	43 67
	L.	100 —

ogni uomo di buon senso direbbe di lui che è rovinato e che è un pazzo da confinare al Manicomio. Eppure questo, nelle stesse proporzioni è il bilancio, non di un cittadino (chè pazzi così da buttar via *un quarto* dello stipendio per difendersi da nemici problematici e immaginari se ne trovan pochi) ma è il bilancio dello Stato italiano.

Infatti di fronte all'entrata di 1 miliardo 662 milioni, l'Italia ha queste spese:

Spese militari	milioni	485,228
Interessi dei debiti	»	529,509
Dotazioni della Corona	»	15,050
Pensioni Civili	»	42,180
Spese di esazione di imposte, poste e telegrafi, amministrazione del demanio civile ed ecclesiastico	»	232,095
	In tutto	1,304,062

Cioè il 78,41 per cento delle entrate.

La lista civile.

Abbiamo nel penultimo numero registrato un confronto tra le elargizioni sovrane e le elargizioni che possono fare degli umili impiegati.

Continuiamo come fanno i giornali dell'ordine.

Sono dunque altre L. 200,000 date in beneficenza nell'occasione della nascita di Mafalda.

Restavano già sempre per chi non lo sapesse 14 milioni e 200 mila lire. E scusate se è poco.

Eppoi L. 200,000 sono 1,33 per cento, e quindi come se un impiegato a L. 1000 desse di suo L. 13,30 quello a L. 2000 desse L. 26,60, ecc., ecc. Con la differenza che l'impiegato ha il suo stipendio gravato del 20 per cento sopra i quindici quarantesimi, cioè sette e centesimi cinquanta ogni cento lire di stipendio effettivo, che è quanto dire L. 75 sopra 1000, 150 sopra 2000. Dalle quali gravezze della ricchezza mobile, i 15 milioni della *lista civile* sono esenti. Questi conti sono la più efficace risposta alle magnificazioni di certi atti di munificenza.

Le spese produttive.

Ora si sta facendo una campagna contro le spese improduttive. Viene quindi opportuno discorrere, per ragione di contrasto, delle spese che sono produttive al massimo grado, cioè le somme che i popoli pagano ai principi ed imperadori.

La nascita della principessa Mafalda e la discussione austro-ungarica per l'aumento di due milioni di corone nella lista civile dell'imperatore Francesco Giuseppe suggeriscono a Napoleone Colajanni di pubblicare nella sua ottima *Rivista Popolare* alcuni dati di confronto fra le liste civili dei re e dei presidenti di repubblica: dati che meritano sempre di essere riprodotti.

Essi sono tolti, per la popolazione, dalle tabelle geografiche statistiche del prof. Jurasenek, per la ricchezza privata dal famoso Dizionario di statistica del Mulhall e per le liste civili dal terzo volume del *Handwoterhach der Staatswrissenschaften* del Conrad.

Nazione	Popolazione	Ricch. privata	Lista civile	Quota
Italia	32 475,253	79,000,000,000	16,050,000	0,48
Gran Brett.	41,605,801	295,150,000,000	14,831,000	0,36
Austria-Ung.	41,359,204		20,400,045	0,45
Prussia	34,472,509		19,645,000	0,61
Spagna	17,960,544	59,500,000,000	9,406,849	0,53
Russia	130,850,236	160,625,000,000	32,250,000	0,24
Francia	38,961,945	242,250,000,000	1,200,000	0,00
Svizzera	3,325,023	12,300,000,000	12,000	0,00
Stati Uniti	76,303,387	408,750,000,000	250,000	0,00

Da ciò risulta che la quota pagata da ogni abitante è, in Italia, di 0,48; in Inghilterra di 0,36; in Austria di 0,45; in Prussia di 0,61; in Spagna di 0,53; in Russia di 0,24; in Francia 0,00; in Svizzera 0,00; negli Stati Uniti 0,00.

In tale quadro non si assegna alcuna quota di spesa ad ogni singolo abitante della Francia, della Svizzera e degli Stati Uniti perchè la lista civile dei rispettivi presidenti non arriva ad un *centesimo* per abitante. Che popoli disgraziati!

Un conticino.

È di Victor Hugo.

Si è fatto il conto che, tra salve, cortesie reali e militari, scambi di gentilezze rumorose, segnali di cerimonia, formalità di rade e cittadelle, aurore e tramonti salutati ogni giorno che Dio mette in terra dalle fortezze e dalle navi da guerra, aperture e chiusure di porti.... il mondo civile spara ogni 24 ore la bellezza di 150000 colpi di cannone. Mettiamo pure 6 lire per ciascun colpo, e si avrà un totale di novecentomila lire al giorno; cioè 300 milioni all'anno che se ne vanno in fumo.

E non si tratta che di un semplice accessorio!...

Sempre il nostro primato.

Per spedire una lettera si spende (s'intende, nell'interno di ciascuno Stato, perchè per le lettere indirizzate all'estero è obbligatoria la francatura di 25 centesimi ogni 15 grammi):

In Svizzera	cent.	10	fino a	250	gr. di peso
» Francia	»	15	»	15	» »
» Italia	»	20	»	15	» »

Quasi poi la differenza fosse poca, in Svizzera, tra l'altro, s'istituirà la lettera aperta manoscritta a *cinque centesimi* ogni 250 grammi per tutta la Svizzera stessa, si ridurrà da *5* a *2* centesimi la cartolina postale nel raggio locale di *dieci* chilometri, si introdurrà il servizio dei *chèques* postali, ecc.

Malgrado le piccolissime tasse di affrancazione e malgrado le alte paghe degli impiegati postali, il bilancio delle poste svizzere si chiude sempre con notevolissimi avanzi i quali permettono ora le progettate ulteriori riduzioni e facilitazioni.

In Italia invece le tanto desiderate riforme al servizio postale, sia nell'interesse del personale, sia in quello del pubblico, si sono concretate.... in un cambiamento d'uniforme e.... in gingilli da chincaglieri applicati sulla medesima.

LIMO AMOSFERICO.

Di qua e di là per la Città

Per l'Ufficio postale di Rifredi.

In proposito di alcuni appunti rivolti all'assuntore dell'Ufficio postale di Rifredi sig. Nutini comparsi nel numero 47 del « Bruscolo », indirizzati a noi da un lettore rimasto anonimo e accolti come accogliamo sempre, nell'interesse generale, tutti i reclami contro i servizii pubblici — salvo ad accogliere sempre le giustificazioni degli interessati — i signori Gualtiero Giunti, Ubaldo Nutini, anche a nome dei signori Ascanio Forti, Gualtiero Molteni, Luigi Lombardi e Alberto Pecchinotti, ci inviano la seguente letterina che noi di buon grado accogliamo:

Preg.mo Sig. Direttore del *Bruscolo*,

Nel mentre dobbiamo confermare completamente tutto quanto avemmo a scrivere sul *Monello* di domenica scorsa, circa l'anonimo assiduo rimasto tale e quale anche dopo le nostre sferzate, dichiariamo per togliere ogni equivoco che nelle frasi riguardanti il supposto

partito suo non abbiamo avuto alcuna intenzione di offendere il partito repubblicano.

GUALTIERO GIUNTI.
NUTINI UBALDO.

Onoranze a Gustavo Modena.

Siamo lieti di pubblicare la proposta avanzata dal Consolato della Fratellanza Artigiana al Municipio perchè questo decreti un ricordo a Gustavo Modena nel tempio di S. Croce. Sappiamo che il Sindaco ricevendo la proposta stessa promise di presentarla al Consiglio in una delle prossime sedute ritenendosi sicuro dell' unanime consenso della Giunta e del Consiglio Comunale stesso.

Ill.mo Sig. Sindaco di Firenze,

Il Consolato Magistrale di questa Fratellanza Artigiana richiama al pensiero della Magistratura Municipale di Firenze la grande figura di

GUSTAVO MODENA

affinchè nella ricorrenza del 1° centenario della nascita — 13 gennaio 1903 — voglia decretare un ricordo di lui in SANTA CROCE.

Firenze ha il dovere di onorare nel « Maggior Tempio » l'artista sommo interprete geniale del pensiero di Dante, l' austero politico, il letterato, l' oratore, il milite della libertà, l' uomo tipo insomma che l' infralite generazioni succedute al periodo del risorgimento patrio non conoscono nè sanno come Ei dorma dimenticato nell' umile cimitero evangelico a Torino.

Se *Gustavo Modena* per carattere, spirito di sacrificio e magistero di politica e d'arte si eleva come aquila sopra ogni altro del suo tempo spaziando lo sguardo sulla posterità, tanto da meritare che la Nazione collochi il suo nome fra i Grandi d' Italia, tanto più lo merita da Firenze che eleggendolo rappresentante all' Assemblea Costituente accordavagli già la sua cittadinanza.

Nessun dubbio adunque esiste nell' animo di questo Consolato Magistrale, che la proposta onoranza trovi il consenso dell' on. Giunta e l'approvazione dell' intero Consiglio Comunale.

Con osservanza

IL CONSOLATO MAGISTRALE.

Firenze, 10 dicembre 1902.

Le elezioni commerciali.

Le recenti elezioni camerali avvenute in Firenze e nelle altre città d'Italia hanno in generale addimostrato il poco interesse che ormai prendono gli elettori commerciali verso codesti Istituti e la indifferenza in mezzo a cui vivono gli istituti stessi.

Gli eletti hanno invero poco da compiacersi della autorità cui sono investiti, sia per gli scarsi suffragi ottenuti, sia ancora per il modo col quale sono poste le candidature presentate, per il solito, quasi pro forma, da pochi *influenti* ed accolte e votate da pochi elettori, senza alcuna considerazione e deferenza di sorta.

Si dice che ciò derivi dal fatto che le funzioni dalla legge assegnate alle Camere di Commercio sono tutte illusorie, di nessuna praticità, e che missione precipua di esse sia ormai quella di emettere pareri e voti che rimangono per lo più lettera morta nei protocolli delle deliberazioni, servendo forse a soddisfare soltanto la meschina vanità dei proponenti.

Sarà certo questa una delle ragioni della indifferenza e dell' apatia lamentate; ma noi riteniamo che altre ragioni più gravi e ben superiori esistano e che influiscano potentemente su tutto l' insieme organico della Nazione, atrofizzandone ognora più le energie e la vitalità.

Tutto in Italia soffre dello stesso malessere e nulla varrà a portare rimedio se non risalendo alle origini del male, le quali vanno cercate nel vigente sistema politico amministrativo, che, assorbendo la ricchezza nazionale e accentrando ogni azione amministrativa, toglie al Paese il sangue, paralizzandone il naturale sviluppo e riducendolo povero ed inerte. Ecco tutto.

Pro Cultura.

Mercoledì 17 corr. a ore 21 il chiaro prof. Romualdo Pantini, parlerà su « Masaccio » in ricorrenza del V centenario della nascita del celebre pittore. La conferenza, illustrata da proiezioni sarà tenuta nella sala della Pro Cultura, via Vagellai 1, palazzo Bardi.

I biglietti si trovano presso le principali librerie, il negozio Piancastelli e la Farmacia Internazionale.

Pei tranvieri licenziati dopo lo sciopero.

In seguito all' interessamento del Consolato della Fratellanza Artigiana, a cui tenne opportunamente dietro la interrogazione in Consiglio Comunale di S. Del Buono, il Sindaco di Firenze ha fatto pratiche presso la Società del Tranvai perchè non potendo funzionare per colpa ed indolenza degli industriali il Collegio dei probi-viri, fosse giudicata la vertenza sorta, tra personale e direzione, dalla Commissione arbitrale costituita per virtù di un articolo del Regolamento disciplinare.

E' bene ricordare che quest' articolo — proposto e sostenuto in Consiglio con concetti eminentemente democratici dai nostri amici repubblicani, nonchè dal consigliere Piccioli-Poggiali — stabilisce che ogni vertenza tra personale e direzione debba essere giudicata appunto da una commissione arbitrale composta di un rappresentante il Sindaco di Firenze, di uno della direzione, e di uno del personale.

Giudizio più equo non si potrebbe avere, quindi è da considerarsi logica la proposta della Fratellanza Artigiana, incaricata di tutelare gli

interessi ed i diritti di questi dieci perseguitati, tantochè anche il Sindaco si affrettò ad accettarla.

Ma è curioso che il cav. Rosi con cavilli, adducendo la ragione della possibile costituzione del Collegio dei probi–viri, si è rifiutato a questo giudizio.

Segno questo evidente ch' Egli riconosce il suo torto e teme d' essere giudicato.

Però sappiamo che l' on. Sindaco, pressato da ogni parte, sarà costretto a citare in tribunale il cav. Rosi per richiamarlo al rispetto del Regolamento.

Sarà questa la prima vittoria morale dei tranvieri.

Poi verrà il resto, se essi non si faranno travolgere dalle lusinghe di alcuni amici che mandatari dalla direzione vorrebbero acquietarli.

In ogni modo, o dal Collegio dei probi-viri, o dalla Commissione arbitrale, o da altri, questo licenziamento arbitrario dovrà essere giudicato.

Ed il cav. Rosi non potrà sfuggirne! Il Comune ha l' obbligo di non far calpestare i regolamenti!

* * *

A proposito della Direzione dei tranvai, abbiamo ricevute diverse lettere di appartenenti a quel servizio colle quali si muovono lagnanze contro la Direzione stessa che ha stabilito che gli agenti anziani rimangano fuori di servizio e senza paga per tre o quattro giornate ogni mese.

La prefata Direzione giustifica questa disposizione adducendo che vi è costretta dalla esuberanza di personale causata dall' assunzione come agenti fissi di coloro che furono presi come agenti straordinari durante lo sciopero.

La scusa, per chi guardi superficialmente le cose, ha un' apparenza di giustizia; ma per coloro che sanno come ad un' azienda vasta quale è quella dei tranvai fiorentini, il personale attuale è appena sufficiente ai bisogni dell' azienda medesima, la disposizione riveste tutto il carattere di una meschina rappresaglia.

Noi ci auguriamo perciò che abbia presto a cessare e che dello sciopero generale non continuino a risentire i danni coloro che del medesimo furono i meno responsabili.

All' Ospedale di S. Maria Nuova.

Ricevo e pubblico:

Caro *Bruscolo,*

Sapendo che la direzione dell' Arcispedale di S. Maria Nuova seguita a far lavorare quel vecchio ricoverato nell' *Ospiziò Invalidi* adibito come portiere alla Farmacia, desidererei che tu domandassi ai capi dell' amministrazione perchè non gli fanno fare anche l' imposte per le finestre della corsia del Pieraccini, Essa è stata restaurata ma hanno lasciato le finestre senza imposte, e credi, caro *Bruscolo*, la notte, sia quando è lume di luna con relativo freddo, sia quando fa tempo cattivo con relativa umidità, si sta proprio male; il giorno poi quando c' è il sole immagina come possono stare i malati!... Che vogliano trasformare la detta corsia in uno Osservatorio? O che vogliano iniziare i malati agli studi astronomici?

Per questo ti dicevo: avendo quell' Invalido aperto quel laboratorio di falegname in quella portineria, come ho letto nel tuo periodico, potrebbe egli essere incaricato della costruzione delle imposte.

Scusami tanto e credimi tuo devotissimo:

Il malato degente al N° 209 *senza paura*
(Corsia senza imposte).

A questo siam giunti che pareva un caso impossibile: un italiano domanda ad alta voce.... delle nuove imposte! Possa raccogliere quel grido la direzione dell' Ospedale ma che non lo senta il ministro delle Finanze.

Una nuova "Unione."

Pregati, pubblichiamo:

La sera del 9 corr. costituivasi in Firenze l'Unione fra gli Affiggitori e Distribuitori di manifesti, il di cui scopo è quello di provvedere lavoro a tutti i soci ivi inscritti e contemporaneamente d' iniziare nella nostra Città un servizio volante di pubblicità esatto e garantito.

Le Associazioni politiche, operaie, nonchè i signori Commercianti siamo certi vorranno favorirci valendosi dell' opera nostra, la quale promettiamo loro disimpegnarla con particolare zelo e con la più scrupolosa accuratezza.

La nostra Unione inoltre, obbligasi di estendere la pubblicità al di là della Cinta Daziaria.

Per le Commissioni rivolgersi a Giuseppe Baroncelli, edicola giornalistica Piazza S. Firenze.

Il Segretario.
GIUSEPPE BENCIVENNI.

Per il « Bruscolo »

Somma precedente L.	237,90
M. V., E. G.	2,00
Luigi Catani e Attilio Benini di Massa Marittima . . .	0,70
Totale L.	240,60

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

Agli abbonati che rinnovando l'abbonamento aggiungeranno **Una Lira e 25 centesimi** sara rimesso

Un Album di "Vamba,,
riccamente illustrato
che in commercio è messo in vendita a **Lire 2,50.**

Un regalo ai lettori del " Bruscolo "

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo, del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una Signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16° con prefazione dell'On. C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il Grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro. L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16°. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo: che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pagine 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione.** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea Garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci, semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50.

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in queste pagine, buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che pur militando in campo opposto, si debbano rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravvento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo etettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezione del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato.

DEPOSITO

Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.° MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Istruzione Popolare

contro la Tubercolosi

Riferita specialmente alla Toscana per il

Dott. V. SUPERCHI

Tenente colonnello medico a riposo

Prezzo: Cent. 25

a benefizio dei due Comitati fiorentini
contro la Tubercolosi

Dello stesso Autore:

Socialismo Monarchia e Religione

Prezzo: **Cent. 25**

Si vendono presso i principali Librai, Cartolai e Giornalai della Toscana.

SIROPO 'PAGLIANO

invariato dal 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Farmacista della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Garanzia illimitata

BICICLETTE

PEUGEOT

interamente costruite a Valentigny

da L. 300 a L. 400

Come "Dunlop", originali

Agente esclusivo:

Luigi Pontecchi

FIRENZE - Via Ferdinando Zannetti, 2 mezz.

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — **FIRENZE** — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

Anno II. Firenze, Domenica 21 Dicembre 1902. N. 50

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

Ufficio del Giornale. V[illegible]
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze (ingresso in Via dell'Anguillara, 24 p. 2°).

Antidivorzisti.

— Il divorzio, caro mio, sarebbe un colpo mortale alla istituzione della famiglia. Ma come! Domani, supponiamo, mia moglie si è stancata del titolo di contessa che le ho trasmesso sposandola e....

— E ti pianta.

— Già: mi pianta mentre io non sono affatto stanco della dote che essa mi ha recato in contraccambio!

FIESOLE

VILLA TEDESCA

Posizione amenissima - Veduta incantevole

HOTEL - RESTAURANT - PENSION

Locale espressamente fabbricato e munito di tutto il confortable moderno

COLAZIONI E PRANZI A PREZZO FISSO E ALLA CARTA

Tea Rooms — Prezzi modicissimi

Il Giovedì e la Domenica Concerto

N. B. — Servizio gratis di Vettura d'Hôtel dalla Stazione del Tram in Fiesole alla Villa: un minuto di percorso.

FIRENZE - **G. ALBERTI** - Via dei Pucci, 6

Biciclette

RALEIGH

DAYTON

COLUMBIA

FLORIDA

Assortimento di biciclette a **buon mercato garantite.**

Biciclette d'occasione

Automobili

F. I. A. T.

FLORENTIA

e d'occasione

Garage

con officina

Via Porte Nuove, 8

Macchine da cucire

d'ogni tipo e sistema; da ricamo e da maglierie.

Macchine da scrivere

New Century

(Caligraph)

la più perfezionata

la più solida

MIMEOGRAFI

per la riproduzione della scrittura

Accessori e riparazioni

Sala di scrittura

Anno II. Firenze, Domenica 21 Dicembre 1902. N. 50.

Abbonamenti
Anno . . L 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75
Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: Piazza San Firenze.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Sacro amor del collegio!

La Camera dei deputati ha respinto con rilevante maggioranza il disegno di legge dell'on. Agnini, tendente a fare inscrivere nelle liste elettorali i congedati prima della legge 1895.

Era un vero atto di equità che restituiva a molti cittadini l'incontestabile diritto al suffragio.

La legge presentata fino dal 1897 era stata presa in considerazione dalla Camera, approvata dagli ufficii e, se non fossero avvenuti i tragici fatti del 1898, con tutte le loro deplorevoli conseguenze, sarebbe stata fino d'allora sottoposta alla discussione della Assemblea legislativa.

Si chiuse la sessione e nessuno ne ha parlato più da cinque anni.

Un mese fa l'on. Agnini ritornò alla carica: presentò di nuovo il disegno di legge; la Camera, annuente il ministero, lo prese in considerazione: unanimi lo approvarono gli uffici: nessun disparere scoppiò nella commissione: non una voce si elevò a combatterlo.... e nell'urna fu schiacciato da una valanga di palle nere.

A che attribuire questo tiro, indegno di una Assemblea che si rispetta? Quale la causa di una birichinata che non trova riscontri e che Andrea Costa gabellò addirittura per una viltà?

Non ci è da scervellarsi a trovare la ragione di quanto è accaduto.

I nuovi iscritti in massima parte avrebbero rafforzato le file degli elettori cosiddetti sovversivi ed ogni elettore sovversivo è un pruno negli occhi dei nostri sedicenti uomini d'ordine.

Ma non a questo motivo che potrebbe dirsi plausibile si deve l'occulto coraggio dimostrato dai Mirmidoni della raccogliticcia maggioranza di giovedì scorso.

È l'amore il sacro amore del collegio che anima tutte le comparse parlamentari, alle quali la sola lontana idea di avere un concorrente fa perdere la bussola.

La fede che produce e martiri ed eroi, che infonde nel legislatore la lena, la tenacia, l'entusiasmo che resero, in altro tempo, qualche seduta parlamentare più interessante di un dramma, più feconda di una vittoria ottenuta colle armi, più istruttiva pei giovani di una pagina di storia, oggi è relegata tra i ferri vecchi, e si fanno tacere le convinzioni e si salta a piè pari sui principii, pur di salvare il collegio.

Egli è così che molti di coloro che diedero palla nera per strappare il diritto di voto a una categoria di benemeriti cittadini che hanno servito lo Stato, si proclamano apertamente nemici del civile istituto del divorzio, perchè i parroci dei loro collegii hanno iniziata la santa crociata bandita dal papa e chiamerebbero a battaglia le loro falangi contro i paterini e gli scomunicati, il giorno della lotta delle urne.

Tradizioni italiane, postulati di scienza, affermazioni di civiltà, nulla può sull'anima di chi ha paura di perdere il collegio.

E, disgraziatamente, la Camera accoglie nel suo seno tanti e tanti di questi infelici!

Servitori dei loro elettori essi trasfor-

mansi, ogni giorno, in galoppini e in commissionarii, salgono e scendono le scale di tutti i ministeri, procurano una grazia a Caio, un trasloco a Tizio, un permesso a Sempronio: a tutto si adattano e tutto subiscono, l'umiliazione e la prepotenza, ma sia salva la medaglietta, ma si assicuri che anche per l'avvenire gli elettori mogi, grulli ed innocenti come tante pecore, continueranno a buttare l'usato nome nell'urna.

Se non fosse la paura di perdere il collegio, quante meno viltà, quante meno apostasie, quanti minori esempî di mancanza di carattere non constaterebbero gli annali parlamentari!

Per il sacro amore del collegio, il deputato più serio farebbe le capriole in piazza Colonna — per il sacro amore del collegio assistiamo oggi al ributtante spettacolo di legislatori che nei corridoi della Camera proclamano la santità e l'utilità del divorzio, pur dicendo che essi voteranno contro in omaggio alla pubblica opinione.

Quasichè non fosse obbligo dell'uomo saggio il ricondurre — data la verità dell'asserzione barocca — la fuorviata opinione pubblica sulla strada maestra dell'equanimità e del buon senso.

Bello è per la propria opinione sfidare qualunque pericolo, edificante il non piegare nè pericolare innanzi a qualunque minaccia: essere insomma l'uomo giusto e tenace di Orazio, che

« Si fractus illabatur orbis
Impavidum ferient ruinae. »

Ma certe bellezze — lo ripeto — non vanno a fagiolo degli omuncoli della vita politica italiana, e che, paurosi del popolo, dànno l'ostracismo — nel segreto dell'urna — a tanti cittadini e si appoggiano apertamente, e alla luce del sole, al prete, saettando cogli strali più avvelenati il divorzio invocato da coloro che sentono tutta la dignità della famiglia e bestemmiato da tutti i mariti infedeli e dalle facili mogli.

Ogni mezzo è buono per tenersi in piedi.

Si salvi il collegio e *après nous le deluge!*

O santa fede di altri tempi!

Ettore Socci

Polemica militare.... ma civile

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma 18.

Debbo la promessa risposta al signor tenente Salaris, ed eccomi qua.

Ma, badiamo, la promessa si cambia necessariamente in una.... premessa.

Sì, perchè c'è un punto — quello di partenza — sul quale non ci troveremo mai d'accordo. Cioè, no, piano — il signor Salaris, lo dimostra il modo come scrive, è un giovanotto intelligente e colto, quindi non dispero affatto di vederlo in avvenire trovarsi d'acccordo con me. Pel momento però sta in fatto che noi, per discutere.... partiamo precisamente dai poli opposti.

Perchè, mentre il mio cortese contraddittore parte dal presupposto che l'esercito stanziale sia costituito a difesa del territorio nazionale — io parto invece dalla premessa che l'esercito stanziale sia costituito, se non all'unico, almeno al prevalente scopo di tutelare interessi dinastici e di classe.

Dal che deriva che — più vaste sono le frontiere e più potenti i vicini che stanno dietro a quelle — e tanto maggiore sarà la spesa, secondo il signor Salaris — e che tanto più ingiusti e pericolanti sono gli interessi interni da difendere e tanto più salata, a chi da quelli è angariato e oppresso, costerà la tutela dei medesimi — questo secondo me.

Diverso punto di vista e diverso punto di partenza che però non impedisce affatto nè a me nè al signor Salaris d'essere in piena buonafede, e di credere d'avere, ciascuno di noi, pienissima ragione.

Io però mi permetto di fare a questo proposito un'osservazione. La ragione — sia madre o figlia del ragionamento importa poco — ha col ragionamento una strettissima ed innegabile parentela. Epperciò, mi sembra che se io — che *temporibus illis* fui precisamente del parere attuale del signor Salaris — a furia di ragionamenti mi sono persuaso.... che aveva torto — mi sembra, ripeto, che la ragione debba star piuttosto dalla parte mia.

Ma — torno a dire — quando uno ragiona

in buona fede, sia che si decida a mutar parere, sia che si decida a rimanere in quello di prima, ha diritto ad essere discusso anzichè aprioristicamente deriso e condannato.

Epperciò io discuto volentieri col signor Salaris — quantunque persuasissimo che, dopo le nostre chiacchiere, il famigerato ragno sarà più che mai raggomitolato nel celeberrimo buco.

***

Dunque il mio cortese contraddittore mi dice:

« Nella storia noi troviamo sempre degli eserciti permanentemente organizzati, i quali, se noi analizziamo spassionatamente ogni cosa, riescono vincitori quando sono meglio organizzati, quando migliori sono i funzionamenti dei servizî logistici e d'intendenza, quando più menti dirigenti, infine, concordemente indirizzano l'azione al raggiungimento dello scopo finale: la vittoria. »

Ed io gli potrei rispondere:

« Appena un secolo fa contro

.... l'esercito scalzo cittadino

messo su in fretta e furia, colla leva in massa, dalla Rivoluzione, s'erano coalizzati tutti gli *eserciti permanentemente organizzati;* nei quali *migliori erano i funzionamenti dei servigi logistici e d'intendenza* — eserciti di cui *più menti dirigenti concordemente indirizzavano l'azione al raggiungimento dello scopo finale: la vittoria.*

E la vittoria,.... sorrise sempre alla turba raccogliticcia che non portava scarpe. »

È vero che la fortuna è femmina e può darsi che le riuscissero più simpatici i sovversivi che i sostegni del trono e dell'altare.... ma....

Ma io non voglio limitare a questa la mia argomentazione, ed aggiungo:

— Se l'esercito repubblicano era pressochè raccogliticcio e mancava di tutto; poteva pur sempre passare per un formidabile esercito regolare di fronte alla folla inorganica del *grande esercito cattolico e reale.*

L'esercito repubblicano aveva capi improvvisati, in parte, ma ne aveva anche di quelli di mestiere — e tutti, inoltre, quando scoppiò la guerra in Vandea, avevano già sufficiente pratica di cose militari.

Ma il signor di Rochejacquelein, il guardacaccia Stofflet, il carrettiere Catelinau, l'eroico contadino cavaliere Bonchamp, lo scribacchino Charette, dove mai costoro avevano appresso a comandare ed a vincere?

Eppure, di fronte all'esercito repubblicano (simulacro d'esercito, ripeto, ma pur sempre regolare di fronte a loro) vinsero sempre, e non li avrebbero battuti nè Lechelle, nè Kellerman, nè Marceau, nè Kleber, se la Loira non si fosse messa della partita.

O meglio, se i vandeani, invece di seguitare la guerriglia come avevano fatto sempre, non avessero a loro volta voluto trasformarsi in esercito regolare ed organizzato concentrandosi a Mans ed a Savenay per tentare il passaggio del fiume che invece.... li inghiottì.

Vittorie vandeane le quali dovrebbero provare che in Bretagna la fortuna invece del repubblicano amava il mangiabiscottini e il realista.

E provano invece una cosa sola — che la fortuna non c'entra per niente — ma che, ogniqualvolta *irregolari* si trovano a contrastare a *regolari*.... la peggio è sempre per questi ultimi.

E potrei moltiplicare gli esempi — ma sarebbe inutile, perchè, secondo il signor Salaris non provano nulla — inquantochè egli ritiene che vincer qua e là, anche vincere in ogni scontro, non sia affatto VINCERE nel senso vero della parola. Perchè *vincere* vuol dire *essere vittoriosi su tutta la linea, aver ragione dell'avversario in modo assoluto.*

Ed a questo, cioè alla *vittoria finale* anzichè al *successo momentaneo,* crede inidonei gli eserciti irregolari.

***

Ebbene, sì — l'egregio tenente ha perfettamente ragione.

Io credo con lui che — alla lunga un esercito raccogliticcio e privo di tutto — dovrà, nonostante il suo valore e i suoi successi, essere schiacciato da un grande esercito regolare cui nulla manchi — nè gli uomini sempre rifornitigli dalla legge; nè i viveri, le armi, le munizioni sempre rifornitegli dai magazzini.

Ma, quando io avrò concesso al cortese contraddittore che la sua tesi, in questa parte, è vera.... avrà forse ragione lui?

***

No.

La quistione che noi facciamo — noi *sovversivi, popolari, antimilitaristi* — non è di sapere chi avrà, in una guerra, maggiori probabilità di vincere o di perdere.

Noi vogliamo.... che non ci sieno più nè vittorie, nè sconfitte — che non si versi più sangue umano per capricci di teste coronate o per bizze di diplomatici.

Noi vogliamo che i milioni, i miliardi anzi, spesi nelle armi e nelle uniformi, tornino ai campi, alle officine, al mare, dove ci daranno ben altra mèsse di gloria e di splendore che non sia quella d'un barbaro macello eufemisticamente chiamato ... *fatto d'armi,* o di una serie più o meno lunga di perditempi, chiamati *parate e manovre militari.*

E non sorrida il mio egregio contraddittore con l'aria di chi vuol domandare:

— Sì, ma, se disarmiamo noi... gli altri non ci mangeranno?

***

Bravo! qui volevo che arrivasse.

Io — noi, non diciamo affatto che mentre gli

altri restano armati, l'Italia debba buttar via i suoi fucili e i suoi cannoni. No. Ci limitiamo invece a dire che la nostra organizzazione militare dovrebbe essere più equamente armonizzata colla potenzialità economica del paese.

Ma questa è la tesi piccola. È il programma minimo. La tesi grande, il programma massimo, è il disarmo generale.

Perchè, vediamo:

1° È convinto il signor tenente Salaris che si farebbero assai meglio i fatti nostri se si *potesse* risparmiare l'immane spesa militare dedicandola ad altro?

Evidentemente sì. Sarebbe far torto alla sua intelligenza ed alla sua coltura supporre il contrario.

2° È convinto il signor Salaris che, se *tutte* le nazioni smettessero gli eserciti regolari e si organizzassero invece in nazioni armate, si troverebbero nello stesso equilibrio di forze nel quale si trovano oggi, con un risparmio immenso di quattrini e di attività umana?

Anche qui non si può supporre che un uomo colto come il mio egregio contradittore possa rispondere di no.

E allora perchè il signor Salaris non dà ragione a me? Cioè, me la darebbe in teoria, ma me la nega in pratica, perchè egli non crede alla possibilità del disarmo generale.

***

Oh! ecco dunque la differenza. Noi ci crediamo invece. E non solo in Italia sono quelli che credono come noi, ma in ogni paese ove la civiltà ha fatto sentire il suo possente influsso — in ogni nazione ove quella che ieri era ancora *plebe* è già diventata *popolo* e sarà tra breve.... *cittadini* come tutti gli altri.

Il movimento antimilitarista è simultaneo — ad esso prestano il loro sussidio le anime più elette, le menti più eccelse di tutto il mondo — è mai possibile che i ruderi del medio evo possano contrastare la marcia alla civiltà del secolo ventesimo? No, non lo potrebbero più che non poterono il principe di Lambesc e le sciabole del reggimento *Reale alemanno* impedire alla *plebaglia* del sobborgo di Sant'Antonio di demolire la Bastiglia.

Anche qui, a me pare di veder sorridere il cortese Salaris, come a dire:

— Ma se non c'è riuscito l'imperatore di Russia?...

Ah! precisamente. Quel signore non c'è riuscito — perchè lui non voleva il disarmo, ma voleva creare imbarazzi al prossimo. Perchè nella sua iniziativa non c'era nè sincerità nè.... civiltà.

Ma il popolo è sincero ed è ispirato dalla civiltà e, se sta anche secoli in ginocchio innanzi a re ed imperatori, un bel giorno dice: basta! — e cambiando posizione, con una semplice spallata manda in aria ogni cosa.

Spallata completamente metaforica, ben s'intende, perchè noi vogliamo — appunto in omaggio alla civiltà — che il rivolgimento sia *civile*, senza baglior d'incendi, nè fragore di spari; tale che sull'incruento campo della battaglia possano, dopo la vittoria, abbracciarsi fraternamente vincitori e vinti nella letizia del conseguìto miglior assetto sociale.

***

E poichè l'ottimo signor Salaris mi dice, concludendo la sua pregevole lettera, che nell'educazione militare ha imparato ad aver cuore (cosa di cui non mi sarei mai permesso di dubitare) io son certo che anche a lui un avvenire così felice possa sorridere.... benchè le sue convinzioni non glie lo facciano sperare realizzabile.

Convinzioni alle quali m'inchino perchè, com'egli dice, *quando si ha cuore molte cose si capiscono.... e fors'anche si perdonano.*

Ma noi, caro tenente, non abbiamo niente da perdonarci. Perchè, chiacchierando, abbiamo passato insieme una mezz'ora piacevolmente. Almeno.... da parte mia.

Riccardo Zandonai

Per il padre della patria

Un giornale monarchico fiorentino, in questi giorni, ha asserito che un periodico repubblicano a proposito di quella gonfiatura dinastica che sarà il *pellegrinaggio* del 9 gennaio, ha messo in dubbio che Garibaldi abbia proclamato Vittorio Emanuele II *padre della patria.*

Il periodico a cui si allude è il *Bruscolo*, il quale non si è mai sognato di negare ciò che scrisse Garibaldi nel suo proclama del 7 settembre 1860 alla popolazione di Napoli.

Il *Bruscolo* ricorda benissimo il proclama, ma sa che esso fu ispirato dalle esigenze di un momento storico, gravissimo per l'indipendenza nazionale, e ricorda del pari anche il regalo del Regno delle Due Sicilie fatto da Garibaldi al « sopraggiunto re. »

Ricorda pure come Vittorio Emanuele ricompensasse l'inaudita generosità di colui che ornò la corona sabauda della più splendida gemma, col piombo di Aspromonte e col fraterno abbandono di Mentana.

Certe pagine dolorose possono essere dimenticate dai ben pasciuti organizzatori dei *pellegrinaggi*, ma non saranno mai obliate dal popolo italiano.

Ci hanno richiamato alla storia; ebbene consultiamo la storia.

Essa ci dice che chi primo tradusse l'idea dal campo delle astratte aspirazioni sull'arduo terreno dei fatti, furono coloro che ispirandosi al pensiero di Mazzini, l'affermarono con le armi in pugno in Savoia nel 1834.

Non furono intesi, furono traditi e caddero derisi.

La storia ci dice che l'unità italiana fu affermata sui patiboli da martiri repubblicani condannati a morte e alle galere dai tribunali di Carlo Alberto.

La storia interrogata afferma che l'italico risorgimento fu consacrato col sangue dei fratelli Bandiera nel 1844, dai milanesi insorti nel 1848, dai veneziani nel 1849, dalla splendida epopea della repubblica romana del medesimo anno.

La storia narra ancora il disperato tentativo del 6 febbraio 1853 dei popolani milanesi, Carlo Pisacane e gl'insorti di Sapri nel 1857, le cospirazioni da Mazzini ordite in Genova ed in Livorno, le sentenze dei tribunali del *padre della patria* condannanti alla morte, alla galera, all'esilio i cospiratori.

La storia narra come nel 1859 incalzata dalla rivoluzione la monarchia abilmente intervenisse nel moto nazionale e sapesse sfruttarlo.

No, no, non interroghiamo la storia poichè essa ci direbbe che al moto iniziato splendidamente dal popolo, si sovrapponesse la diplomazia e l'unità d'Italia divenne non più la risurrezione di una nazione, ma l'abile e interessato intervento di monarchie straniere.

La Lombardia infatti viene ceduta dall'Austria a Napoleone e da questi mercanteggiata al Piemonte che la paga con Nizza e Savoia.

E così pure vi mercanteggia Venezia.

A Lissa e Custoza la monarchia non volle vincere.

A Roma, è noto, che per propria iniziativa Vittorio Emanuele non sarebbe andato mai; e ogni qualvolta il popolo ne tentò con l'armi proprie il riscatto venne respinto dall'esercito regio.

E Sarnico... Fantina... Le giornate di Settembre?

E Pietro Barsanti?

La iniziativa e la lotta furono del popolo, l'astuto intervento e l'usufrutto fortunato toccarono.... ad altri.

Ecco cosa insegna la storia nelle sue austere pagine e nessun *pellegrinaggio*, nè l'astuzia di scaltri cortigiani, che ne falsa il contenuto dalle cattedre regie, può prostituirne l'immutabile essenza.

L'Autentico.

PER GUSTAVO MODENA

Continuano a giungere numerose le adesioni al Comitato costituito dalla Fratellanza Artigiana per celebrare il centenario della nascita di Gustavo Modena.

Il Congresso degli artisti drammatici tenutosi testè a Roma, chiudeva i suoi lavori accogliendo la proposta fatta dalla Fratellanza Artigiana stessa; cha cioè la sera del 13 gennaio tutte le Compagnie drammatiche diano una rappressntazione in onore del grande artista.

A Venezia, patria di Lui, avrà luogo il giorno stesso una solenne commemorazione; e sarà inaugurata una lapide in ricordo del grande repubblicano. Parlerà Ettore Socci. In quasi tutte le città d'Italia, si parlerà di Lui, dell'essere suo, di cittadino e d'artista.

L'Idea cammina!

Malgrado le battaglie asprissime tentate contro di esso, malgrado la campagna quasi sistematica diretta a togliere ogni valore alla sua opera, a negarne la esistenza e la ragione di essere — combattuto con quasi unanime accordo da tutti i partiti, il partito nostro ha la soddisfazione non solo di vedere accrescersi continuamente le proprie fila, ma penetrare attraverso ad altri partiti — per quanto ancora confusamente ed indistintamente — le verità da esso proclamate.

Fino a poco tempo addietro contro il partito repubblicano si lanciava una accusa. — Voi siete — si diceva — appartati dalla vita economica della nazione; non avete nel programma vostro un contenuto economico degno di considerazione; siete fuori dei tempi e il popolo non vi comprende.

L'accusa, così formulata, non era vera e dimostrava soltanto la profonda ignoranza storica di quanti — più o meno pappagallescamente — la ripetevano.

Il programma economico del partito nostro, scritto nelle sue linee generali nelle opere di Mazzini, di Cattaneo, di Ferrari, di Saffi, fu studiato, discusso, svolto in seno ad una serie di congressi delle Società affratellate, nei quali i fenomeni e le manifestazioni più recenti della vita e della lotta operaia — gli scioperi e le organizzazioni di resistenza — furono trattati con modernità di idee e di argomenti.

Vero è — e questo fu il torto del partito re-

pubblicano — che questo seme, che sparso a piene mani in mezzo alle classi lavoratrici, avrebbe data una messe rigogliosa ed un frutto abbondante, rimase troppo chiuso nelle sedi delle associazioni e nel gabinetto di studio degli intellettuali.

Onde non solo mancò quel profitto che il partito nostro avrebbe, da una predicazione e da un'azione costante ed aperta, potuto sperare; ma dette da altri, da altri volgarizzate parvero novità, dottrine che costituivano per la parte repubblicana un patrimonio d'idee da tempo acquisito.

E quando dallo studio è passato alla azione di propaganda, quando il partito infuse attività di vita al suo pensiero economico e lo portò in mezzo alle masse, integrandolo col concetto politico, ammonendo i lavoratori che al di là del campo economico e attorno ad esso vi è un altro terreno che bisogna conquistare, perchè la battaglia volga in vittoria, allora si è detto: *siete gli uomini della pregiudiziale.*

Perchè? Forse perchè noi predichiamo ogni giorno che non basta che il salario sia migliore, che non è possibile assicurare alla vita delle masse lavoratrici stabilità di condizioni più elevate, se la battaglia non si dirige anche contro gli istituti, che più si oppongono allo sviluppo della economia pubblica e che più minano la libertà: il militarismo e il fiscalismo? Forse perchè noi dichiariamo che l'uno e l'altro non si debelleranno, se al popolo non sono restituite attribuzioni che ora ad altri si appartengono? Forse perchè noi affermiamo che senza il diritto universale di voto e di *referendum* il governo sarà sempre l'istrumento di una classe soltanto, non la emanazione della volontà del popolo? Forse perchè noi diciamo che la maggior parte degli istituti del nostro paese sono diretti ad immeserire la nazione anzichè a renderla prospera? Forse perchè dimostriamo, od altri s'incarica di dimostrare per noi, che ogni libertà di movimento nella nostra vita amministrativa è soffocata da inceppamenti, da compressioni, da costringimenti di ogni natura? Forse perchè proviamo, od altri si incarica di provare, che ogni atto di repressione anche feroce contro le masse lavoratrici, trova consenziente il governo?

Se è per questo, che siamo gli uomini della pregiudiziale, davvero bisognerà chiedersi se la constatazione degli avvenimenti quotidiani e la storia debbano da ora innanzi — in tanta confusione filologica — essere chiamate previsione e divinazione del futuro.

No; se ne persuadano quanti guardano con sospetto o con dispetto, a noi; il partito repubblicano non sta a guardarsi mussulmanamente l'ombellico in attesa di un paradiso futuro; il partito repubblicano non è partito di contemplativi o di asceti che si rifugiano in deserti o in grotte, lontani dai rumori e dal turbinio sociale.

Il partito repubblicano vive, in mezzo alle masse, confonde con esse speranze e dolori, ansie e desiderii. Ed alle masse addita quella che deve essere la loro azione e la loro via verso non una meta soltanto, ma verso tutto l'avvenire; mostra quali sono i problemi alla cui soluzione devono intendere con piena e sicura coscienza preparata a sconforti, a delusioni, a dolori.

UBALDO COMANDINI.

La serenata del pezzente

(Dal tedesco di Klein Först)

Quando la notte imbruna,
io me ne vado errante
come un cane vagante,
in cerca di fortuna;

porto la mia chitarra
e vo cantando al vento,
triste come un lamento
una canzon bizzarra.

Dice la cantilena
quanto son disgraziato
dal dì che m'hai lasciato,
o mia bella sirena:

dice la rapsodia
— quando s'effonde all'etra, —
quant'è stupida e tetra
oggi la vita mia:

dice quant'odio il mondo
con le sue leggi strane;
io che vivo da cane,
eterno vagabondo.

Ma pure, anch'io, talora,
con magico potere
m'innalzo in sulle sfere
con te dolce signora.

Di forza imponderabile
armato, di pensiero;
diviene un re davvero
questo bel miserabile:

si fa un palazzo strano,
e un giardino che sfida
i più belli d'Armida,
la reggia del sultano.

Là ti trasporta e i baci
sugge dalla tua bocca
mentre il vino trabocca
dall'anfore capaci;

di là proclama ardita
la sua legge che indìa....,
proclama l'anarchia
questo re sibarita.

Che val se poi, destato
da sì bella visione
ritrovasi in prigione
deriso e ammanettato?

Di forza imponderabile
armato di pensiero,
disprezza il mondo intero
questo bel miserabile!

Egli delle prigioni
s'infischia e degli sgherri....
chi può mettere i ferri
ai sogni e alle visioni?

Mi chiamano un pezzente,
un tristo, un petroliero,
perchè spiattello il vero
sul muso della gente.

Che importa? Io vado errante
quando la notte imbruna
in cerca di fortuna
come un cane vagante;

porto la mia chitarra,
e vo cantando al vento
la mia canzon bizzarra,
triste come un lamento.

Firenze.

OTELLO MASINI.

Klein Först è uno dei poeti meno conosciuti della Germania morto recentemente nella più squallida miseria, lasciando molte poesie caratteristiche, — disseminate qua e là in giornali e riviste di poca importanza, — nelle quali poesie predomina una singolare impronta di pessimismo mista ad un curioso disprezzo delle regole letterarie e del classicismo; ma senza ostentazione.

Fu un tipo di « bohémien » altamente geniale, forse si compiacque un po' troppo del paradosso e ciò gli contese la celebrità che meritava pel suo ingegno e per l'acutezza di talune sue satire. Molte delle sue poesie migliori — inesorabilmente sequestrate — assalgono il convenzionalismo degli ordinamenti politici e sociali tedeschi; e crediamo che anche in Italia il Fisco non lascerebbe libero passo al suo « Cane filosofo »:

Un vecchio can tignoso
dotto in filosofia,
l quale

disdegnoso del mondo
e di sue glorie vane
vive da vagabondo,
compiacendosi di starsene sovente

sul canto della via
seduto a testa bassa,
a criticar chi passa
con un' aria insolente.

In questa poesia il Klein ha voluto evidentemente dipingere l'esagerazione del sentimento dinastico e cesareo de' suoi connazionali, giacchè fa assistere il suo spelacchiato quadrupede al passaggio dell'Imperatore senza

che per veder chi fosse
appena alzi la testa.

Nondimeno è assai difficile classificare politicamente il Klein Först, che si compiacque di un'assoluta indipendenza morale e materiale, fino ad affrontare stoicamente la più nera miseria. In una serie di scritti che possono passare per *Frammenti di lettere*, infatti non risparmia neppure il socialismo, — che, come si sa, ha tanti ortodossi in Germania, — nè la sua pretesa di rinovellare il mondo. Da questi « Frammenti » traspira un sentimentalismo commisto ad umorismo che rivela nel Klein l'animo di un poeta non affinato dagli studi severi e fors'anco afflitto da acerbi dolori morali.

Concludendo crediamo di non andar molto lungi dal vero asserendo che il Klein Först fu per la Germania quello che il Vallée fu per la Francia, e cioè un naufrago di grande ingegno pel quale l'Ospedale fu l'unico porto in cui riposare la travagliata esistenza.

O. M.

Coloro che intendono iscriversi nelle Liste Elettorali, possono rivolgersi alla Segreteria della Fratellanza Artigiana, tutte le sere dalle 20 alle 22.

BIANCHERI

Il Parlamento si prepara a festeggiare il cinquantesimo anniversario dell'on. Giuseppe Biancheri il quale, Dio lo benedica, è deputato senza interruzione dal 1853, rappresentando fin dalla quinta legislatura — prima nella Camera subalpina e poi in quella italiana — si può dire sempre lo stesso collegio, quello di Ventimiglia che fu poi incorporato in quello di San Remo.

Avere da mezzo secolo l'ambita medaglietta d'oro alla catena dell'orologio dev'essere — non c'è che dire — una gran bella soddisfazione; ed è poi cosa addirittura prodigiosa l'esser passato dal primo ministero Cavour a traverso a quaranta ministeri, fino a quello attuale, e averne viste e sentite tante, ed essersi sempre mantenuto servitore devoto (il Biancheri adopera ancora l'antico stile) di quella casa che eccetera eccetera.

Ma egli è stato sempre uomo capace di cose

straordinarie: basti il dire che nel '67 è stato perfino ministro della marina per quasi tre mesi.

L'on. Biancheri è il Demogorgone del Parlamento e sua compagna è l'Eternità; e come il primo degli Dei che il Boccaccio ci dipinge circondato di scurissima nebbia egli brancola a traverso i secoli tra la caligine delle istituzioni che avvolgono la terra d'Italia.

La sua storia politica passata, presente e futura si può riassumere in quattro pupazzetti.

Cinquant'anni fa:

— Mi rallegro, onorevole....
— Grazie: vengo a difendere il mio Re.

Dieci anni fa:

— Ancora qui, onorevole?
— Sì: e sempre in difesa del mio Re.

Oggi:

— Onorevole, sempre in gamba eh?
— Già: e sempre a servizio del mio Re.

Tra altri cinquant'anni:

— Ancora qui, onorevole?

La risposta è difficile prevederla perchè non è facile stabilire che cosa avverrà sulla terra in un'epoca nella quale probabilmente molti uomini andranno in aria; ma se si deve interpretare il desiderio dell'on. Biancheri egli verrà ancora in Parlamento in difesa (faust'evento permettendolo) del quarto re.

Del resto egli, nella sua lunga carriera di presidente della Camera, si è abituato a non ammettere i desiderii altrui; e tutti ricordano con quale prontezza, appena dai banchi della Estrema sfuggiva una affermazione antimo-

narchica, egli sorgesse a scampanellare e a gridare, rosso come un tacchino:

— Qui non ci sono repubblicani!

Egli ha sempre avuto dal suo posto la felice virtù di sopprimere tutto quel che non ammetteva dovesse esistere. E talvolta ha anche gridato:

— Qui non ci sono socialisti!

Un giorno, nel '98, all'on. Nofri che, svolgendo una sua interpellanza per i ferrovieri, leggeva una relazione sull'argomento presentato al parlamento francese, urlò tutto arrabbiato:

— Qui non si legge!

L'avvertimento fu trovato comico per quanto fosse così giusto come affermazione!

Ma più umoristico ancora e ancora più giusto fu il suo grido quando all'on. Prampolini che, chiesta la parola per fatto personale, correggeva alcune affermazioni inesatte fatte dall'on. Calissano in proposito di un articolo del giornale la *Giustizia* della quale il Prampolini era ed è direttore, disse:

— On. Prampolini, qui non vi sono direttori della *Giustizia!*

E aveva ragione: o per dir meglio, lì dentro un direttore della *Giustizia* c'è stato sempre, ma l'ha diretta sempre male!

Che più? Egli, da presidente della Camera, arrivava perfino a sopprimere il passato politico dei deputati quando non era secondo i suoi desiderii. E ricordo che un giorno, sempre nel famoro '98, mentre l'on. Ferri con facile allusione al ministro Fortis, dimostrava la propria maraviglia che le leggi eccezionali potessero essere approvate da certi membri del governo i quali in altri tempi, per i loro principii di allora, dovettero provarne l'ingiusto rigore, l'on. Biancheri scattò su interrompendo testualmente così:

— On. Ferri, ella attribuisce a quel membro *vecchie idee che forse non ha mai avute!....*

Ma forse quella sua nervosità presidenziale aveva anche un'origine fisica.

Bisogna sapere che il presidente della Camera non può assentarsi dal suo posto, sia pure per un minuto senza sospendere la seduta; e siccome le sedute durano cinque e anche sei ore, così l'on. Biancheri, durante i lavori parlamentari, era costretto per precauzione... a bere pochissimo. Egli sospendeva eroicamente le bevande per non sospendere, dopo, le sedute.

In treno, quando alla riapertura del Parlamento si recava a Roma per ripigliar la sua funzione presidenziale, talvolta domandava al guardiano:

— Perchè questa fermata?

— È la macchina che fa acqua.

Egli sospirava, mormorando:

— Sicuro.... essa non presiede.

Spesso l'ho incontrato fermo davanti a qualche fontana pubblica riflettendo certo alla sua condizione privata....

E nessuno al mondo è in condizioni così imbarazzanti, tranne un uomo che l'on. Biancheri trovò un giorno d'estate in piazza Colonna.

Era uno *scopino* municipale nel pieno esercizio delle sue estive funzioni.

— E tutta l'estate fate codesta operazione? — gli domandò il presidente in vacanza.

— Sissignore.

— E l'inverno?

— L'inverno non la fo più!

L'on. Biancheri sorrise amaramente e si allontanò mormorando:

— Come me!

Io non ricordo, negli anni nei quali l'ho

visto dirigere le discussioni parlamentari, di aver notato che due o tre sospensioni di sedute che l'on. Biancheri annunziò mostrandosi al colmo della irritazione e gridando con voce soffocata:

— Sospendo la seduta un momento perchè mi scappa la pazienza!

Vamba

XX DICEMBRE 1882

Il "Poeta della Libertà" al "Martire Triestino"

Sotto questo titolo ci giunge un manifesto, firmato da triestini, goriziani ed istriani, che porta senz'alcun commento, ma eloquentissime di per sè, parole scritte sin dal 1883 da Felice Cavallotti. Scriveva il caduto di Villa Cellere per il giovinetto martire:

.... Finchè splendore d'ideali, ed eroismo di fede e martirio significhino nel mondo qualcosa più che parole — vivrà il tuo nome .... — benedetto da ogni cuore gentile.

La storia che ricorda nei secoli sacrifici gloriosi e sublimi, guarda attonita e riverente. Ma l'olocausto fu troppo grande — ma l'esempio fu troppo magnanimo — perchè non suonasse rimprovero sanguinoso a tutto ciò che è di basso e di putrido in questa misera Italia nostra. Nè piena, nè degna di lui sarebbe stata l'aureola intorno alla santa memoria, ove l'oltraggio dei vili le fosse mancato.

Se l'Italia avesse un Governo capace di ascoltare e comprendere la gran voce che parla da questo sepolcro — o capace almeno di portar rispetto a questa ombra, vorrebbe dire che sarebbe già una nazione rispettata essa medesima, forte, libera e grande. Tutto quello che essa non è — quello che gl'Italiani la devono rendere se è vero che una vendetta gridi dalle tombe — o se pure dal capestro.... con la salma del pallido martire, non penzola insiene l'onore italiano.

NEL NOSTRO PARTITO

Gl' inscritti alla sezione fiorentina del P. R. I. sono invitati ad intervenire alla Canferenza che sul tema: *Il partito repubblicano dopo il Congresso di Pisa*, terrà Otello Masini, lunedì 22, a ore 8 di sera, alla Fratellanza Artigiana.

***

A **Firenze,** Sabato, 13 andante, il nostro amico dott. Gino Frascani tenne una conferenza alla Camera del Lavoro sul tema: *I ferrovieri e l'organizzazione.*

Il Gruppo Repubblicano di S. Gallo sta preparando l'*Albero di Natale* per i poveri.

A **Milano,** ricorrendo ieri il ventesimo anniversario della morte di Guglielmo Oberdan, l'associazione pro Trento e Trieste ne voleva commemorato il sacrificio, con discorso dell'on. E. Socci. Fu proibito!

A **Napoli**, domenica al *Teatro Umberto* si tenne un Comizio *pro divorzio*. Giovanni Bovio vi pronunziò uno splendido discorso. Parlarono anche Fadda Semmola ed altri.

A **Chiasso,** parlò U. Serpieri sul programma politico-economico del nostro partito. Indi partì per la Svizzera ove terrà una serie di conferenze ai nostri connazionali.

A **Varese,** il partito porta candidato alla deputazione politica il nostro amico avv. Girolamo Piccinelli in sostituzione dell'on. Arconati dimissionario. Ai nostri compagni varesini vada il nostro augurale saluto.

A **Brescia,** si è tenuto il Congresso Provinciale Repubblicano. In fine di seduta fu votato un ordine del giorno incitante i cittadini di Massa Carrara a portare per loro candidato l'esule Filippo Corsi essendo quel collegio vacante per l'opzione dell'on. De Felice.

A **Pavia,** per le prossime elezioni amministrative si è costituita l'*Unione dei Partiti popolari*. I nostri amici vi porteranno 6 nomi, 6 i socialisti e 20 i democratici.

A **Cupramontana,** l'on. Del Balzo, reduce da una

commemorazione di Zola tenuta a **Iesi,** parlò contro il militarismo e pro suffragio universale. Sullo stesso tema parlarono a **Falconara** Fiorenzo Giorgi e a **Pergola** l'avv. Bonopera.

A **Conselice,** su proposta dei repubblicani il Consiglio Comunale votava un ordine del giorno contro il militarismo e pro suffragio universale.

A **Faenza,** l'amico Masini parlò brillantemente sul nostro programma politico-economico.

A **Forlì,** fu proibita dall'autorità la conferenza Masini che doveva esser tenuta domenica.

A **Bertinoro** e **Cesena,** Giuseppe Gaudenzi confutava i discorsi del collettivista Gino Piva, recatosi in Romagna a far propaganda d'indifferentismo politico.

A **Massa Carrara,** Eugenio Chiesa parlava contro le spese militari e sul suffragio universale.

A **Livorno,** si inaugurava l'*Università Mazziniana* con un discorso di E Marzocchini. Nella stessa città si è festeggiato *Il popolo sovrano* che entra nel suo terzo anno di vita. Al valoroso periodico, gli augurii del *Bruscolo.*

A **Cosenza,** si è costituito il *Circolo democratico* per la educazione repubblicana dei soci. L'avv Roberto Mirabello vi ha tenuto la prima conferenza di propaganda. Il *Circolo Mazzini* si sta trasformando in sezione del P. R. I

A **Messina,** al *Teatro Massimo* l'on. Pilade Mazza ha commemorato Emilio Zola. Al Circolo Repubblicano locale lo stesso conferenziere tenne un discorso di propaganda.

A **Bologna,** strepitosa vittoria dei *Partiti popolari.* Sono entrati nel consiglio comunale 12 repubblicani e 36 altri dei partiti democratico e socialista.

Lo Spigolatore.

Il lupo e gli agnelli.

Verso il potente popolo che sta nel Venezuela
A canzonare i deboli del vecchio continente,
Due statini minuscoli coi loro gusci a vela
Vogan con l'arma semplice d'una fiducia ardente;

Ma la fede che li anima non avrà mai potere
Di vittoriosi renderli per gesta e fatti egregi
Perchè quella repubblica arma torpediniere
E navi formidabili contro gli schifi regi

*
* *

La moneta in corso.

Nello stato qui vicino
Del sovrano Francescone,
Ove ognun quattro corone
Posseder per un Trentino.

Nell'italico paese
Dove tutto è assai migliore,
Una sola ha il gran valore
D'un milione e mezzo al mese.

TIZIO.

Nella sala dei dugento

Seduta in 2ª convocazione del dì 13 Dicembre.

È la prima seduta serale.

Molto pubblico, ma pochi consiglieri: *Diciannove in tutti.*

É aperta alle 20,50.

PER LA CASERMA DI CAVALLERIA.

Il Consiglio autorizza il Sindaco a stare in giudizio davanti alla Corte d'appello di Lucca nella causa promossa dalla Società del gas e quindi passa a discutere sulla proposta di concessione temporanea al Comune dei Pratoni della Zecca.

Questa proposta dà luogo per incidente ad una lunga discussione — fra il Pescetti, che vede dei pericoli, e Ippolito Niccolini — in proposito della caserma di cavalleria, ivi esistente, per i cinquemila litri di orina che i cavalli spandono giornalmente e per l'ospedale, ritenuti causa di malattie infettive.

Interviene nel dibattito anche l'ass. Capei che non vede i lamentati pericoli; ma si dichiara contrario all'ospedale dei cavalli in quella località.

Dopo perso parecchio tempo si conclude coll'ammettere che le caserme sono costruite secondo tutte le prescrizioni igieniche, che i pericoli sono per ora immaginari e che perciò qualsiasi discussione è intempestiva.

L'affare viene quindi approvato.

LA COOPERATIVA DEI CAVATORI.

Il Consiglio approva parecchie spese per impianti e restauri di lanterne, marciapiedi, orinatoi, lastrici, ecc. ecc. e passa poi a discutere una proposta di lavori nel cimitero di Trespiano da effettuarsi dalla Cooperativa fra i cavatori di macigno.

La proposta presenta un rilevante ribasso sui prezzi fatti finora dagli accollatari e quindi appare evidente l'utile per il Comune.

Della Seta parla sul compenso alla mano d'opera, ma è così poco chiaro nell'esporre le proprie idee che pochi riescono a capire che cosa voglia. Prega che si vigili quella cooperativa che è stata raccomandata per espedienti elettorali e sulla quale potrebbe dire altre cose.

Niccolini Ippolito. Non deve essere iscritta alla Camera del lavoro.... (*rumori per parte di alcuni del pubblico*).

Della Seta dice che è stata privatamente raccomandata dal cons. Merci.

Alessandrini, non ha compreso, neppur lui, ciò che ha detto il compagno Della Seta. Vuole che il beneficio vada a tutti gli operai soci e non soci.

Niccolini Ipp. sostiene che la cooperativa sia lasciata libera di amministrarsi come meglio crede.

Pucci chiede ed ottiene la lettura della lettera del Merci per provare che le insinuazioni del Della Seta non hanno fondamento.

La proposta della Giunta è approvata.

UN INCIDENTE CLAMOROSO.

Vengono approvate delle proposte della Giunta relative a transazioni di liti ed altre riflettenti nuovi lavori.

Della Seta chiede la sospensiva della proposta riguardante una strada traversa sul Viale in Curva, non avendo avuto tempo di approfondire l'affare.

Ass. Niccolini e Cons. Pucci spiegano le ragioni della urgenza; ma il *Della Seta* non si persuade e non vuole che l'affare passi di *straforo*....

(Nasce uno dei tumulti consueti. Giorgio Niccolini litiga con Della Seta; Del Greco se la piglia col Del Buono; Ippolito Niccolini urla che non ha paura dei socialisti. Il pubblico, d'ordine del Sindaco, è messo fuori dell'aula).

Della Seta — spiega — a porte chiuse — la parola *straforo*. Non ha avuto intenzione di offendere nessuno. Chiede sia riammesso il pubblico.

Sindaco, aderendo alle dolci preghiere del *Del Buono,* accondiscende a far rientrare il pubblico che rioccupa numeroso le tribune.

Messa ai voti la proposta sospensiva del *Della Seta* è respinta con dodici voti contrari e cinque favorevoli.

Al tocco dopo mezzanotte la seduta pubblica è tolta e incomincia quella segreta.

***

Seduta del dì 14 Dicembre.

È aperta alle 16 circa, presenti 31 consiglieri, e s'incomincia colla

CODA ALL'INCIDENTE.

Merci chiede ed ottiene la parola sul verbale della seduta precedente, alla quale era assente per impegni professionali.

Al cons. Della Seta, che attribuì scopi elettorali alla raccomandazione fatta all'assessore dei lavori pubblici per la cooperativa dei cavatori di pietra, dice che quella cooperativa è composta di onesti lavoratori di Fiesole, Settignano, San Casciano e Montebuoni, e che quindi non sono tutti elettori del collegio di cui è deputato.

Fino dal 1897 fu richiesto dell'opera sua e volentieri la prestò compilando lo statuto di quella cooperativa; poi ne aiutò lo sviluppo per quanto gli fu possibile.

Di quel poco che ha fatto gli operai gli sono grati, il che costituisce per lui la migliore delle soddisfazioni.

Scrisse la lettera all'assessore Uguccioni per raccomandare la cooperativa che chiedeva lavoro a condizioni favorevoli per il Comune, ed è lieto di averla scritta.

Ha piacere che sia stata inclusa negli atti, perchè egli intese proprio di fare cosa pubblica.

Del resto ricorda che prendendo occasione da una raccomandazione fatta in una seduta pubblica del 1899 da Luigi Minuti, che gli spiace di non vedere più nel Consiglio....

(A queste parole parte del pubblico rumoreggia uscendo in evidenti allusioni al modo sollecito col quale la maggioranza clerico-moderata, riformista accolse le dimissioni dei consiglieri repubblicani; ma quella parte di pubblico ha torto. La maggioranza accogliendo con manifesta compiacenza le dimissioni dei nostri amici fu scortese, ma agì secondo le conveniva ed oltre essere nel suo diritto fu anche logica. La verità è che furono proprio gli operai inscritti alla Camera del Lavoro, che in piena luna di miele coi maggiorenti del Socialismo collettivista fiorentino, seguirono senza alcuna riserva il concetto marcatamente antirepubblicano dato alla recente lotta elettorale da quel partito, e non votarono neppure un nome della lista repubblicana, legittimando così la rottura delle forze popolari, voluta dal partito socialista medesimo. Furono, ripetesi, gli operai della Camera del Lavoro, che attirati dalla Sirena delle grandi promesse, dettero il calcio degli ateniesi a coloro che per tre anni avevano adempiuto il loro dovere con dignità e coscienza e che erano riusciti a salvare la città da rovinosi monopolii).

Merci, continua, ricordando che quando il cons. Minuti raccomandò pubblicamente la cooperativa dei lastricatori, egli colse l'occasione per raccomandare, pure pubblicamente, i cavatori di pietra pei quali erasi interposto anche quando non era deputato. Quindi nessuno scopo elettorale, ma soltanto compimento di un dovere procurando del lavoro a degli onesti operai.

Della Seta dice che rimase sorpeso della lettera perchè indirizzata all'Assessore e pel fatto che non gli era stato dato ancora di leggere il nome dell'on. Merci accanto ai fautori della cooperazione come il Luzzatti ed altri....

Merci. Lei non ha fatto nulla e vuol dare delle lezioni agli altri....

Della Seta. Peccai d'inesperienza....

Merci. Ma allora lei è bambino!...

Della Seta. E lei è vecchio.... La Cooperativa cerca lavoro e pare abbia bisogno di aiuto il che vuol dire che non è prospera come ha detto l'on. Merci.

(Saremmo curiosi di conoscere quali siano da noi le cooperative tanto prospere da non andare in cerca di lavoro e di aiuto. Nella crisi che da anni imperversa sulle industrie e sui commerci non

ci sono in Italia che i possessori della rendita che non hanno bisogno di appoggi pecuniari.

Noi non conosciamo davvicino la Cooperativa dei cavatori di pietra, nè il suo statuto, nè i suoi scopi, nè il suo capitale, nè soppiamo altresì chi siano coloro che la dirigono e la compongono.

Comunque noi non troviamo meritevole di biasimo chi ha cercato di procurarle lavoro presso il Comune a condizioni vantaggiose per il Comune medesimo.

*Tanto più poi appare strano il biasimo quando si rifletta che viene da un gruppo di cui fanno parte alcuni che per procurare lavoro ad una cooperativa di sterratori trovarono naturale che il Consiglio Generale della Camera del Lavoro a cui appartenevano entrasse, nel 1896, in benevoli rapporti colla Ditta Boggio De Niccolò, la quale stava trattando col Comune quell'*AFFARE *dell' acqua potabile che la* DIFESA *del 18 giugno 1902, qualificava per* LOSCO *e che impegnava per 53 anni il Comune ad una garanzia di 570,000 lire annue).*

Niccolini Ippolito. Se la Cooperativa ha bisogno di aiuto è cosa buona aiutarla e renderla prospera.

Della Seta. Voglio sapere se la Cooperativa è inscritta alla Prefettura e alla Lega delle Cooperative italiane con sede a Milano.

Niccolini Ippolito. Non è ascritta alla Camera del Lavoro!.. (*Rumori da parte di alcuni del pubblico*).

Della Seta. Cessi di provocarmi....

Del Buono. Si vuol sapere se è iscritta alla Prefettura....

Dorini. Assicuro io che è ascritta alla Lega di Milano.

Merci. I consiglieri Della Seta e Del Buono dovrebbero sapere che le cooperative se non sono inscritte alla Prefettura non possono concorrere ai pubblici lavori e quindi se la Cooperativa scavatori vi concorre vuol dire che è in piena regola con questa formalità di legge.

Della Seta. Desidero che il cons. Merci risponda alla mia domanda: E' inscritta alla Prefettura la Cooperativa?

Merci. Sì, è inscritta. Come vuole che glielo dica? Non capisce niente!

Della Seta. Protesta e domanda chi sono i membri della Cooperativa.

Sindaco. Ma il cons. Merci non può avere in tasca l'elenco dei soci della Cooperativa!

(Il Sindaco dichiara chiuso l' incidente in mezzo ai clamori delle tribune e alle risate della maggioranza dei consiglieri e anche di parte del pubblico. Il cons. Angiolini, quando in Consiglio, replicando al Sindaco, tracciava il programma del gruppo socialista, non fu davvero profeta. Previde fra le altre cose che si sarebbe divertito, avrebbe riso qualche volta alle spalle della maggioranza; invece ci sembra, che, in questa seduta, sia stata la maggioranza che purtroppo si è divertita alle spalle degli altri).

Pucci. Prega il Sindaco di mettere all'ordine del giorno per la prossima seduta gli affari per cui sono necessari trentun voti e di farli votare per appello nominale. E ciò non perchè la città sappia chi vota in favore o contro; ma perchè conosca chi c'è e chi non c'è senza giustificazione.

Del Buono. Si associa.

Sindaco accetta e farà una speciale preghiera a tutti i consiglieri.

Alle 17,20 la seduta è tolta.

***

Adunanza del dì 19 dicembre.

E' aperta alle 17 circa.

Sono presenti 32 consiglieri soltanto, nonostante le vive raccomandazioni state fatte dal cons. Pucci nella seduta precedente e poi con lettera speciale del Sindaco.

Dopo alcune osservazioni del cons. *Calamandrei* a proposito del cambiamento dell'ora di convocazione del Consiglio, il cons. *Del Buono* propone che prima della discussione del bilancio si trattino gli altri affari all'ordine del giorno per i quali occorrono i 31 voti.

Il *Sindaco* sarebbe contrario; ma si rimette al Consiglio.

Pucci, ricorda la proposta da lui fatta nella seduta passata, di far cioè l'appello nominale e la rinnova oggi per vedere se è possibile indurre la maggioranza a compiere il suo dovere, intervenendo alle adunanze.

Se ciò non sarà possibile, non trova altro rimedio che la dimissione di 13 consiglieri, che insieme ai 7 repubblicaui già dimessi, formerebbero il terzo voluto dalla legge, per andare così alle elezioni parziali.

(È bene non dimenticare che il cons. Pucci, fu appunto quello che interpellato dal Prosindaco, dichiarò di non volere estendere il suo invito fatto ai radicali per ritirare le dimissioni, anche ai consiglieri repubblicani).

Pescetti lamenta che quando i 7 consiglieri si dimisero nessuno della maggioranza si alzasse per impedire che quelle dimissioni divenissero definitive.

Siccome il bilancio preventivo è stato distribuito troppo tardi, propone si discuta il consuntivo, oppure si passi alla discussione degli altri affari.

Sindaco ricorda che arrivò in Consiglio quando le dimissioni cui ha accennato il Pescetti erano state accettate; pur tuttavia appena giunto mandò un saluto ai colleghi dimissionari.

Legge quindi la formula di deliberazione relativa all'approvazione del conto consuntivo pel 1901.

Messa ai voti è approvata meno il cons. Salvini che si astiene, e il gruppo dei socialisti che vota contro.

(Sarebbe stato opportuno che coloro che votarono

contro ne avessero detta la ragione. Se no, che sanno i contribuenti ?...)

Si torna poi a discutere la proposta per l'inversione dell'ordine del giorno, che è respinta con 25 voti contrari, 9 favorevoli e un astenuto

La seduta, che è sembrata un mortorio, è levata alle 19 circa.

lo spettatore

NECROLOGIO

Venerdì nelle prime ore del mattino è morta per polmonite fulminante

Teresa Budini

ottantenne, madre dell'ingegnere Leonida Budini, ex-consigliere comunale.

Fu donna di virtù e di carattere, degna congiunta di quella famiglia di patrioti, della quale rimane ora superstite l'amico Leonida.

La salma fu cremata ieri mattina nel Tempio Crematorio di Trespiano.

Il Direttore, i collaboratori e gli amici del *Bruscolo* mandano al dolente amico un saluto di affetto e una sincera parola di condoglianza.

Di qua e di là per la Città

L'illuminazione di Via Brunetto Latini.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera, oltre che per le giustissime osservazioni che vi vengono fatte, anche per dimostrare al pubblico che beve grosso alla fonte di tante promesse, come vengono mantenute da chi siede in alto.

É il sistema sempre fin qui seguito! Quando una questione grossa o piccina viene affacciata si promette subito, per non far brutta figura, fidando sulla labile memoria del buon popolo fiorentino.

E gli esempi, oltre quello citato nella lettera del sig. U. B. si potrebbero moltiplicare senza pensare neppure alle cose grosse come la riduzione dei dazii, le riforme tributarie, le municipalizzazioni che sono sempre allo studio delle commissioni.

Chi non ricorda le promesse pubblicate anche su questo giornale dell'assessore Uguccioni pel riordinamento del lastrico di Via Cavour? E la ringhiera alla vasca di Piazza Cavour solennemente promessa in Consiglio dallo stesso assessore?

Ed il ponte sulla ferrovia del Campo di Marte pel riordinamento e ricongiungimento del quartiere della Filarocca, con grande entusiasmo promesso, al solito, prima delle elezioni dal gran Ciofi e dal marchese Niccolini oggi appunto assessore dei lavori pubblici?

Sempre promesse.... da marinari!

Ed ora ecco la lettera:

Firenze, 18 novembre, 1902.

Egregio Direttore,

Quando sedevano sugli scanni di Palazzo Vecchio il dott. Frascani e l'avv. Rosadi, ebbero più volte dall'assessore dei lavori pubblici la formale promessa che sarebbe stato provveduto alla illuminazione della Via Brunetto Latini (prolungamento), per impedire che i numerosi abitanti di quella contrada, si spaccassero a vicenda la testa, quando la sera se ne tornano a casa.

Va da sè che la promessa non fu mantenuta; ma il più ridicolo si è che ad una nuova istanza fatta da alcuni abitanti della via sopra indicata, l'assessore ora in carica, marchese Giorgio Niccolini, ha risposto « che l'illuminazione del prolungamento di Via Brunetto Latini *sta bene* come è ora, e che quindi non si può fare altro. » — Sta bene? Sicuro; siamo alla oscurità completa!!!

Vorrebbe ella, egregio Direttore, ritentare la prova, consigliando al prefato assessore di passare una sera di qua; avrebbe, lo creda, la gratitudine di questa parte di popolazione, così spolpata dalle tasse, e trattata, per compenso, tanto barbaramente!

Gradisca i saluti dal Suo aff.mo
U. B.

Fratellanza Artigiana.

Il Comitato elettorale costituitosi in seno alla Fratellanza Artigiana per le elezioni alle cariche sociali nel 1903, porta a candidati

A Consoli:

DOLFI GUGLIELMO
MARANGHI GABBRIELLO
VENEZIANI FERNANDO.

A Censori:

GENGAROLI IDO
CECCHI VINCENZO
BONI ATTILIO.

Al cav. Ciofi.

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Ore 5 1|2 di mattina.

Ricordiamo con quanto calore ed entusiasmo l'assessore Ciofi accettasse la proposta di far porre dalla Direzione dei tram, purtroppo recalcitrante a spendere anche un centesimo per migliorare le condizioni del personale, dei ripari mobili alle vetture per difendere i manovratori dalle intemperie.

Dopo queste promesse fatte solennemente in consiglio prima delle elezioni non si è saputo più nulla, siamo nel crudo inverno, nulla si è visto.

Forse il digrumatore Ciofi, si è rimangiata anche questa proposta?

Scusi la brutta ed inintelligibile calligrafia, perchè si ha le mani aggranchite dal freddo.

Alcuni tramvieri.

Lo scalo merci e le officine di Porta al Prato.

Il *Bruscolo*, prima delle discussioni di recente avvenute in Consiglio comunale, avvertiva che ormai la chiusura dello Scalo Merci di Porta al Prato era stata decretata e che probabilmente sarebbe rimasto un pio desiderio l'ingrandimento delle officine, nonostante che all'uopo fossero state stanziate un milione e mezzo di lire e fosse perfino già stato scelto il progetto per l'ingrandimento stesso.

Dopo il nostro allarme vennero rinnovate le discussioni in Consiglio, fatta la gita speciale del Sindaco a Roma e avuta la proroga di tre mesi, le rassicurazioni e le buone promesse di solleciti studi d'indole tecnica e finanziaria per parte degl'interessati.

Eppure nonostante tutto questo *scenico* interessamento delle varie amministrazioni,noi persistiamo nel ritenere — per notizie avute direttamente da Roma — che lo Scalo Merci di Porta al Prato verrà soppresso ai primi di marzo e che le officine saranno ingrandite quando.... Dio vorrà.

Aggiungiamo inoltre che, se le notizie nostre sono esatte, i maggiori ostacoli ad accontentare i desideri e gl'interessi della cittadinanza sarebbero venuti dalla Direzione Generale delle Ferrovie Adriatiche.

Per la costituzione di una Casa scolastica pel popolo.

Ad iniziativa del Gruppo Magistrale fiorentino, a cui si è unito la Società di M. S. fra gli insegnanti, la sera del 23 corrente (martedì) a ore 8,30, nel locale gentilmente concesso dalla Fratellanza Artigiana (Via dei Pandolfini n° 28) sarà tenuta generale riunione per addivenire alla costituzione in Firenze di una istituzione educativa che, riunendo in sè i vantaggi del « Dopo-Scuola », dell'*Educatorio* e del *Ricreatorio*, tolga i figli del lavoratore dall'abbandono e dall'influenza deleteria della strada, e tenda a rigenerare moralmente i giovani e le famiglie loro.

Pro Sicilia.

Il Comitato delle Associazioni che aderirono alla passeggiata di beneficenza *Pro Sicilia* si adunò sabato sera, 13. Fu votato un plauso alla Commissione e ne fu approvata all'unanimità la relazione.

Per far fronte alle spese incontrate per la questua, la cernita e la confezione degli oggetti raccolti, il Comitato aveva già, nelle sue preliminari adunanze, deliberato di concorrere con sottoscrizione fra le Associazioni aderenti, desiderando che intatta restasse — come è restata — la somma che la carità cittadina avesse potuto virtualmente elargire.

Quasi tutte le Associazioni hanno sollecitamente versata la quota di lire cinque.

Il Comitato però nuovamente riunitosi la sera di sabato, 23, deliberava di sollecitare quelle tra le Associazioni che ancora non hanno adempiuto al loro dovere.

Da incassare restano quindi: dalla *Lega cruschini e pastai*, lire cinque; dalla *Lega miglioramento decoratori ed affini*, lire tre; dalla *Squadra di soccorso di S. Gallo*, lire tre; dalla *Compagnia di pubblica assistenza di S. Spirito*, lire cinque.

Pro Cultura
" Conferenze operaie. "

Oggi, ricorrendo il centenario di quella pura gloria artistica che fu *Masaccio*, sarà inaugurato il 4° anno di conferenze operaie.

Parlerà di *Masaccio* l'egregio letterato Romualdo Pantini e la conferenza sarà, come al solito, accompagnata da proiezioni luminose delle più importanti opere d'arte e sarà distribuito a tutti un importante sunto della conferenza stessa.

La conferenza avrà principio alle ore 16 precise.

Le tessere per gli operai saranno distribuite alla sede dalle 14 alle 16 di domenica e tutti i giorni dalle 11 alle 17 (Via Vagellai, 1).

Sono ancora valide le vecchie tessere.

I soci muniti di tessera hanno libero ingresso.

— *Martedì* (in luogo di Mercoledì vigilia del Natale) 23 corr. ad ore 21 (9 pom) nella sala della Pro-Cultura, via de' Vagellai n. 1 Palazzo Bardi, il tenente di vascello sig. Mario Valli terrà una conferenza dal titolo « *Nella Mongolia* » accompagnata da splendide proiezioni.

I biglietti si trovano presso le principali librerie, al negozio Piancastelli e Farmacia Internazionale, nonchè alla sede della Associazione.

Per il « Bruscolo »

Somma precedente L.	240,60
A mezzo Poli Benedetto per avanzo bicchierata. . . .	1,00
Dagli amici di Faenza	5.00
Totale L.	246,60

SCIARADA.

Guido Baccelli ha il tilol di *primiero*
e nel primier trovi due volte l'*altro*.
Nella famiglia è il *terzo*; e il prete scaltro
che ama l'altrui famiglia odia l'*intero*.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

Un regalo ai lettori del „ Bruscolo "

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo, del quale ci saranno grati certamente.

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una Signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16° con prefazione dell'On. C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il Grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro. L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16°. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo: che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pagine 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione.** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea Garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci, semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50.

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in queste pagine, buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che pur militando in campo opposto, si debbano rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravvento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo elettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezione del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato.

DEPOSITO

Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.o MARTINI

FIRENZE

Via dei Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fischeli e Fischetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Istruzione Popolare

contro la Tubercolosi

Riferita specialmente alla Toscana per il

Dott. V. SUPERCHI

Tenente colonnello medico a riposo

Prezzo: Cent. 25

a beneficio dei due Comitati fiorentini contro la Tubercolosi

Dello stesso Autore:

Socialismo Monarchia e Religione

Prezzo: **Cent. 25**

Si vendono presso i principali Librai, Cartolai e Giornalai della Toscana.

SCIROPPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Garanzia illimitata

BICICLETTE

PEUGEOT

interamente costruite a Valentigny

da L. 300 a L. 400

Comme "Dunlop,, originali

Agente esclusivo:

Luigi Pontecchi

FIRENZE - Via Ferdinando Zannetti, 2 mezz.

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.

Anno II. Firenze, Domenica 28 Dicembre 1902. N. 51.

Conto corrente con la Posta

Abbonamenti
Anno . . L. 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale. V
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Conto corrente con la Posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze (ingresso in Via dell'Anguillara, 24 p. 2°).

Antidivorzisti.

— Ma che ci giova, padre maestro, l'occuparsi del divorzio dal momento che i preti non prendono moglie?

— Già: ma la prendono i secolari.... ciò che ci giova moltissimo.

FIESOLE

VILLA TEDESCA

Posizione amenissima - Veduta incantevole

HOTEL - RESTAURANT - PENSION

Locale espressamente fabbricato e munito di tutto il confortabile moderno

COLAZIONI E PRANZI A PREZZO FISSO E ALLA CARTA

Tea Rooms — Prezzi modicissimi

Il Giovedì e la Domenica Concerto

N. B. — Servizio gratis di Vettura d'Hôtel dalla Stazione del Tram in Fiesole alla Villa: un minuto di percorso.

FIRENZE - **G. ALBERTI** - **Via dei Pucci, 6**

Biciclette

RALEIGH

DAYTON

COLUMBIA

FLORIDA

Assortimento di biciclette a **buon mercato garantite.**

Biciclette d'occasione

Automobili

F. I. A. T.

FLORENTIA

e d'occasione

Garage

con officina

Via Porte Nuove, 8

Macchine da cucire

d'ogni tipo e sistema; da ricamo e da maglierie.

Macchine da scrivere

New Century

(Caligraph)

la più perfezionata

la più solida

MIMEOGRAFI

per la riproduzione della scrittura

Accessori e riparazioni

Sala di scrittura

Anno II. Firenze, Domenica 28 Dicembre 1902. N. 51.

Abbonamenti
Anno . . L 3.—
Semestre . . 1.50
Trimestre. . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

Il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: Piazza San Firenze.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Patriottismo e.... disciplina

Federigo Salomone — il nobile figlio dell'Abbruzzo forte e gentile — parlando alla Camera nel 1881, all'indomani che volevasi costituire in Italia un partito nazionale, di cui figurava tra i nomi dei promotori il generale Niccola Marselli, uscì in queste parole: Io arrivo a comprendere perfino coloro che, entrato trionfante in Napoli il dittatore, ricordaronsi d'essere Italiani e fecero parte delle nostre file, ma quelli che dagli spalti della mal difesa Gaeta lanciarono le ultime ingiurie alla patria.... no....

Le parole non comparvero nel resoconto officiale per ordine del vicepresidente Spantigati che in quella seduta aveva funzionato da presidente.

Niccola Marselli, non solo onorava la scienza ma sui campi di Custoza erasi portato valorosamente come Pianell e tanti altri, facendo dimenticare col battesimo d'Italianità, glorioso e pericoloso ad un tempo, il loro passato!

Io non metto dubbio che il generale Baldissera possa essere il miglior generale dell'esercito, ma credo bene di rilevare che egli, almeno fino ad oggi, non ha fatto nulla per far dimenticare la sua fede Austriaca di un tempo — fede che lo rese un eroe contro di noi nel 1859 e che lo indusse a servire l'Austria fino al 1866.

Il generale Baldissera, da ufficiale subalterno, eseguì un'arditissima recognizione sulla Sesia, facendo prigionieri alcuno dei nostri ed ottenendo per questo fatto un'onorificenza al valore da Francesco Giuseppe.

Era il momento nel quale il nome del soldato dell'Austria era maledetto in tutta l'Italia — il momento in cui sulle labbra dei giovani baldi volavano le strofe del Berchet:

« I fianchi gli fasciano
Il giallo ed il nero,
Colori esecrabili
A ogni italo cor. »

e le nostre fanciulle ripetevano:

« Maledetta chi d'italo amplesso
Il tedesco soldato beò. »

Era il momento in cui gli Austriaci, dopo aver bastonato le donne di Milano, fucilavano — comandati dal feroce Urban — l'innocente famiglia Cignoli — il cui eccidio destò un fremito d'ira in tutto il mondo civile.

Il generale Baldissera — ligio al suo dovere, animato da un senso di gratitudine, almeno a quanto affermano alcuni giornali — non credè che a lui italiano disconvenisse far parte di un esercito che rappresentava quanto di più iniquo era stato commesso per un lungo secolo contro l'Italia. — E questo è un affare di coscienza che ognuno può disbrigare come il cuore gli detta, ma che non può davvero andare a genio a noi, sentimentalisti di un'età, in cui il nome soltanto di patria trasformava in eroi i giovinetti, faceva tacere ogni dissidio, era più potente di quello di madre e di sposa.

I giornali hanno fatto baccano perchè

il generale Baldissera — i cui meriti militari, torno a ripeterlo, io non discuto — non è stato fatto senatore.

A che tanto baccano?

I giornali che hanno sostenuto la campagna d'Affrica ed hanno chiamato antitaliani coloro che, come noi, abbiamo sempre detto che senza le sue Alpi e il suo mare non vi può essere Italia — stieno pure tranquilli che il generale Baldissera entrerà a Palazzo Madama e farà parte della Camera Alta.

In lui non si premia un uomo, ma coll'onorifica nomina di lui si fa oggetto, si vuol rassodare questo principio:

« L'esercito deve essere una casta a sè. Alla formula antica della difesa del re e della patria, si sostituisce l'omaggio alla tradizione — purtroppo, abbastanza italica — dei capitani di ventura. »

Nella terra di Fra Monreale, di Nunzio Attendolo, degli Sforza, dei Giovanni dei Medici, la fede politica, la religione della patria, sono ritenute poco meno che disdicevoli per un soldato: non deve esistere che la disciplina privata, lo zelo con cui serve, l'obbedienza passiva a ogni comando.

Per noi, nemici del militarismo, la nomina a senatore del generale Baldissera sarebbe un terno al lotto....

Mentre non si trova da ricoverare i veterani delle patrie battaglie, e si nega una somma all'Ospizio di Turate — è bello vedere tra i senatori un Italiano che fino a tutta la campagna del 1866, servendo l'Austria, ha dimostrato che la patria non era certamente il primo dei suoi pensieri.

La fedeltà è una gran bella virtù.... non c'è che dire.... e merita un premio!

Per un fedelone nessun premio migliore della nomina a senatore....

E senatore sarà fatto!

E noi continueremo a dar fiori sulle tombe dei fucilati e dell'impiccati dall'Austria.

Ettore Socci

Le due giustizie

Parlo, si capisce, della giustizia civile e militare, di questi due termometri dell'anima umana.

Alcuni si ostinano a credere che i due istrumenti funzionino perfettamente d'accordo, e son convinti che per le malattie del genere umano entrambi siano necessari. Altri, invece, che guardano più serenamente attraverso ai vetri che racchiudono i due *alcools* della giustizia, si accorgono che la febbre degli errori e delle colpe subisce ne' due termometri spaventevoli oscillazioni: su uno stesso malato, l'uno frequentemente segna il delirio, l'altro una febbriciattola di una leggera costipazione.

S'impone, quindi, per la tranquillità de' sofferenti e dei predestinati a soffrire, per la sicurezza del medico, un esame coscienzioso e minuto dei due termometri; e s'impone il bisogno di sacrificare quello che sia reputato irregolare e dannoso.

Sarà questa opera coraggiosa ed onesta.

Infatti, quanti di noi che teniamo dietro alla cronaca della vita moderna non siamo rimasti profondamente colpiti nell'ascoltare o nel leggere dragoniane sentenze di tribunali militari che tolgono per futili motivi la tranquillità ad un uomo e che per il così detto prestigio militare lo cacciano nei canali degli illusi, dei dimenticati, degli innocenti, delle vittime di un sogno o di un'idea, nei grandi canali della miseria, di cui nessun rigagnolo risale mai l'altipiano della giustizia e s'addentra nei fertili campi del lavoro?

Quanti di noi, e con la parola e con gli scritti, non hanno ripetuto fino alla sazietà che la giustizia è una sola; ch'essa fa di meno di qualsiasi aggettivo militaresco o civile, che non ha nient'affatto bisogno di brache rosse o di giubbe di mezzolana per chiamarsi giustizia?

Leggo infatti nei giornali che il tenente Bechelli, del 5° regg. Lancieri Novara, accusato di aver preso parte con poca correttezza ad una corsa di cavalli, che ebbe luogo l'8 aprile 1900 nei pressi di Siena, veniva dal Consiglio di disciplina del suo reggimento dichiarato colpevole di mancanza all'onor militare.

Dietro questa sentenza il Ministro della Guerra, senza por tempo in mezzo, destituiva il Bechelli dal grado e dall'impiego, malgrado che l'ufficiale avesse dichiarato che il verbale del Consiglio di disciplina, presentato al Ministro

non corrispondeva esattamente alla verità, mancandovi le prove a suo discarico.

Contro il decreto ministeriale ricorreva il Bechelli alla IV Sezione del Consiglio di Stato, che rinviava alla sua volta il dibattimento al Tribunale Civile di Roma, il quale dovette constatare come realmente il verbale presentasse adulterazioni tali da dichiararlo falso. E, in base a queste ragioni, condannava il Ministro della Guerra al pagamento di due terzi delle spese del giudizio e degli onorari di avvocati, riservando al Bechelli l'azione per i danni.

Non si arrese il Ministro della Guerra e ricorse alla Corte di Roma, la quale, ier l'altro, confermava pienamente la sentenza del Tribunale.

Io non voglio troppo sottilizzare.

Non c'è n'è di bisogno.

La verità è questa.

Due autorità si son trovate di fronte: quella civile e quella militare; questa ha tentato di truffare una sentenza, quella ha impedito la truffa e ha fatto giustizia.

Come si conterrà il Ministro della Guerra?

Un passo soltanto gli resterebbe da fare, se obbediente egli fosse alle leggi civili del suo paese. Affrettarsi a destituire, con la stessa prontezza con cui destituì il Bechelli, l'intiero consiglio di disciplina del 5° Novara, accusato di falso.

Non facendolo, egli si farà complice dei falsari. E ai falsari, in un paese civile, è negata anche la moratoria: non resta che il fallimento.

Sante Alessandri

La politica nelle Camere del lavoro

In un recente convegno dei delegati di tutte le Federazioni nazionali di resistenza e del Comitato centrale delle Camere del Lavoro — esaminato il *problema della disoccupazione* — si affermava che l'« attenuazione della disoccupa-
« zione e gli altri miglioramenti nelle condizioni
« di vita della classe lavoratrice — date le con-
« dizioni economiche nazionali ed il sistema vi-
« gente nei *tributi* e nelle *spese improduttive* —
« ha per presupposto una radicale riforma degli
« uni e delle altre, in quanto dal conseguente
« *sviluppo del capitalismo* l'organizzazione dei
« lavoratori sappia ottenere la *compartecipa-*
« *zione* di questi nei *più larghi profitti.* »

Donde la necessità che « mentre ciascuna
« organizzazione deve conseguire speciali ri-
« forme nei turni di lavoro, nel pagamento delle
« ore straordinarie e nelle altre norme del con-
« tratto di lavoro, si diffonda una *energica agi-*
« *tazione nel paese contro le spese improduttive*
« *e per la trasformazione dei tributi* — agita-
« zione la quale possa ripercuotersi in Parla-
« mento. »

Il Comitato Centrale delle Camere del Lavoro ha raccolto queste notevoli dichiarazioni in un appello ai lavoratori organizzati d'Italia — appello che termina così:

« Agitatevi! La campagna contro i *bilanci*
« *del militarismo e del parassitismo di classe*
« *che si prendono 1300 milioni all'anno, lesi-*
« *nando ai servizi civili* destinati all'incremento
« economico e morale della nazione; la campa-
« gna contro un bilancio di stato che *assegna*
« *il 78 e 41 per cento delle entrate agli oneri*
« *intangibili* (debito pubblico, spese militari, *li-*
« *sta civile,* ecc.) vi deve trovare tutti pronti
« così come quando partecipate alle lotte per
« le mercedi e per le ore di lavoro. »

« Agitatevi! La classe che monopolizza i mezzi
« e gli strumenti di produzione vi tiene sotto
« il suo giogo *non solo economico ma anche*
« *politico,* scaricando su di voi le enormi spese
« per il *debito pubblico (630 milioni all'anno*
« *di interessi)* e per un *esercito (485 milioni*
« *all'anno di spese militari)* troppo sproporzionato alle risorse della nazione e che sembra diretto *più contro i nemici dell'interno che contro quelli dell'estero.* »

« Agitatevi! Imponete che i sacrifici vostri
« siano diretti ad alimentare l'agricoltura, l'in-
« dustria ed il commercio, il lavoro! Imponete
« una *politica* che richiami in azione le braccia
« disoccupate ora costrette ad emigrare e a
« diffondere il krumiraggio italiano e la fama
« della nostra miseria e della nostra inferiorità
« economica. »

Questo appello, redatto dall'on. Cabrini e firmato da lui e dagli altri pezzi grossi del socialismo che hanno in mano il potere centrale delle organizzazioni di resistenza, viene a confermare solennemente ciò che noi abbiamo sempre sostenuto, ossia l'indissolubilità della questione economica dalla questione politica.

L'agitazione contro le spese improduttive — lista civile, interessi del debito pubblico, oneri della guerra e della marina — è un moto essenzialmente politico e involge la forma stessa del governo.

Partecipando a quest'agitazione le Camere del Lavoro e tutte le organizzazioni economiche entrano a bandiera spiegata nel campo delle battaglie politiche e vi rimarranno, se pur vogliono raggiungere sul serio i fini vagheggiati.

Noi facciamo eco e plauso all'appello del Comitato Centrale delle Camere del Lavoro, che

rompe finalmente ogni indugio e spezza i pregiudizi *antipolitici* in cui sino ad oggi si chiusero le organizzazioni economiche; ma — all'opposto dei socialisti — riteniamo che la soppressione delle spese improduttive e la riforma dell'ordinamento dei tributi non debbano tornare a vantaggio *indiretto* dei lavoratori con lo *sviluppo del capitalismo*, bensì abbiano ad accrescere la ricchezza nazionale e a rendere possibili le grandi opere pubbliche a beneficio diretto delle associazioni di lavoro e delle classi operaie.

In ogni modo constatiamo con un certo compiacimento, misto al rammarico per il tempo invano perduto, che dopo trent'anni di piccole e meschine competizioni di parte, il proletariato italiano incomincia oggi la sua marcia sul terreno delle rivendicazioni politiche, dal medesimo punto di partenza che trent'anni or sono veniva segnato dal Partito Repubblicano d'Italia.

Bruscoli negli occhi

Ma perchè non lo fanno senatore?

Non riusciamo a concepire come ci si possa guastare il sangue sulla questione del fare o non fare senatore il generale Baldissera.

Mentre gli altri generali suoi pari di grado e d'anzianità furono tutti, è vero, chiamati a palazzo Madama, a lui solo è conteso questo paradiso dei vecchi generali e dignitari italiani. Se ne allega il motivo d'indole storica, che nella guerra del 1866 egli abbia portato le armi per l'Austria contro la patria, tantochè a Custoza abbia meritato dall'imperatore Francesco Giuseppe la medaglia d'oro al valore militare, sebbene ora non soglia fregiarsene il petto. Altri dicono che egli abbia combattuto non in Italia ma in Boemia.

Ma non c'è da impensierirsi se anche il generale Baldissera entri in Senato. Vi entrò subito dopo le sue belliche imprese di Milano il generale Bava Beccaris, appunto per avere guerreggiato contro italiani. E d'altra parte sono cose in cui miglior consiglio è ammirare e tacere. Siamo dinanzi all'arca santa della prerogativa reale.

Il primo ramo del parlamento è intieramente nominato dal re, senz'altra limitazione da quella in fuori dello scegliere fra un certo numero di categorie affatto immuni di sovversivismo. La Camera alta o Senato concorre al pari della Camera bassa o dei deputati a esercitare, collettivamente col re, il potere legislativo; ma è sottratta alla sovranità popolare. I ministri non possono che dare dei buoni suggerimenti intorno alle nomine da fare; ma della bontà dei loro suggerimenti non rispondono se non dinanzi alla loro coscienza.

Lasciamo quindi chè si eserciti liberamente la funzione regia anche intorno alla senatoriabilità del generale Baldissera, e non occupiamoci se dalle liste dei candidati all'alto seggio il suo nome sia stato livragato. D'altronde, delle nomine al Senato non si danno pensiero se non coloro che aspirano ad essere nominati.

Riteniamo ambizione nobilissima, purchè non sollecitata con mezzi indegni, quella di rappresentare il proprio paese per consenso dei propri concittadini. Non pensiamo la stessa cosa di quei molti che mendicano dal favore del sovrano o da' suoi ministri uno scanno nella camera non elettiva. Ma le umane aspirazioni sono multiformi. Quanti non accettarono il collare dell'Annunziata anche dopochè era stato largito *motu proprio* al Galateri?

Scenda dunque su chi vuole la grazia che solleva alla dignità di legislatore vitalizio. Noi, che stiamo quaggiù in basso, non possiamo influirci menomamente.

Il potere di far leggi è, secondo lo statuto, esercitato collettivamente dal re, dal senato e dalla camera dei deputati. Ora i deputati sono eletti dalla nazione, il re s'intitola tale per grazia di Dio e volontà della nazione; solo dalla nomina dei senatori è escluso anche nominalmente il volere della nazione.

Questioni bizantine:... s'intende.

*
* *

Un articolo di Colajanni sul divorzio.

Se ne togli un numero limitato di studiosi della statistica, nessuno conosce altre cifre intorno al divorzio all'infuori dei più o meno autentici tre milioni di firme della famosa petizione, così bene scolpita nella frase dell'on. Socci.

Ora l'on. Colajanni, che per i suoi studi e per il temperamento si astiene sempre dalle divagazioni sentimentali e dalle astrazioni delle dispute giuridiche, ha pubblicato nella sua ottima *Rivista popolare* un lungo articolo, tutto irto di cifre, e sostanziato di così profonde considerazioni, che costituisce una vittoriosa risposta a quanti cianciano superficialmente sui mille disastrosi effetti dell'introduzione del divorzio.

Il numero dei divorzi nei vari paesi dove esso è in vigore, comparato coscienziosamente al numero dei suicidi, alle cifre della criminalità e dell'alienazione mentale negli stessi paesi, consente questa prima conclusione.

Il divorzio dice che la famiglia e la società sono ammalate: negandolo non si toglie la malattia, ma si sopprime una delle voci rivelatrici e null'altro; nè la società, nè la famiglia vi guadagnano.

A coloro i quali fanno un rimprovero al divorzio dell'innegabile aumento del numero degli adulterii in Francia, l'on. Colajanni contrappone il minor ritegno a presentare le denuncie, ora che queste importano la liberazione dal coniuge infedele, ed il grande numero degli adulterii fittizi, sêgno certo che la convivenza matrimoniale si è resa impossibile.

Le cifre dimostrano anche come il divorzio aumenti notevolmente il numero delle nascite e, ciò che vale anche di più, diminuisca il numero delle nascite illegittime, che in Italia raggiunge altezze veramente scandalose.

Considerando gli effetti del divorzio nei riguardi della condizione della donna, le cifre dicono: i divorzi sono in prevalenza chiesti dalle donne, il che significa che il divorzio va a suo maggior benefizio; le mogli divorziate contraggono un secondo matrimonio più frequentemente dei mariti divorziati, altra conferma che il divorzio migliora la condizione della donna.

C'è da augurarsi che questo articolo venga letto dai nostri legislatori, i quali si persuaderanno che i tempi non vogliono più pregiudizî teorici e dottrinali, ma soltanto gli insegnamenti dell'esperienza, i dati dell'osservazione statistica.

***

Un villaggio in pieno femminismo.

Quello che i femministi dell'Europa occidentale chiedono inutilmente, i contadini del piccolo comune russo di Nicolskoie, nel distretto di Ribinsk, hanno ottenuto per forza delle cose.

Durante un giro d'ispezione, le autorità superiori del distretto hanno constatato che l'amministrazione del villaggio in parola si trova fra le mani delle donne.

Gli uomini, compreso il borgomastro, gli assessori e consiglieri municipali stanno tutto l'anno a Pietroburgo o a Mosca, trattenuti dagli affari, e lasciano mano libera alle donne in tutte le cose del paese.

E non vi sono amministratori più coscienziosi di queste donne, che non mancano mai a una seduta del Consiglio municipale; e in nessun paese le cose del comune camminano così bene come a Nicolskoie.

Così i giornali. E tutto va bene. Ma quelle carissime donne non hanno ancora fatto un decreto per intimare il ritorno immediato dei signori uomini da Mosca o da Pietroburgo?

Avere fra le mani l'amministrazione del comune sta benissimo; ma qualche volta avere anche.... i proprî mariti in casa non dovrebbe far dispiacere.

Grandi Pepe

CATTEDRA MAZZINIANA

Nel suo N. 40 del 7 andante il *Pensiero Romagnolo* pubblicava un articolo che merita tutta l'attenzione del partito nostro.

Fino dal novembre 1901 il prof. Luigi Guelpa si era rivolto all'on. Nasi, ministro dell'istruzione, per ottenere la facoltà di dare all'Università di Genova un corso di lezioni sulla mente, la dottrina e l'opera di Giuseppe Mazzini nella storia della civiltà del secolo XX. Trattandosi di un ministro il quale altra volta aveva proposto che i *Doveri dell'uomo* entrassero nelle nostre scuole, sembrava facile che la nobile iniziativa del prof. Guelpa trovasse in lui assentimento.

Invece l'on. Nasi nella risposta diceva che si rivolgesse al Rettore dell'Università, solo competente ad accordare la chiesta autorizzazione, per l'art. 102 del Regolamento Universitario.

Sono trascorsi già sette mesi e l'illustre Rettore dell'Ateneo Genovese, al quale il professore Guelpa si era rivolto, non si è degnato ancora di rispondere.

Il *Pensiero romagnolo* conclude il suo articolo così:

« S'egli, per l'opposizione del Governo, non avrà asilo nell'Ateneo che accolse giovanetto il « Fondatore di civiltà », dovremo noi del Partito Repubblicano Italiano offrirgli il modo di tenere il suo corso di lezioni o di conferenze da una cattedra popolare, a Genova, o meglio, a Roma.

« Frattanto noi richiamiamo l'attenzione del Comitato Centrale del P. R. I. sulla nostra proposta e facciamo appello sin d'ora a tutti i repubblicani d'Italia perchè, ove sia necessario, concorrano ad attuarla. »

E noi, facciamo plauso all'ottima proposta e auguriamo che il partito l'appoggi con tutte le sue forze.

NEL NOSTRO PARTITO

A Firenze. Fu commemorato, sabato scorso, il ventesimo anniversario dell'impiccagione di Guglielmo Oberdan. Oratore applaudito fu l'amico Masini, che intrattenne per circa un'ora l'uditorio rievocando la figura del martire dalla travagliata infanzia fino all'ora dell'estremo supplizio

La commemorazione era promossa dal *Circolo Giovanile Repubblicano* « G. Oberdan ».

***

A Bellinzona, presentato da Giuseppe Rensi, parlava ai nostri connazionali U. Serpieri sulle condizioni politico-sociali d'Italia.

A Basilea parlò sulla funzione politica ed economica del nostro partito. Indi si è recato in Francia per portare agli operai italiani la parola del Partito Repubblicano.

A Sampierdarena il Consiglio comunale votava un ordine del giorno contro le spese improduttive.

A Ravenna, Carrara e Savignano di Romagna quei Consigli comunali ne votavano un altro nello stesso senso e pro nazione armata.

A Milano parlarono sulla *nazione armata* e sul *suffragio universale* l'avv. Miceli; a Mergo l'avv. Piccione e Oliviero Zuccarini.

A Pavia nelle elezioni amministrative entrava al Comune l'intera lista dei *Partiti popolari* con a capo l'on. Rampoldi.

A Sulmona la *Federazione delle Fratellanze Agricole* votava un ordine del giorno invitante i *Partiti popolari* di Massa Carrara a portare candidato in quel collegio l'esule abruzzese Filippo Corsi. La sezione locale del P. R. I. faceva fervidi voti ai compagni di Massa Carrara perchè nelle prossime elezioni lo portino a loro candidato.

A Milano, il 7 corr., si è costituito il *Comitato Lombardo* primo nucleo dell'*Associazione Nazionale del* « *Libero Pensiero* » che si collegherà con le associazioni delle altre nazioni d'Europa. — *Il libero pensiero internazionale,* è un bollettino di comunicazioni e di propaganda, di cui l'ultimo numero è uscito con il resoconto del Congresso internazionale di Ginevra, con gli atti della Associazione Lombarda del « Libero Pensiero » e con articoli di Seailles, Premoli, Ghisleri e Lombroso.

A Roma, nell'Università che lo vide studente, fu commemorato solennemente G. Oberdan. Sulla lapide ricordante i caduti per la libertà furono appese in suo onore due corone, una dagli studenti e l'altra per la città di Trieste. Parrono tre studenti.

Altra commemorazione si teneva all' Associazione *Giuditta Tavani-Arquati.*

Quasi tutte le città d'Italia han rievocato la gloriosa figura del martire.

A Pietrasanta fu tenuta dall'amico Umberto Riparbelli un'applaudita conferenza « *contro il militarismo e pro suffragio universale.* »

A Rimini si è ricostituita la Federazione Repubblicana « Giuseppe Mazzini » allo scopo precipuo di rivendicare alla scuola sociale italiana la sua superiorità sui sistemi socialisti stranieri.

A Voltana si è inaugurato un nuovo Circolo repubblicano. Vi ha tenuto il discorso inaugurale Giuseppe Gaudenzi.

A Mercato Saraceno il Consiglio comunale votava un ordine dei giorno contro le spese improduttive.

A Milano l' *Italia del Popolo* regala a tutti i suoi abbonati annuali il libro: *Confessioni e Battaglie di Dario Papa,* raccolte ed ordinate da Arcangelo Ghisleri.

— Con la fine d' anno cessa le sue pubblicazioni l'*Educazione Politica,* che, sorta, nel '98, a sfidare le ire della reazione, tenne alta con tanto decoro di dottrina e di continuità del pensiero la nostra bandiera. In sostituzione di essa l'amico G. B. Pirolini, pubblicherà col nuovo anno un' altra rivista dal titolo: « *Vita Italiana* »

lo spigolatore.

MARCIA REALE

I popoli amano lanciare nell'aria l' inno consacrato a un alto ideale di libertà e di amore sognando un avvenire di pace tra gli uomini; le case regnanti (parlo di quelle che regnano fuori d' Italia) all' inno ideale preferiscono la marcia reale.... e della marcia dai tempi d' Amleto in poi se ne trova anche fuori della Danimarca.

Essa ha fatto tal progresso omai che ogni tanto in qualche paese la marcia diventa.... fuga addirittura; e di fughe reali in pochi anni ne abbiam già parecchie nella storia intima delle Corti europee.

Non parliamo, per carità!, delle scappate; chè a voler tener dietro a quelle, anche a pigliare in esame un breve periodo della vita contemporanea, ci sarebbe da scrivere più di Sant' Agostino.

Tra le più curiose io ne ricordo una della principessa Maria d' Orléans che sposò per amore una ventina d' anni fa il più giovine figlio di re Cristiano il quale, per altro, dopo dieci anni di matrimonio, dovette chiedere il divorzio avendo scoperto che la moglie aveva una strana predilezione per i pompieri e per le loro pompe.

Proprio così. Bastava che la principessa udisse un allarme e che vedesse luccicare l' elmo di un pompiere per gettarsi immediatamente in mezzo al corpo benemerito....

Donna [illegible] suicidi[illegible]te Mo[illegible]fre[illegible], ella amava le forti e Piet[illegible] razzion[illegible] La lingua di fuoco che avvolge nelle sue spire roventi l' edificio già ritto ed ora pericolante, la bocca della pompa pronta alla lotta contro l' ardore delle fiamme, tutto questo doveva essere per la sua natura di donna di alto sentire l' invito più desiderato a una nobile azione.

Ed ella correva alla pompa. Correva fiera e impassibile, come una ninfa benigna destinata a combattere con le acque del mare gli ardori della terra; il suo passaggio era fatale come quello di una invinciblle iddia conscia della sua missione sugli umani; gli edifizi crollavano, ma l'incendio era domato.

La passione della principessa per il corpo dei pompieri era giunta a tale che ella si era fatta fotografare col loro uniforme di capitano e aveva inviato il ritratto in caserma con questa dedica:

Poca favilla gran fiamma seconda, ma piccola pompa gran liquido sgronda.

***

Ma il *record* delle scappate principesche — bisogna riconoscerlo — appartiene alla famiglia Coburgo Gotha.

Cinque o sei anni fa un'altra Luisa pigliava il largo, ed era la sorella della vedova dell'arciduca Rodolfo, suicidatosi per adultero amore con la baronessina Vetzera....

I giornali d'allora narrarono diffusamente come per isfuggire ai maltrattamenti del marito Filippo principe di Sassonia Coburgo Gotha, la principessa Luisa fosse fuggita a Parigi.... insieme a un ufficiale di cavalleria austriaco.

È noto come il padre della fuggitiva, il re Leopoldo del Belgio, abbia poi rifiutato costantemente di rivedere la figlia — secondo i deliberati di un consiglio di famiglia che fu tenuto a Gries e precisamente nell'*Hôtel Bellevue*, dove si riunì tutta la famiglia reale per esaminare qual contegno doveva prendere.

Ordinariamente, e cioè quando questi casi accadono in una famiglia purchessia, non si sente il bisogno di assumere un dato contegno. Di fronte a una moglie che scappa con un amante, i parenti di lei si racchiudono in un dolore muto e cercano di parlarne il meno possibile; e in quanto al marito non ha, rispetto alla propria corona, altro contegno da assumere che quello di un uomo il quale si sia accorto di avere un dente guasto soltanto nel momento in cui il dente gli è caduto.

Ma nel caso speciale si trattava di ben altre corone e la faccenda presentava serie complicazioni.

Prima di tutto, nell'atto compiuto dalla duchessa di Coburgo, scappata con un ufficiale, vi era un principio: quello di tenere il più in alto che è possibile il prestigio dell'esercito.... e in questo una famiglia regnante non può troppo sbilanciarsi nel disapprovare. Inoltre il militare scelto dalla duchessa era di cavalleria.... e la cavalleria è una legge che non si può discutere da chi risiede nei più alti rami degli alberi genealogici.

Bisognava dunque esaminare fino a che punto una dama di sangue reale possa appoggiarsi al militarismo e fino a che punto questo possa concederle il suo sostegno.

L'esercito è una istituzione gelosa e bisogna saperlo pigliare per il suo verso: restava a vedere se la duchessa l'aveva preso bene o male. Ma in ogni modo ella, associandolo al proprio destino, non aveva fatto che applicare alla sua vita privata di donna un concetto già ammesso nella vita pubblica delle case regnanti.

Il militarismo ha sempre bisogno di un certo campo di azione in cui affermare la necessità della propria esistenza; si poteva dunque assolutamente stigmatizzare la duchessa di Coburgo per avergli concesso quel campo d'azione in cui meglio e più volentieri potesse esercitare la propria influenza?

Era dunque difficile per la real famiglia del Belgio il pigliare un contegno: difficile per quanto era stato facile alla duchessa.... il pigliare un ufficiale di cavalleria.

Infine prevalse il criterio della maggiore severità — forse dovuto alla intransigenza del re Leopoldo il quale tien molto ad aver la privativa delle scappate di quel genere.

***

Ora eccoci a un'altra fuga: l'arciduchessa Luisa Antonietta è scappata insieme a un amante piantando il marito, il principe ereditario di Sassonia.... il quale dal canto suo è notoriamente l'amante di un'attrice del regio teatro di Dresda.

Come vedete lo stemma reale di Sassonia non manca di corone....

Anche la nuora del vecchio re di Sassonia, come già la figlia del re del Belgio, asserisce di essere stata costretta alla fuga dai mali trattamenti del marito — ciò che dev'esser

vero, poichè il maltrattar la moglie sembra sia una abitudine inveterata nella famiglia Coburgo-Gotha.

Pare che in quella casa i mariti, dopo un certo tempo, sieno indotti da una forza irresistibile ad applicare alle loro mogli le mani su quella Gotha che è il loro titolo principale....

E non basta: pare anche che con l'andar del tempo arrivino perfino ad applicar loro il piede sul Coburgo.... ciò che induce le prin-

cipesse, naturalmente, a pigliare il largo col primo che capita loro tra i piedi.

Nel caso attuale, per esempio, non si sa ancora precisamente se la principessa sia scappata con un dentista, con un maestro di francese o con un prete.

L'equivoco è nato dalle chiacchiere della servitù. Pare che tempo fa fosse stato fatto un buco nella porta della camera della principessa, in alto perchè non fosse scoperto; e i servi, tenendo un ragazzetto sulle spalle e con l'occhio a quel foro si facevano raccontare quel che accadeva nell'interno della stanza.

Una volta il ragazzo disse:

— Ho visto la principessa con un giovane che le levava una radica così lunga....

E i servi subito:

— Dev'essere il dentista.

Un'altra volta il ragazzo disse di avere udito la principessa ragionare con un giovane lodando la sua perizia nella lingua e i servi arguirono:

— Dev'essere il maestro di francese.

Un'altra volta ancora, avendo udito che la principessa parlava di certi lavori da fare alla cappella sentenziarono subito:

— Dev'essere il cappellano di Corte.

Poi, dopo la fuga, ciascuno ha ricordato o l'una o l'altra di queste indiscrezioni e ne son venute fuori le chiacchiere sulle quali ora si sbizzarrisce il giornalismo europeo.

Per sapere la verità vera ho telegrafato a Dresda:

— Comprendo principessa sia fuggita ai maltrattamenti del marito: ma che c'entra quel Girond col quale è scappata?

Ed ecco la risposta:

— Il Girond c'entra benissimo. Pare che la principessa, per i motivi che sapete, avesse gran fretta di lasciar la Corte e si dirigeva verso la porta quando incontrò quel Girond il quale le disse:

— E dove correte, se è lecito?

— Vado a pigliare il diretto.

— Ah! E.... scusate, perchè non prendete anche me?

— Ma! Non ci avevo pensato.

— Eppure è una cosa semplice: essendo in due.... si corre di più.

La principessa, come ho detto, aveva molta fretta, ragione per cui.... accettò l'invito a braccia aperte.

Non basta. Poi essa ha incontrato anche il fratello che le ha dimostrato come in tre si corresse anche più che in due; e avendo in ultimo il fratello trovata la signorina Guglielmina che lo ha convinto come in quattro si corresse più che in tre, hanno formato due

coppie di fuggitivi e in un baleno han raggiunto la ferrovia

Non si sa precisamente dove siano andati: ma certo la sera essi eran già lontani da Dresda in un albergo di questo mondo, come risulta da questa istantanea rimessami ieri per vie misteriose:

E salute a loro.

I moralisti, giudicando la principessa, potranno osservare che fuggire ai maltrattamenti del marito non giustifica l'esser fuggita con quel tal Giron.... Ma ella può risponder loro:

— Questo dipende dal mio temperamento! che ci posso fare se io ho la fuga fatta a questo modo?

Per me, lasciando lo scherzo, invio alla bella mia compatriotta un fervido rallegramento per aver preferito l'inno ideale alla marcia reale, e un sincero augurio che nell'amore sincero in una vita libera trovi quelle gioie che a lei regina non avrebbe dato la Corte di Dresda con un marito che si preparava la destra allo scettro maneggiando il bastone sulle spalle della moglie.

E quel che poi mi diverte di più è il pensare che tutti questi principi e tutte queste principesse sono contro il divorzio.... che è un attentato alla santa istituzione della famiglia!

Vamba

Nella sala dei dugento

Adunanza del dì 20 Dicembre.

Viene aperta alle 17.30 non essendo stato possibile raggiungere prima il numero legale.

ANCORA LE DIMISSIONI DEI REPUBBLICANI.

Malenotti **scagiona il Consiglio dall'accusa di scorrettezza fattagli dal Pescetti nell'adunanza precedente. Rifà la storia delle cose. Parla di un** *retroscena*. **Ricorda quanto dissero lui e il collega Berti all'indirizzo dei consiglieri dimissionari.**

(*É vero che il Berti e il Malenotti ebbero parole lusinghiere, benchè tardive, all' indirizzo dei consiglieri repubblicani; ma a tutti apparve evidente come venissero pronunziate per rimediare alla cattiva impressione prodotta dal contegno tenuto verso di essi dalla maggioranza del Consiglio*).

Conclude dichiarando che le accuse fatte dal Pescetti sono inopportune ed ingiuste, non avendo potuto la maggioranza fare diversamente di quello che fece, inquantochè le dimissioni furono causate da motivi di partito insindacabili e dettate da ragioni di alta convenienza politica.

(*E il caso Aglietti? Quali ragioni più alte di convenienza politica e d' insindacabilità di quelle di un partito che non approva la condotta di un suo rappresentante? Eppure il Consiglio non solo non accettò dapprima le dimissioni dell' Aglietti, ma si permise perfino di biasimare il contegno del partito socialista rispetto all' Aglietti stesso*).

Pescetti **risponde che nelle parole stesse dette**

dal Sindaco nella seduta precedente, c'è implicita la condanna di ciò che fece allora il Consiglio e osserva che il Malenotti ha impiegato un giorno e una notte per mettere insieme la difesa della maggioranza.

Malenotti dice essere inutile fare delle sciocche insinuazioni....

Pescetti considera le parole del Malenotti come lagrime postume sopra una tomba....

Freccia. Ma se li avete ammazzati voi!...

Pescetti, Perchè non vi conteneste coi repubblicani, come pei radicali ai quali faceste invito di soprassedere alle dimissioni nonostante i resultati delle urne?...

Malenotti. Era un altro caso.

Pescetti. Ma perchè piangete i morti?... (*Applausi e rumori dalle tribune*).

San Giovanni dei fiorentini.

Salvini muove interpellanza sulla cattiva amministrazione dell'istituto pio di S. Giovanni dei fiorentini residente in Roma. Di 50000 lire disponibili, 40000 vengono spese per la chiesa e per gl'impiegati. Solo 10000 vengono elargite ai poveri fiorentini.

Berti e *Pescetti* promettono d'interessarsene.

Bilancio preventivo.

Ciofi dà lettura della relazione sul bilancio preventivo per l'anno 1903 che si riassume con un'*entrata* ed un'*uscita* di L. 16352345,32 e con un avanzo di amministrazione in L. 399335,73.

L'assessore per la finanza spiega come la Giunta abbia inteso presentare il presente bilancio per i bisogni ordinari, riservandosi di presentare al più presto un preventivo di spese per le grandi opere che devono esser compiute con mezzi speciali e con i criteri che saranno suggeriti dagli studi tecnici e finanziari che si stanno facendo in proposito.

Dopo alcune osservazioni di *Alessandrini* la seduta è tolta alle 15 per difetto di numero legale.

***

Adunanza del 21 dicembre.

E aperta alle 16, 10. Sono presenti 36 consiglieri.

Sempre per le dimissioni dei repubblicani.

Pescetti a proposito della discussione di ieri, dice che non udì le parole, *sciocche insinuazioni,* che dal resoconto della seduta del *Fieramosca,* risulterebbero pronunziate dal Malenotti a suo riguardo nella seduta di ieri.

Malenotti spiega il significato impersonale delle sue parole, ma non le ritira.

Pescetti replica eccitatissimo. Interloquiscono, il *Sindaco* e i cons. *Capei, Calamandrei, Niccolini Ippolito, Del Buono, De Notter* e perfino il silenzioso *Bombicci-Pomi,* mandando grida altissime e gesticolando come forsennati. Un vero pandemonio a cui fan coro molti del pubblico.

Malenotti. Non è vero che, lei Pescetti, non abbia inteso le mie parole *sciocche insinuazioni.* Eppure le pronunziai a voce abbastanza alta, fino da poter essere benissimo intese dalla stampa.

Capei. É vero!

Pescetti. Lei mentisce!

Bombicci-Pomi. Che linguaggio è questo? vada via di qui dentro....

Capei. Lei, lei mentisce!

Malenotti. Si, consigliere Pescetti, lei mentisce.

Calamandrei. Io non le intesi. Non tutti abbiamo le orecchie lunghe come ciuchi!...

Capei. Sentiste tutti!

Malenotti. Sentiste ieri, ed avete inteso oggi!

Niccolini. Eppoi la parola *sciocche* l'ha confermata. Non l'avete sentita neppure oggi? Lei, Pescetti, l'ha udita?

Capei. Le udirono gli altri, dovevate sentirle anche voi; del resto, io e il cons. Pescetti ci stimiamo abbastanza. Finiamola quindi con questi diverbi!...

Sindaco. Quando è così, che tutti qui dentro ci stimiamo, si può dichiarare chiuso.... l'incidente.

(*Non si può negare che la scena non sia edificante. Dopo essersi scambiati epiteti come quelli di sciocco e mentitore, convengono di stimarsi fra loro e, pro bono pacis, passano all'ordine del giorno!...*)

Il Consiglio infatti passa repentinamente dalla tempesta ad una bonaccia meravigliosa e prosegue nella discussione del bilancio toccando qua e là di case operaie, d'igiene, d'acqua, di bagni, di dormitorî pubblici, di dazio consumo e di molte altre belle cose, e perfino, per parte del cons. Pescetti, della gioventù e delle qualità promettenti dell'on. Sindaco.

Alle 19 la seduta è tolta.

***

Adunanza del 22 e 23 dicembre.

All'adunanza del 22 nulla di notevole circa la discussione del bilancio.

In quella del 23, presenti 40 consiglieri, continua pure la discussione del bilancio medesimo.

Alla categoria 5ª, relativa alle spese per opere pubbliche, vengono fatte diverse raccomandazioni alle quali il Sindaco e gli assessori rispondono con delle buone promesse.

Comunque il Consiglio approva e passa a discutere la Categoria 6ª riflettente le spese per l'Istruzione pubblica.

L'Istituto di studi superiori.

Ridolfi. Parla delle cattive condizioni dell'Istituto di studi superiori, ricordando che tutti i voti dei Consigli, Provinciale e Comunale, per

le modificazioni da apportarsi alla convenzione per l'istituto stesso, rimasero lettera morta.

Rileva che il Governo, mentre erogava undici milioni alle altre Università, non fece alcuno stanziamento straordinario pel nostro Istituto, nel quale vi sono cliniche che non rispondono affatto alle esigenze della scienza e dell'umanità.

Riassume le pratiche fatte presso i varî ministeri e parla delle tante promesse rimaste sempre allo stato d'intenzioni.

Ora le condizioni dell'Istituto sono tali da non potere essere di più tollerate.

Confida che la Giunta si occuperà energicamente della grave questione.

Pescetti si associa alla difesa che il cons. Ridolfi ha fatto dell'Istituto di Studi superiori.

Ritiene che non un voto, ma una energica protesta debba fare il Comune contro il Governo.

Trova modo di lodare la giovanile energia dell'on. Ridolfi, nell'amministrazione di quell'Istituto.

Sindaco si associa, a nome della Giunta, a tutte le forme di doglianze per l'Istituto fatte da Ridolfi e Pescetti.

Si finisce col votare all'unanimità un ordine del giorno col quale si « muove solenne prote-« sta al governo per la mancata assegnazione « del contributo più volte promesso. »

L'adunanza è tolta alle 19.30.

Seduta del dì 24 Dicembre.

É aperta alle 15,5.

Continua la lettura del Bilancio preventivo.

Il Consiglio approva le spese per l'Istruzione pubblica in L. 815528,95 e per i culti in L. 42,000.

Della Seta e *Del Buono* parlano dell'assistenza ai malati e della retta di spedalità, la quale è trovata eccessiva.

Capei promette di studiare e possibilmente provvedere. Farà tutto quello che potrà in favore degl'infermieri.

La Categoria spese per la beneficenza (lire 716622,36) è approvata: si approvano pure le spese obbligatorie ordinarie in L. 7774684,70.

Per il Palazzo Canacci.

Si passa alle spese obbligatorie straordinarie.

Pescetti dice che è stata restaurata la terrazza del Palazzo Canacci, ma i muri del palazzo stesso stanno per cadere.

Spighi si associa al Pescetti.

Si sono buttate via 16,000 lire.

Occorre che i restauri vengano fatti con serietà.

Pescetti dice che questa è l'ironia della conservazione dei monumenti.

Niccolini comunica che l'Ufficio Tecnico ha già preparato un progetto che sarà, secondo il solito, sottoposto presto alla discussione del Consiglio.

Per le malattie contagiose.

Alla Categoria delle spese di polizia ed igiene, si torna a parlare dell'ormai vecchia questione del lazzeretto per le malattie contagiose, e, al solito, l'assessore *Capei*, risponde che già ha pronto tutto.

La stessa risposta dà presso a poco per il Regolamento d'Igiene.

Per incidente viene fuori la questione dell'acqua potabile e il *Sindaco* dice che *tra breve* porterà in discussione un progetto libero, che sarà discusso liberamente, senza alcun vincolo dal Consiglio. Quindi nessun atto, nessuna obbligazione che vincoli l'amministrazione comunale.

Per lo scalo merci di P. al Prato.

Dopo raccomandazioni per il sollecito riordinamento di alcune piazze e strade e per la costruzione dell'ormai famoso sottopassaggio di via Toselli, torna in ballo lo Scalo merci di Porta al Prato.

Invitato dal *Pescetti* a dare schiarimenti, il cons. *Corsini* dice che non vuole confondere la sua qualità di consigliere comunale con quella di presidente del Consiglio di Amministrazione delle Meridionali.

Tuttavia osserva che i lavori vengono ordinati dal Governo e che la soppressione dello Scalo è indispensabile per l'allargamento delle officine ferroviarie, il cui personale verrà raddoppiato.

(Non è esatto che per allargare le Officine occorra sopprimere lo Scalo. In quella località vi è spazio sufficiente per raddoppiare, volendo, le Officine e lo Scalo insieme. La verità è che le Ferrovie Meridionali ostacolarono ed ostacolano in ogni guisa, la conservazione dello Scalo medesimo e che coi primi di marzo intendono di concentrare tutti i servizî merci al Campo di Marte. Quanto al raddoppiare il personale delle Officine non è che una promessa buttata là per indorare la pillola, non è che polvere negli occhi per ingannare i gonzi. Lo strombazzato ingrandimento si ridurrà solamente ad aggiungere alle Officine lo spazio occupato ora dallo Scalo, per fare dei semplici binarî di deposito dei carri in riparazione).

Berti. Assicura che la Giunta ha iniziato (?) con sollecitudine gli studî necessari e presto (?!) verrà fuori una specie di questionario (??!!) al quale dovranno rispondere tutte le Associazioni industriali e commerciali !...

(A noi sembra che anche il Sindaco Berti meni il can per l'aia. Per mettere in mora e governo e ferrovia il Comune dovrebbe indicare senza altro indugio quale dei tre progetti concretati da tempo dall'Ispettorato Governativo,

intende di scegliere, stanziando la somma necessaria da repartirsi, occorrendo, in più esercizî).

Alle 19,25 il Sindaco augura a tutti i consiglieri le buone feste e toglie la seduta.

I consiglieri ricambiano al Sindaco gli augurî

lo spettatore.

A proposito del *retroscena* accennato dal cons. Malenotti nell'adunanza del Consiglio Comunale, del 20 dicembre, l'amico nostro mandava al *Fieramosca* la seguente lettera:

Egregio Dott. Malenotti,

Leggo nel resoconto dell'ultima seduta consiliare ch'Ella, parlando di un *dietroscena* nel fatto delle dimissioni date dal gruppo cui appartenevo nel Consiglio del Comune, accenna vagamente al colloquio di un consigliere repubblicano col Prosindaco; ciò che potrebbe far supporre che le determinazioni dello stesso Prosindaco fossero state combinate col predetto consigliere.

A scanso di equivoci è bene si sappia che quel consigliere ero io, ma che eziandio le cose andarono invece precisamente così: Il giorno dopo alla deliberazione della sezione fiorentina del partito repubblicano, che votò a grande maggioranza, contrariamente al mio avviso, le dimissioni dei sette consiglieri, recandomi in Palazzo Vecchio per ritirare dal mio cassetto nel salone dei Dugento alcune carte riguardanti la mozione sulle case operaie da me pochi giorni avanti svolta e discussa, seppi che il Prosindaco desiderava notizie intorno alla voce che circolava delle nostre dimissioni, ed entrai nella sua stanza dicendo appunto queste testuali parole in tono tutto confidenziale: « Professore, vengo a farle la visita di commiato. »

Là, presenti il segretario e l'assessore De Notter, parlammo delle dimissioni e dissi come, sebbene la mia opinione fosse ad esse contraria, non riconoscendo nel resultato delle ultime elezioni alcuna disapprovazione del nostro operato, accettavo naturalmente anch'io il deliberato della maggioranza del mio partito.

Aggiunsi però per conto mio ritenere che codeste dimissioni dovessero logicamente essere discusse e giudicate non dal vecchio consiglio secondo me incompetente in merito al movente delicato che le aveva ispirate, ma dalla nuova rappresentanza municipale, poichè in questa appunto erano i rappresentanti di quella parte popolare il cui responso aveva ingenerato in noi il dubbio di non esserne più i legittimi rappresentanti.

Questa fu semplicemente la manifestazione confidenziale di un pensiero mio d'allora e d'ora che non doveva influire in merito alla condotta del Pro Sindaco e della Giunta come effettivamente non influì. Il giorno stesso l'avv. Rosadi recava poco prima della seduta le nostre dimissioni con l'incarico al Prosindaco di *leggerle* subito, ciò che fu fatto nel modo che tutti sanno e che non sta a me il giudicare.

Dunque questo solo a me preme stabilire: nessun *dietroscena*, ma la *scena* chiara, palese e molto semplice di una conversazione, nella quale io espressi la mia convinzione personale, intorno ad un fatto che però con gli altri amici consideravo ormai come compiuto fin dal momento della deliberazione presa dal nostro partito.

Chiarito così ogni possibile equivoco mi professo

Suo Dev.mo
Gino Frascani.

21 dicembre 1902

La *Difesa* odierna si duole perchè nel numero scorso venne notato, nel resoconto delle adunanze consigliari, che i consiglieri socialisti votarono contro il bilancio consuntivo senza dirne le ragioni.

Il nostro « *Spettatore* » può darsi benissimo sia caduto in equivoco sul contegno tenuto, nel momento della votazione, dai consiglieri suddetti; ma sta di fatto che egli intese soltanto il cons. Salvini fare una esplicita dichiarazione *motivata* della sua astensione.

Del resto anche i giornali quotidiani riferirono che i consiglieri socialisti avevano votato contro, segno questo che neppure i resocontisti della stampa udirono le dichiarazioni di voto dei consiglieri stessi.

Di qua e di là per la Città

Agli amici prof. **Tito Zucconi** ed avv. **Giulio Tafani**, colpiti da recenti sciagure domestiche, per la morte del figlio e della madre, il *Bruscolo* esprime loro sentite condoglianze.

Il Comizio al Pignone.

Domenica scorsa ebbe luogo all'Arena « Felice Cavallotti » il comizio stato indetto dal partito socialista.

Intervennero oltre 500 persone.

Parlò il deputato socialista Lollini sostenendo la riduzione delle spese improduttive, ossia la limitazione dell'esercito permanente e la riduzione degl'interessi del debito pubblico.

Notevole il giudizio da esso fatto sulla Repubblica Francese, che, egli disse, in mezzo a difficoltà di ogni sorta, sta correggendo gli errori secolari dei governi monarchici e feudali.

Però in questo punto l'oratore non ebbe alcuno applauso dai presenti i quali, indubbiamente, ricordavano e condividevano quello che poco fa ebbe a dire alla Società Operaia del Pignone il prof. Giulio Masini, il quale, propugnando la rottura di ogni accordo fra i partiti popolari ed in ispecial modo con quello repubblicano, trovava modo di affermare che per le classi lavoratrici giovava più un ministero

Giolitti-Zanardelli di una repubblica come la francese.

A differenza dei maggiorenti del partito socialista, l'on. Lollini sostenne pure il diritto illimitato del popolo al *voto;* ma anche qui l'assemblea non gli fu prodiga di molti applausi.

In sostanza l'on. Lollini, rispetto al *suffragio universale,* più che i concetti del partito socialista, propugnò quelli che nella presente agitazione informano il partito repubblicano, e ne siamo lieti.

A nome della frazione socialista rivoluzionaria fiorentina, il signor Cenni presentò un ordine del giorno, a vero dire molto più logico di quello dell'on. Lollini, poichè affermava non la riduzione, ma l'abolizione delle spese improduttive; ma il Commissario di Pubb. Sicurezza non volle che ne fosse ripetuta la lettura. L'assemblea fu bensì invitata a pronunziarsi sulla sostanza dell'ordine del giorno medesimo; ma non l'accolse favorevolmente.

Approvò invece, a grandissima maggioranza, l'ordine del giorno Lollini.

Prima che il comizio fosse sciolto, pervenne al banco della presidenza un ordine del giorno di protesta contro il domicilio coatto ed in favore della liberazione dei condannati politici.

Anche quest'ordine del giorno non fu letto perchè vi si oppose il Commissario di P. S.

Tuttavia l'avv. Lollini messe in votazione la protesta contro il domicilio coatto insieme alla domanda della liberazione dei condannati politici, ottenendo l'unanimità di voti.

Dopo ciò il comizio si sciolse nel massimo ordine.

Al nostro Ateneo.

Caro *Bruscolo,*

Scusami il disturbo, ma profitto della tua cortese ospitalità perchè tu faccia conoscere alcuni lamenti di molti padri di famiglia che hanno i loro figli al nostro Ateneo fiorentino.

Come si spiega che ancora non sono cominciate le lezioni di Zoologia degli animali inferiori? E peggio ancora non si sa bene il professore che le debba fare. Si parla del professore di Bologna; uno spauracchio per gli studenti anche volenterosi. E poi si dice che gli studenti fanno spesso forca, pigliano le vacanze quando vogliono e non permettono agl'insegnanti di svolgere al completo i loro corsi. Queste, per esempio, sono forche da addebitarsi ai professori.

Ma c'è di più. Come mai alcuni laboratorî sono insufficienti o mancano addirittura in modo che certi studenti sono costretti a non fare o a rimandare ad altro anno le esercitazioni pratiche che in quei gabinetti dovrebbero fare per legge?

Come mai certi gabinetti son chiusi per capriccio dei direttori? Esempio: il Museo Botanico di via Romana che è chiuso dal 1° luglio decorso, dicesi per una revisione. Alla grazia di quella revisione!... in cinque mesi si sarebbe potuto, volendo, rifarlo di nuovo! E con questo gli studi ne soffrono, si impedisce agli studiosi di attendere ai loro lavori e la Botanica in Italia, e sopratutto in Firenze, si vede soffrire quel po' po' di decadimento a cui è stata condannata anche per colpa dei reggitori del nostro maggiore Istituto che va a scegliere i LUMINARI della scienza nei più OSCURI angoli della Penisola.

Per tutte queste ragioni e per altre ancora molti studenti hanno dovuto sloggiare con grave danno economico delle loro famiglie ed inscriversi in altre Università. Vedansi difatti i numerosi congedi chiesti, e le magre, molto magre inscrizioni avute quest'anno.

Eppure per mantenere a Firenze l'Ateneo, paga il Governo, paga la Provincia, paga il Comune; paghiamo tutti e si vede con che bel profitto!

Grazie dell'ospitalità e credimi sempre

assiduo lettore
un padre di famiglia.

Pel pubblico dormitorio.

Caro *Bruscolo,*

Se non sbaglio, a Firenze vigeva tempo fa un comitato, che aveva per sommo scopo l'erezione di un Pubblico Dormitorio; ora, siccome la stagione è abbastanza rigida, e fa pena vedere dei vecchi dormire sulle scalinate di Piazza San Firenze (anche domenica sera verso le 12 vi era uno di codesti infelici, proprio in faccia alla porta della tua direzione) sarei curioso di sapere un po' cosa è stato del Comitato suddetto.

Scusami e pubblica. *Un assiduo.*

Alla Società di Cremazione.

Nei giorni 20, 21, 22 e 26 dicembre furono cremate le salme di Budini Teresa, Maria Tavano vedova Calcagno, Zocchi Narciso, Zucconi Luigi.

Monoverbo.

I D L E F B

Spiegazione della Sciarada precedente:
DIVO-R-ZIO.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46.

Un regalo ai lettori del „ Bruscolo ”

Per trattative speciali corse tra la nostra amministrazione e l'editore Osvaldo Paggi possiamo offrire ai nostri lettori un regalo, del quale ci saranno grati certamente

Nella sua collezione di libri moderni, il Paggi, va pubblicando le opere del nostro amico carissimo Ettore Socci, del quale il pubblico nostro può apprezzare le eminenti doti della mente e del cuore; e già nove volumi, varii di indole ma tutti interessanti e scritti con quella rara sincerità che è dote principale del loro autore, hanno visto la luce e ottenuto un vero successo. Di questi diamo qui sotto un cenno sommario, riserbandoci di parlarne particolarmente.

Ora la ditta Paggi consente al *Bruscolo* — consentimento per il quale la ringraziamo vivamente — di offrire ai nostri lettori questi 9 volumi, il cui valore complessivo commerciale è di LIRE DIECI per sole CINQUE LIRE.

Chiunque si rivolga alla nostra amministrazione riceverà, per tal somma, un pacco contenente le seguenti opere di Ettore Socci:

1. **Una Signora per bene.** Elegante volume di pagine 186 in 16° con prefazione dell'On. C. GUERCI. L. 1.

È un romanzo intimo. Fu pubblicato molti anni or sono sul *Don Chisciotte* di Roma e poche appendici suscitarono tanto interesse nei lettori, quanto quelle che contenevano quest'episodio di vita moderna, così caldo di passione e nello stesso tempo così vero.

2. **La Devota.** Volume di pagine 193. L. 1.

Sono episodi degli ultimi anni della Roma papale. Il lavoro tenebroso del Vaticano e quello delle cospirazioni, l'amore puro di una popolana e la brutale passione di una Messalina del patriziato si intrecciano in questo volume incatenando il lettore.

3. **Il Grido della rivolta.** Pagine 197 di elzeviro. L. 1.

L'autore in questo racconto, che ebbe l'onore di essere pubblicato anche all'estero, descrive le scene ora terribili, ora sublimi della Comune di Parigi. È un lavoro a forti tinte, nel quale l'esattezza storica non è mai tradita e che lumeggia un periodo di vita moderna, che ha dato luogo a tante — e così poco veritiere — interpretazioni.

4. **Uno che li ha finiti.** Volume di 146 pagine in 16°. L. 1.

Quanta verità in questo racconto passionale! L'uomo è iniziato e plasmato dall'ambiente in cui vive, dicono i sociologi moderni; e in questo libro, pur così morale e ricco d'interessante e fantastico intreccio, l'ambiente corrotto è magistralmente descritto e studiato. In esso la virtù e il vizio in lotta continua fra di loro finiscono per far soccombere a vicenda l'animo il più forte a seconda dell'influenza che ha servito l'ambiente nella sua educazione. La verità consacrata in quelle pagine sta anche in questo: che la virtù, fatalità dei tempi nostri, nel trionfo è sempre attesa dall'infelicità.

5. **Un amore nell'ergastolo.** Pagine 137. L. 1.

Ciò che sia questo volume lo dice lo stesso autore nella prefazione: Una storia pietosa degna di tutta l'attenzione di coloro che, scevri di pregiudizii sanno non esservi uomo nel mondo che non abbia i suoi momenti di bontà e generosità come, purtroppo, non vi è uomo che non abbia i suoi quarti d'ora che gli facciano ricordare la melmosa origine che gli attribuisce la leggenda.

6. **Da Firenze a Digione.** Pagine 286. L. 1.50.

Sono impressioni del Garibaldino che torna dalla memoranda campagna del 1870-71 e che narra alla buona, senza fronzoli e senza rettorica, le pene, le speranze, le gioie della vita del campo: i particolari dell'epica lotta che chiuse il ciclo glorioso dell'epopea Garibaldina, appaiono in questo lavoro del Socci, semplici, naturali in modo da non dimenticarli.

7. **Un anno alle murate.** Pagine 225. L. 1.50.

Si può dire il diario giornaliero di un disgraziato che deve restare un anno in prigione per il solo fatto che non ha mai voluto pensarla sulla falsariga dei superiori. Nè la rassegnazione, nè la sparata tribunizia fanno mai capolino in queste pagine, buttate giù dall'autore, tra uno sbadiglio ed una bestemmia.

Le prefazioni di questi due ultimi volumi possono darci un esatto capitolo sul movimento democratico italiano dal 1867 al 1876.

8. **I misteri di Montecitorio.** Volume di pagine 138. L. 1.

Sono pagine colle quali l'A. assai brillantemente descrive la vita del retroscena parlamentare, con tutti i pettegolezzi, le difficoltà, le disillusioni, a cui il mandato legislativo può dar luogo.

È un libro d'impressioni, nel quale l'A. non ha avuto di mira altro che il vero, senza scantinare sul terreno dell'educazione e senza fare sfregio a quel galateo, che s'impone tra colleghi del parlamento che pur militando in campo opposto, si debbano rispettare a vicenda.

9. **L'assalto a Montecitorio.** Volume di pagine 142. L. 1.

È la pittura efficace, viva d'una di quelle lotte elettorali in cui l'asinità dorata, la corruzione, la calunnia hanno il sopravvento sull'ingegno e sulla bontà dell'Idea. I tipi dell'affarismo etettorale sono delineati con mano d'artista e con forza d'acuto psicologo. L'elezione del conte De Castro è un chiaro e doloroso simbolo di tante elezioni simili di cui è lordata e si lorda la storia parlamentare d'Italia. L'episodio d'amore, che s'innesta sulla trama principale, rende questo romanzo ancora più vario e drammatizzato.

225272

il bruscolo

giornale settimanale illustrato del popolo ha il formato di un opuscolo di 16 pagine a doppia colonna con copertina, ed è come una rivista popolare che si vende a soli

5 cent. il Numero.

La diffusione del bruscolo

Il prezzo tenue della vendita e degli abbonamenti, la cura con la quale è redatto hanno omai assicurato al **bruscolo** una diffusione straordinaria specialmente in Firenze e in tutta la Toscana. Epperò richiamiamo l'attenzione degli industriali e commercianti sul valore della sua pubblicità che mettiamo a loro disposizione a prezzi da non temere concorrenza.

La pubblicità del bruscolo

Essa è non solo utile per la diffusione che ha l'opuscolo, ma è più vantaggiosa di quella che si fa nei giornali quotidiani poichè il **bruscolo** rimane nelle botteghe, nei caffè, nelle case per UNA SETTIMANA mentre il giornale quotidiano non ha che la vita di UN GIORNO.

La pubblicità nel **bruscolo** è perciò più economica poichè **pagando un avviso una volta sola si ha una réclame che dura sette giorni.**

La collezione del bruscolo

Molti abbonati e lettori conservano tutti i numeri del **bruscolo** in collezione. Per questo fatto la sua pubblicità acquista un vantaggio anche maggiore, mettendo sotto gli occhi del pubblico gli avvisi in esso inseriti per un tempo indeterminato.

Per réclame *illustrata* si eseguiscono disegni e *clichés* a prezzi convenientissimi. — Per la pubblicità nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

TRATTORIA

VINCENZO DEL LUNGO

(CENCIO)

Cucina eccellente, a prezzi eccezionali

FIRENZE — Via Borgo S. Lorenzo, 21-23 — **FIRENZE**

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica

unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque

SCANNAVINI.

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

FIRENZE

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con **SUCCURSALE** in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELFI, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

DEPOSITO

Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V.o MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: **Via della Piazzola, N. 18**

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetreria

I più assortiti magazzini

NOVITÀ

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Istruzione Popolare

contro la Tubercolosi

Riferita specialmente alla Toscana per il

Dott. V. SUPERCHI

Tenente colonnello medico a riposo

Prezzo: Cent. 25

a benefizio dei due Comitati fiorentini contro la Tubercolosi

Dello stesso Autore:

Socialismo Monarchia e Religione

Prezzo: **Cent. 25**

Si vendono presso i principali Librai, Cartolai e Giornalai della Toscana.

SCIROPPO

PAGLIANO

Inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

Garanzia illimitata

BICICLETTE

PEUGEOT

interamente costruite a Valentigny

da L. 300 a L. 400

Come "Dunlop" originali

Agente esclusivo:

Luigi Pontecchi

FIRENZE - Via Ferdinando Zannetti, 2 mezz.

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari

fu GIUSEPPE DOLFI

Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

Grande Medaglia d' Oro (la più alta onorificenza) Esposizione Mondiale Parigi 1900.